DEL LUNEDÌ

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 22

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 2 Giugno 2025 — FRIULI — www.gazzettino.it

Udine
Prima casa La corsa al mutuo dei trentenni
A pagina II

Ciclismo
Papa Leone benedice il Giro Yates incoronato nuovo re di Roma
Giansoldati a pagina 17

Calcio
Il gran rifiuto di Acerbi: un sms per il no all'azzurro Scontro con Spalletti
Angeloni a pagina 15

«Gaza, occupazione illegale»

▸Mattarella: «Disumano ridurre alla fame I palestinesi hanno diritto a un focolare»

▸Meloni-Schlein, al Quirinale senza disgelo Insulti sul web anche alla figlia di Salvini

«Ridurre alla fame un'intera popolazione è disumano. I palestinesi hanno diritto al loro focolare». Parla poi della liberazione degli ostaggi israeliani, «odiosamente rapiti e ancora trattenuti» e invita al dialogo, ma Sergio Mattarella, nel suo discorso per la Festa della Repubblica, si rivolge soprattutto con parole dure al governo Netanyahu: «È inaccettabile il rifiuto di applicare le norme del diritto umanitario». E al Quirinale c'è anche il saluto con gelo Meloni–Schlein. Nuovo capitolo di minacce social: questa volta alla figlia di Salvini.

Aiello, Bulleri e Sciarra alle pagine 2 e 3

L'analisi

L'orgoglio nazionale che manca agli italiani

Alessandro Campi

C'è la festa della Repubblica, una volta l'anno: parate e coreografie, discorsi ufficiali e foto di rito, grandi sorrisi e strette di mano, bandiere al vento, orgoglio nazionale, le Frecce Tricolori, il giubilo popolare... Viva l'Italia, viva la democrazia...

E poi c'è il modo con cui raccontiamo o immaginiamo o sentiamo abitualmente descrivere, nei libri di storia come nei documentari televisivi o nelle inchieste giornalistiche, le vicende della Repubblica nei restanti 364 giorni: stragi impunite, politici inetti o conniventi col malaffare, omicidi eccellenti e misteri irrisolti, intrighi di palazzo e lotte sorde di potere, ruberie a danno del popolo, intrecci perversi tra poteri occulti... Povera Italia, povera democrazia...

Non si conoscono altri Paesi, tra le grandi democrazie contemporanee, capaci di un tale livello di denigrazione autoinflitta quando si tratta del proprio passato collettivo: poco o niente di cui gloriarsi, molto di cui vergognarsi o pentirsi.

Continua a pagina 23

Marmolada Tobia e Andrea nuovi gestori

IN VETTA Tobia De Marco e, a destra, Andrea Gallo: a loro la gestione della capanna di Punta Penia sulla Marmolada

A due laureati il rifugio più alto delle Dolomiti

Gabrieli a pagina 11

Il ministro

Valditara: stop ai cellulari in aula alle superiori

Intervista al ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara. Dallo stop ai cellulari in classe alle superiori all'esame di Stato che tornerà a chiamasi Maturità. E «tolleranza zero» per violenza e volgarità dei prof sui social.

Menicucci a pagina 6

Paralisi dopo il tuffo Allarme dei bagnini: «Mancano i segnali»

▸Jesolo, il primo dramma ad inizio stagione Sicurezza in spiaggia, confronto con il Comune

Primo fine settimana di tutto esaurito a Jesolo e subito si registra il primo dramma sulla spiaggia. Un 17enne di Motta di Livenza, di origine senegalese, rischia la paralisi dopo il tuffo da un pontile. Sabato sera verso le 19.30, nel tratto di spiaggia antistante a piazza Mazzini, il ragazzo si è tuffato in mare nonostante l'acqua bassa e il cartello che indica il divieto di tuffarsi. Ha battuto la testa e perso la sensibilità alle gambe. L'associazione bagnini: «Servono subito più cartelli».

Babbo a pagina 10

Giallo di Garlasco

Gli investigatori: «L'assassino forse non era solo»

Nel giallo "infinito" di Garlasco si affaccia una nuova ipotesi: l'assassino sulla scena del delitto di Chiara Poggi forse non era da solo.

Guasco a pagina 9

Veneto

Sanità, è scontro sulle tariffe per i privati FI: «Un dispetto»

Alda Vanzan

Le nuove tariffe per la sanità privata convenzionata in Veneto diventano un caso politico. «La prossima amministrazione dovrà cambiare il Nomenclatore», dice il coordinatore regionale di Forza Italia, Flavio Tosi. Che contesta sia il metodo adottato dalla giunta Luca Zaia («Il nuovo Nomenclatore non è stato preventivamente concordato») che gli obiettivi («Non si capisce la ratio»), arrivando a sostenere che un simile provvedimento non andava fatto a fine mandato: «Più che alle strutture sanitarie private convenzionate, sembra un dispetto a chi governerà poi la Regione». Ma anche dai privati della sanità giungono richieste di modifica. Lo chiedono, pur «apprezzando lo sforzo della Regione», i radiologi dell'Arlep. E anche le strutture ospedaliere private dell'Aiop: «Servono certezze, ogni quattro mesi sarà difficile governare». Per non dire dell'Anisap: «Ci siamo trovati spiazzati».

Il nuovo "Nomenclatore tariffario delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale", pur lasciando invariati i budget, ha modificato i "prezzi" di alcune prestazioni. Per il laboratorio di analisi un taglio lineare del 21%. Per la diagnostica per immagini un taglio del 7% pari a 12 milioni di euro, in particolare su risonanze magnetiche e Tac. A detta delle strutture convenzionate, queste scelte potrebbero allungare le liste d'attesa: del resto, se un esame costa tanto ma viene pagato meno, perché il privato dovrebbe rimetterci o comunque "non stare più nelle spese"?

Continua a pagina 7

Passioni e solitudini

I segreti per prevenire il declino fisico

Alessandra Graziottin

«La funzione crea l'organo», sostenevano i membri dell'antica Scuola Medica Salernitana, con lungimirante visione sul ruolo dell'uso per stimolare la plasticità, funzionale e anatomica, di organi e tessuti. Vale per una quotidiana e saggia attività fisica, per stimolare forma fisica e mentale (...)

Segue a pagina 23

L'intervista

«Le nostre fontane? Uno show di creatività design ed elettronica»

Edoardo Pittalis

La fontana più grande d'Italia, 1500 metri, davanti all'area archeologica di Pompei, l'hanno progettata e fatta loro a Marano Vicentino. È stata inaugurata con un concerto mentre i getti impazzivano tra luci e musica e, nella nebbia artificiale, i colori disegnavano la bandiera italiana. E hanno fatto loro nel Kuwait la fontana più grande, tremila metri quadrati. È quella dell'aeroporto di Doha e quelle per l'Expo di Dubai (...)

Continua a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

La Festa della Repubblica

Mattarella: «Rifiuto per l'idea di nemico» L'appello su Gaza

▶Il Capo dello Stato: «Occupazione illegale, disumano ridurre un popolo alla fame». Timori per l'antisemitismo e messaggio contro l'odio politico

L'INTERVENTO

ROMA L'allarme, assordante, per la popolazione martoriata di Gaza. «Ridurre alla fame un'intera popolazione è disumano. I palestinesi hanno diritto al loro focolare». L'appello, altrettanto forte, alla liberazione degli ostaggi israeliani «odiosamente rapiti e ancora trattenuti». E infine l'invito al dialogo, alla collaborazione. In casa come nei rapporti internazionali. In continuità con quel «rifiuto della categoria del "nemico"» che ha contraddistinto i primi 79 anni di vita della Repubblica. Mette al centro i conflitti, Sergio Mattarella, nel suo undicesimo discorso per il 2 giugno. E si rivolge con parole dure e inequivocabili al governo di Benjamin Netanyhau: «È inaccettabile il rifiuto di applicare le norme del diritto umanitario nei confronti dei cittadini di Gaza. L'esercito israeliano renda accessibili i territori della Striscia all'azione degli organismi internazionali per la ripresa di piena assistenza umanitaria alle persone».

Il presidente parla di fronte al corpo diplomatico accreditato in Italia, riunito al Colle per il tradizionale concerto seguito dal ricevimento nei giardini per la Festa della Repubblica. E in prima fila, ad ascoltarlo, ci sono le alte cariche dello Stato. La premier Giorgia Meloni (a cui Mattarella aveva telefonato ventiquattr'ore prima esprimendole solidarietà per le minacce indirizzate alla figlia), i presidenti delle Camere Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, il vicepremier Antonio Tajani, molti altri ministri.

IL MESSAGGIO

E prima che l'orchestra del San Carlo di Napoli si prenda la scena, mentre i duemila e cinquecento invitati arrivano alla spicciolata sotto le palme del parco quirinalizio, Mattarella consegna un messaggio forte, politico. Con al centro il Medio Oriente, ma anche l'Ucraina. E la necessità, in entrambi gli scenari, di evitare «occupazioni illegali». Di arrivare alla pace. Che non va intesa come «un ideale per anime ingenue, stroncato poi dal severo giudizio della storia». No: la convivenza pacifica, avverte il presidente «è esperienza che statisti lungimiranti hanno saputo pazientemente costruire». È quello che hanno fatto i padri dell'Europa. Di cui bisogna «proseguire l'opera». In modo concreto, fattivo. «Non ci si deve – e non ci si può – limitare a evocarla».

Già, ma come? Mattarella invita a guardare l'esempio della Costituzione italiana, «ambiziosa nell'identificare nella pace e nella collaborazione la vocazione della Repubblica nei rapporti internazionali». Nel rifiutare «la categoria del "nemico"». La Repubblica, ricorda il presidente, fu «frutto di una scelta di pace, di libertà, di indipendenza, all'insegna del ripudio della violenza tra le nazioni». Quella violenza che oggi, in un ordine internazionale «compromesso», sembra prevalere. A Gaza come a Kiev. Il capo dello Stato fa una riflessione che sembra valere tanto per Putin quanto per Netanyahu. «Ovunque, in qualsiasi continente – dice – l'occupazione illegale di territori di un altro Paese non può essere presentata come misura di sicurezza: si rischia di inoltrarsi sul terreno della volontà di dominio, della barbarie nella vita internazionale».

«DISUMANO»

È un richiamo che è difficile non collegare a Israele. La cui sicurezza appare «gravemente minacciata», in prospettiva, «dalla semina di sofferenza e di rancore prodotta da quanto sta accadendo». Mattarella è netto, nel condannare senza ambiguità i fatti del 7 ottobre e il riaffacciarsi di manifestazioni di antisemitismo che creano «alta preoccupazione». Così come nel chiedere la liberazione degli ostaggi, «vittime israeliane inermi» del «sanguinario attacco di Hamas». Ma allo stesso tempo non può non rilevare il «dramma» di Gaza. A cominciare dalla «grave erosione di territori attribuiti alla Autorità Nazionale Palestinese. I palestinesi – scandisce il presidente – hanno diritto al loro focolare entro confini certi». È «indispensabile» che l'esercito lasci entrare gli aiuti nella Striscia. Così come è «disumano» che venga «ridotta alla fame un'intera popolazione, dai bambini agli anziani. Si impone, subito, il cessate il fuoco».

Parole che riecheggiano, più tardi, tra gli invitati al ricevimento. Per due volte Mattarella fa il giro dei giardini per stringere mani. La folla gli si fa intorno, chi per un saluto, chi per un selfie. Il capo dello Stato si sofferma un momento con ciascuno. Rivolge un sorriso a Paola Cortellesi, regista del celebratissimo "C'è ancora domani", e le chiede di «continuare con il suo lavoro». A Diego Bianchi di La7 augura «buona trasmissione», a tutti – ministri, sottosegretari o parlamentari semplici, ma anche giornalisti e capitani d'industria – «buon lavoro». Luigi Di Maio, ex leader M5S e inviato speciale per l'Ue nel Golfo, gli presenta la compagna, Virginia Saba.

Il clima tra rappresentanti di governo e opposizione è di insolita armonia. Almeno per un pomeriggio, vige quella serenità che si era augurato Mattarella nella lettera ai prefetti: «Le celebrazioni del 2 giugno siano momento di unità e concordia intorno ai valori della Repubblica». Invitando i funzionari del Viminale allo stesso tempo a farsi «qualificati artefici di dialogo e di mediazione» e «motore dei processi di cooperazione istituzionale». Quel dialogo che il Colle vorrebbe fosse sempre adottato come metodo. In politica come sullo scenario internazionale. È anche questo il senso delle celebrazioni di oggi. Che continueranno con l'omaggio al milite ignoto, questa mattina all'altare della patria. Presenti Mattarella, Meloni e le alte cariche istituzionali, che poi assisteranno alla parata militare ai Fori. Infine, oggi pomeriggio, l'apertura al pubblico dei giardini del Quirinale.

Andrea Bulleri

IL DISCORSO DAVANTI AL CORPO DIPLOMATICO ACCREDITATO «NETANYAHU RISPETTI IL DIRITTO INTERNAZIONALE»

Il presidente Sergio Mattarella durante il suo discorso di ieri al Quirinale in occasione della festa della Repubblica

I palestinesi hanno diritto al loro focolare Israele renda accessibile la Striscia. Gli israeliani rapiti odiosamente

Statisti lungimiranti hanno costruito la pace, ma non come ideale per anime ingenue. Pieno sostegno all'Ucraina

SERGIO MATTARELLA

Quell'isola felice dei giardini del Colle prima dell'ennesimo round elettorale

IL RACCONTO

ROMA Ha un sapore particolare questa festa della Repubblica. È un ritrovarsi, uno stringersi, un riconoscersi della politica istituzionale, pur nella diversità tra partiti e alla vigilia di scontri importanti (i referendum sul lavoro e sulla cittadinanza, le manifestazioni per Gaza, la campagna letterale che è già cominciata e non solo quella per le Regionali d'autunno ma anche quella per le Politiche che sembrano dopodomani), in una fase in cui il disordine del mondo sta facendo saltare le vecchie coordinate e i soliti equilibri. E l'Italia si trova a vivere in questa temperie e cerca di abbracciarsi alla propria stabilità, almeno in un giorno come questo in cui la comune appartenenza alla Repubblica nata nel '46 spinge tutti a prendersi una pausa dalle contese che stanno subito per ricominciare.

CHI C'È

Ci sono tutti ma proprio tutti nei giardini del Quirinale, un pienone con il governo al gran completo, maggioranza e opposizione presenti in massa, con una nutrita rappresentanza del Pd, tanta quota Rai, moltissimi esponenti del mondo dell'imprenditoria e della finanza, da Francesco Gaetano Caltagirone con Malwina Kozikowska a Carlo Messina con la moglie, fino a Cimbri che conversa spesso con Marco Tardelli e Cairo con il figlio e John Elkann a cui ormai Roma piace - «Ci vengo sempre più spesso e con un piacere immenso» - e piace in particolare avere buoni rapporti con Giorgia Meloni. La quale è con Arianna e con la segretaria Scurti. In tailleur verde salvia c'è Elly Schlein e sorridendo dice agli amici: «Eccomi, io sono l'alternativa». Tutti cercano di spiegarle come vincere le elezioni regionali in Campania, e lì accanto c'è Roberto Fico il contiano forse candidato ma soprattutto c'è un summit tra alcuni notabili dem e il sindaco di Napoli, Manfredi, e fioccano le dicerie: gli stanno proponendo di fare il candidato premier al posto della Schlein o il candidato regionale al posto di Fico?

LA FESTA DELLA REPUBBLICA SERVE A QUESTO: RIBADIRE I VINCOLI DELLA COMUNE APPARTENENZA

Occhio a Luigi Di Maio, appena reduce dal battesimo in Costiera del figlio Gabriel e molto omaggiato in maniera bipartisan: sarà il sottosegretario a Palazzo Chigi in un centauro, se mai ci sarà, governo tecnico? Nessuno dice che potrebbe presiederlo - nel caso improbabile di un pareggio alle Politiche 2027 - il governatore Panetta, ma intanto Panetta è alla festa. Come tutti. E come Meloni soprannominata hic manebimus optime, perché si muove e non a torto con la sicurezza di chi si sente salda. Pochi gli artisti, ma oltre a Marco Bellocchio («Ci vorrebbe un tuo film su Garlasco», gli viene consigliato) c'è Paola Cortellesi. Particolarmente riverita per "C'è ancora domani". E fiocca il paragone riguardante il suo film: ah, la scena delle donne che vanno per la prima volta a votare al referendum del 2 giugno '46 e il 98% di affluenza, mentre oggi.. (singhiozzo) ... oggi (altro singhiozzo collettivo) va alle urne poco più del 50% degli italiani.

Chi cerca uno spritz non lo trova: in questi giardini non domina la zuccherosa egemonia arancione, avanti con il Franciacorta.

SOLIDITÀ

Parlando di cose serie, l'impressione è quella di un sistema istituzionale che regge e che si sente in grado di contrastare la sfiducia serpeggiante. La festa della Repubblica serve a questo: ribadire i vincoli della comune appartenenza alle istituzioni, trasmettere una prospettiva rassicurante che è quella per cui, nonostante le difficoltà in corso nel mondo e nella società italiana, dove per esempio tutto costa di più e le sicurezze sono sempre meno, esiste una solidità repubblicana che è una garanzia e un rifugio. Anzi, una sorta di balsamo che può lenire le ferite. Riuscirà questo messaggio di cui Mattarella è l'incarnazione, a scendere dal Colle e a spargersi nel corpo del Paese? Considerando i tassi di popolarità del Capo dello Stato, questa forma di rassicurazione funziona, e tutti i leader e i dignitari della Repubblica che sono qui partecipano alla costruzione di questo messaggio. Tanto più importante quanto più la situazione generale del mondo è complicata.

Mario Ajello

Saluto tra Giorgia e Elly ma il disgelo non arriva

▶Il «ciao come stai?» con la leader dem, le battute con la moglie di Bonelli (Avs) e la solidarietà di Di Centa. Insulti web anche alla figlia di Salvini: stop alla barbarie

IL RICEVIMENTO

ROMA Toc Toc. Vestito a campana color carta da zucchero, rigorosamente accompagnato da tacco "anti-affondo", Giorgia Meloni non manca l'appuntamento al Quirinale per la festa della Repubblica. Dopo l'esecuzione dell'inno nazionale, la premier attraversa i giardini del Colle concedendosi un bagno di folla, tra selfie, saluti e strette di mano. Dietro di lei la sorella Arianna e l'immancabile Patrizia Scurti, ombra della presidente del Consiglio da 20 anni: le allunga un bicchiere d'acqua tra la folla, prende appuntamenti e segna numeri di telefono, scatta foto alla presidente del Consiglio in assenza del fotografo ufficiale di Palazzo Chigi. Meloni è stanca, lo ripete più volte, ma millanta buonumore. Nonostante confessi «sto come una pazza» a chi, lungo la strada costellata di abiti in seta e borsette griffate, prova a sondare il suo stato d'animo. La campionessa olimpica Manuela Di Centa le esprime solidarietà per le minacce social che hanno colpito la figlia, pochi metri più in là Matteo Salvini, con la compagna Francesca Verdini al seguito, fa i conti con lo stesso livore della Rete, nel mirino la piccola Mirta, figlia del vicepremier. Meloni si imbatte in Angelo Bonelli, mima il "toc toc" con cui il leader di Avs assieme a Nicola Fratoianni - in un video affidato ai social - invita i cittadini al voto del referendum dell'8 e 9 giugno. Bonelli sorride sornione, presenta alla premier la moglie. «Mi dovete invitare per un gelato...», la saluta Meloni, raccogliendo un «non mancheremo». Ma quando i cronisti le chiedono del referendum, lei chiude il discorso con un «ma nooooo», e tira dritto verso la terrazza del Quirinale, dove l'attende il "privé" con le più alte cariche dello Stato. Lungo il sentiero, dove corre il rischio di un inciampo tra il vialetto e il prato inglese, incrocia la leader dem, Elly Schlein. La premier lesta allunga la mano per prima con un «buonasera, come stai?», «Ciao presidente, bene grazie», replica secca Schlein. Fine scena, tutto qui. Meloni allunga il passo con il codazzo di cronisti al seguito, la leader del Pd continua a chiacchierare, un calice di prosecco tra le dita. Chi si aspettava il disgelo non lo vede arrivare, per lo meno al Quirinale.

A una decina di metri di distanza Matteo Renzi tiene banco, stringe mani e racconta aneddoti. «La tregua del Colle? Ma quale pace, non ce né mica bisogno - risponde ai giornalisti - qui ce n'è rimasto solo uno a fare opposizione. Indovina chi...?», domanda con gusto, la moglie Agnese sottobraccio. Con la premier nessun incrocio, seppur lei abbia stretto centinaia di mano, passando dall'inglese al francese all'occorrenza. «I'm coming», risponde a un ospite giapponese, richiamando la prossima missione che la vedrà a Osaka 2025 subito dopo l'estate. Intanto riflette con i cronisti che l'hanno seguita in Asia Centrale sulla bellezza di Samarcanda, «è bella anche di giorno? - chiede, rimarcando la «meravigliosa accoglienza» di uzbeki e kazaki - perché di notte, con quelle luci, era bellissima». Finalmente la premier - a dura prova sui tacchi color crema, la suola celeste a riporto dell'abito - raggiunge la terrazza, sullo sfondo un tramonto che toglie il fiato.

Ad attenderla il brindisi con le più alte cariche dello Stato, Mattarella "padrone di casa". E mentre Meloni prende posto al fianco della moglie del presidente della Camera Lorenzo Fontana, ecco che fa capolino - per pura casualità - Bruno Vespa, «l'alta carica dello Stato che mancava all'appello» scherza il cerimoniale prima di accompagnare il giornalista tra gli altri curiosi.

IL CONFRONTO CON LA RUSSA

Durante il brindisi - con il Capo dello Stato e i suoi ospiti seduti in cerchio, ed è una novità - chiacchiere e risate, mentre vengono serviti flute di bollicine e tartine. Terminato il momento "ristretto", la presidente del Consiglio si ferma a parlare fitto fitto con La Russa. I due si intrattengono per un quarto d'ora, parlano di qualcosa che sta a cuore alla premier che, di spalle ai cronisti, gesticola vistosamente. Tanto che la fida Scurti si avvicina ai due mettendoli in guardia da orecchie indiscrete. Per Meloni è arrivato il momento di andare. Si congeda dai cronisti con un «buonasera a tutti», poi si allontana a passo svelto verso l'auto blu che l'attende. La sorella Arianna raggiunge di corsa il cortile per salire in macchina con lei. Destinazione casa per una cena con la piccola Ginevra.

Oggi per Meloni una giornata intensa, al lavoro sull'incontro di domani con Emmanuel Macron e i riflettori puntati su Palazzo Chigi.

Ileana Sciarra

L'INCROCIO CON LA SEGRETARIA DEL PD MA NON QUELLO CON RENZI: «PACE? NON SERVE. SOLO IO ALL'OPPOSIZIONE...»

Mattarella salute le Alte cariche dello Stato: si riconoscono Ignazio La Russa, Lorenzo Fontana, la premier Giorgia Meloni e sullo sfondo il vicepremier Antonio Tajani

Chiede scusa il prof delle minacce: «Gesto stupido, colpa anche dell'AI»

IL CASO

NAPOLI Fa retromarcia e chiede scusa, Stefano Addeo (nella foto), il docente di tedesco di un istituto superiore della provincia di Napoli dopo la bufera che si è scatenata per il suo post nel quale augurava alla figlia della premier Giorgia Meloni di fare la stessa fine di Martina, la ragazza di 14 anni uccisa dall'ex fidanzato ad Afragola. "È stato un gesto stupido», dice nel giorno in cui anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella chiama la presidente del Consiglio e le esprime la propria solidarietà per le minacce rivolte alla figlia Ginevra. Odio social che ha preso di mira anche i figli dei ministri Matteo Piantedosi, Antonio Tajani e Matteo Salvini, nei confronti dei quali è arrivata la solidarietà da tutta la maggioranza. «C'è un clima d'odio intollerabile - dice il vicepremier e ministro dei Trasporti - attaccate me, non mia figlia». Anche Giorgia Meloni ha espresso la sua vicinanza parlando di un «fanatismo ideologico che ha superato ogni limite».

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

«È stato un gesto stupido, ho agito d'impulso - dice Addeo - Chiedo scusa per il contenuto del post: non si augura mai la morte, soprattutto a una bambina. Sono stato superficiale e ho chiesto supporto perfino all'intelligenza artificiale per comporre il post pubblicato sui miei profili social. Un grave errore avere detto cose così nei riguardi di una bambina. Chiedo scusa». «Mi rendo conto della gravità - ha aggiunto il docente - ma in classe non ho mai fatto politica. I miei studenti mi vogliono bene. È stato un errore» ribadisce probabilmente a conoscenza del fatto che potrebbero essere adottati provvedimenti nei suoi confronti da parte dei responsabili dell'istruzione e tenendoci quindi a distinguere il suo impegno scolastico dalle affermazioni fatte sui social.

Esaurita la parte delle scuse e il dietrofont - il post sui social è stato cancellato - Addeo conferma però la sua posizione sul governo Meloni: «Non ritiro le mie idee politiche: non mi sento rappresentato da questo governo».

Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky e il capo dei servizi segreti ucraini, Vasyl Malyuk. A lato l'esplosione di un drone

Gli attacchi prima dei colloqui Kiev distrugge 41 caccia di Mosca

▶Operazione in Siberia coordinata dai servizi segreti: «Trump non è stato avvisato». Due ponti fatti crollare in Russia
Il Cremlino risponde con i raid. Oggi i negoziati a Istanbul, Umerov guiderà il team ucraino, Medinskij quello russo

LA GIORNATA

NEW YORK Missili, droni, sabotaggi e diplomazia: alla vigilia dei colloqui di pace di oggi, la guerra tra Russia e Ucraina ha vissuto ieri una drammatica impennata. Zelensky ha ordinato l'operazione più audace dall'inizio del conflitto, Mosca ha risposto con la più vasta offensiva aerea mai lanciata. Tutto questo è accaduto a poche ore dall'avvio di un nuovo round di colloqui tra Mosca e Kiev, in programma a Istanbul oggi.

LE PRIORITÀ

L'impressione è che entrambe le parti vogliano negoziare da una posizione di forza e abbiano voluto mostrare i muscoli prima di sedersi al tavolo. Si tratta del primo incontro diretto tra le due delegazioni in oltre tre anni. La missione diplomatica ucraina sarà guidata dal ministro della Difesa Rustem Umerov, con tre priorità dichiarate: un cessate il fuoco immediato e totale, la restituzione dei prigionieri di guerra e il ritorno dei bambini deportati in Russia. Il presidente Zelensky ha ribadito: «Faremo tutto il possibile per proteggere la nostra indipendenza, il nostro Stato e il nostro popolo». A capo della delegazione russa ci sarà Vladimir Medinskij, ex ministro della Cultura e consigliere di Putin, già a capo del team russo nei primi negoziati del marzo 2022, subito dopo l'invasione. La Russia ha annunciato che porterà un memorandum riservato con le proprie condizioni, ma ha evitato ogni anticipazione. Il ministro degli Esteri Sergey Lavrov ha fatto sapere che Mosca è disposta a scambiare testi scritti con Kiev per iniziare un percorso formale verso un accordo. I colloqui si aprono con l'eco ancora fresca della spettacolare escalation di ieri, quando l'Ucraina ha colpito in profondità il cuore dell'infrastruttura aerea militare russa, lanciando droni kamikaze contro quattro basi strategiche, tra cui quella di Belaya, in Siberia. È la prima volta dall'inizio delle ostilità che droni ucraini si spingono a oltre 2.500 chilometri dal confine. Secondo Kiev, l'operazione, il cui nome in codice era "Ragnatela", ha distrutto 41 velivoli russi, compresi bombardieri strategici a capacità nucleare. L'attacco era stato preparato in segreto per 18 mesi, sotto la diretta supervisione del presidente Volodymyr Zelensky e guidato dal capo dei servizi speciali Vasyl Malyuk. In questo intento di segretezza massima, gli ucraini non hanno neanche informato gli Stati Uniti dei loro piani. Il loro silenzio verso quello che per quasi tre anni è stato il principale alleato è stato letto o come diffidenza pura e semplice, o come paura che la Casa Bianca ponesse il suo veto. I droni, affermano le autorità ucraine, sarebbero stati trasportati clandestinamente in territorio russo, nascosti in casse dentro camion, per poi essere attivati da remoto in prossimità degli obiettivi. Mosca parla di «atto terroristico» e riferisce di arresti tra i partecipanti, ma Kiev nega: «Tutti i nostri uomini sono tornati a casa».

GLI OBIETTIVI

In risposta – o forse già in preparazione – la Russia ha lanciato la più imponente offensiva aerea dall'inizio della guerra: 472 droni e 7 missili sono stati scagliati nella notte tra sabato e domenica contro infrastrutture militari e civili ucraine, e almeno 18 obiettivi sono stati colpiti, 12 soldati ucraini sono morti e oltre 60 sono rimasti feriti, in quella che è una delle poche ammissioni ufficiali di perdite da parte dell'esercito di Kiev. Contemporaneamente, due ponti ferroviari sono crollati nelle regioni russe di Bryansk e Kursk, al confine con l'Ucraina. Uno dei crolli ha coinvolto un treno passeggeri: sette morti e una settantina di feriti, secondo fonti locali. Anche se non ci sono rivendicazioni, le autorità russe parlano di azioni di sabotaggio, considerato anche che i due assi ferroviari coinvolti sono cruciali per i rifornimenti militari verso il fronte occidentale.

NELLA REGIONE DI BRYANSK UN TRENO PASSEGGERI È DERAGLIATO: ALMENO SETTE MORTI E SETTANTA FERITI

Lo scenario diplomatico si è sbloccato nelle scorse settimane grazie a un massiccio scambio di prigionieri, con la formula "mille per mille", mille soldati ucraini liberati in cambio di mille prigionieri russi. Il successo logistico e mediatico dello scambio ha spinto entrambi i governi ad annunciare un ritorno al tavolo delle trattative, sotto la mediazione turca. Ma mentre i delegati preparano i documenti a Istanbul, sul campo la guerra non si arresta. Le forze russe continuano ad avanzare nella regione ucraina di Sumy, nel nord-est, dove le autorità hanno ordinato l'evacuazione di undici insediamenti.

I COMBATTIMENTI

Pesanti combattimenti si registrano anche nel Donetsk e lungo la linea di contatto orientale, dove i droni FPV e le operazioni di ricognizione russa stanno mettendo a dura prova la tenuta del fronte ucraino. Fino a ieri, dunque, la guerra continuava a parlare più forte delle trattative. Ma la diplomazia riparte, e anche se con il fiato corto e nessuna garanzia, un'opportunità c'è. Bisogna solo che ci sia anche la volontà.

Anna Guaita

Polonia, è testa a testa Ma entrambi gli sfidanti rivendicano la vittoria

50,3%
L'europeista Rafał Trzaskowski

49,7%
Il sovranista Karol Nawrocki

IL VOTO

Alle 21, quando in Polonia si chiudono i seggi per le elezioni presidenziali, arriva il primo exit poll. Si capisce che sarà un testa a testa proprio come promettevano i sondaggi. E non mancheranno veleni e accuse. Rafał Trzaskowski, centrista di Piattaforma Civica ed europeista, è al 50,3 per cento, Karol Nawrocki, esponente di destra della formazione PiS ed euroscettico, è al 49,7 (rilevazione Ipsos). Quest'ultimo assicura: «Vinceremo nella notte. Ci hanno portato via i soldi, scatenato contro di noi le istituzioni dello Stato polacco e hanno mentito». Il suo avversario è più prudente ma anche lui dice: «Abbiamo vinto, unirò i polacchi».

NEGLI EXIT POLL IL CANDIDATO EUROPEISTA TRZASKOWSKI È AVANTI CON UNO SCARTO DI SOLO MEZZO PUNTO

Lunghe code ai seggi e affluenza molto alta in Polonia, la più elevata di sempre per le presidenziali, vicina al 73 per cento. D'altra parte il primo ministro polacco, Donald Tusk, nella dichiarazione al seggio, ha consegnato questa sintesi: «Da molti giorni ho la sensazione che queste potrebbero essere le elezioni più importanti della nostra storia».

INCOGNITE

La Polonia ha scelto il suo nuovo presidente, dopo che al primo turno il centrista Rafal Trzaskowski, sindaco di Varsavia ed esponente di Piattaforma Civica come Tusk, aveva raccolto il 31,4 per cento dei voti, mentre il suo sfidante, Karol Nawrocki, era arrivato a breve distanza, al 29,5 per cento. Nawrocki, classe 1983, storico ed ex pugile, è esponente del partito di destra che a lungo ha governato la Polonia, il PiS (Diritto e giustizia). Anche il presidente uscente, Andrzej Duda, è della stessa formazione e ha ostacolato Tusk esercitando il potere di veto. Piattaforma Civica, dunque, con la vittoria di Trzaskowski puntava a fermare questa fase di stallo.

POSIZIONI

C'è da dire che in questa sfida non c'erano a confronto due visioni differenti sul sostegno all'Ucraina. Semmai la differenza era sul futuro, visto che l'esponente di PiS è contrario all'adesione di Kiev alla Nato. Ma è soprattutto nei rapporti con Bruxelles, analogamente a quanto accaduto in altri appuntamenti elettorali dell'Est Europa, che i due candidati si presentavano con visioni opposte. Tusk e Trzaskowski sono convinti europeisti pur credendo nella necessità di solidi rapporti con Washington, mentre Nawrocki è molto vicino alle posizioni Maga di Donald Trump a cui ha fatto visita alla Casa Bianca un mese fa.

In sintesi, in gioco c'era la possibilità del primo ministro Tusk di continuare a governare e di mantenere il Paese su una posizione più europeista, con attenzione a temi come i diritti delle donne, l'aborto e le politiche per la comunità Lgbtq+, anche se in campagna elettorale il sindaco di Varsavia ha scelto una linea prudente e poco esposta. Nawrocki invece era il rappresentante della linea conservatrice del PiS che ha già governato il Paese dal 2015 al 2023. Tra i fattori che hanno influito c'è anche il posizionamento degli altri candidati al primo turno. Nawrocki puntava ad attingere dal 15 per cento raccolto da una formazione di estrema destra anti sistema guidata da Sławomir Mentzen che però non ha mai ufficializzato l'endorsement. A sinistra, invece, si sono apertamente schierati con Trzaskowski due candidati dell'area progressista che in totale avevano raccolto il 10 per cento. Il testa a testa nasce anche da questo.

Mauro Evangelisti

Hamas: l'Idf uccide i civili in fila per il cibo Israele smentisce: «Sono stati i miliziani»

IL CONFLITTO

Per gli aiuti umanitari, si combatte una doppia lotta per la sopravvivenza. Una per sfamare sé stessi e la propria famiglia, l'altra per evitare di rimanere intrappolati nel disordine, nelle violenze, nei saccheggi e negli scontri a fuoco. È questa la quotidianità di chi percorre la strada per raggiungere i centri di distribuzione degli aiuti nella Striscia di Gaza. E ieri, sin dalle prime luci dell'alba, è stato un nuovo giorno di caos e dolore.

Per le autorità di Gaza, sono 31 i morti registrati ieri a Rafah. E alle vittime vanno aggiunti circa 200 feriti, molti dei quali portati nei pochi ospedali rimasti. La Mezzaluna rossa ha confermato di avere raccolto 23 cadaveri. E per tutto il giorno è stato un continuo rimpallo di accuse, smentite e controaccuse. Da Gaza, i media locali hanno subito puntato il dito contro l'esercito israeliano, che avrebbe aperto il fuoco sulla folla diretta verso il centro per gli aiuti, distante circa un chilometro. Secondo alcuni testimoni, il raid sarebbe scattato dopo che l'Idf aveva ordinato alle persone di disperdersi. Ma la Gaza Humanitarian Foundation, la società che gestisce il centro di Rafah, ha parlato invece di notizie totalmente «false». «Tutti gli aiuti sono stati distribuiti oggi senza incidenti», ha dichiarato un portavoce, «abbiamo appreso che queste false notizie sono state attivamente fomentate da Hamas. Sono false e inventate». Mentre le forze armate di Israele hanno negato di avere colpito i palestinesi, specificando che le truppe «non hanno sparato contro i civili mentre si trovavano nelle vicinanze o all'interno del sito di distribuzione degli aiuti umanitari e che le segnalazioni in tal senso sono false». Un funzionario del governo israeliano ha poi precisato che nella notte, «le truppe hanno lavorato per impedire a diversi sospettati di avvicinarsi, sparando colpi di avvertimento in aria, non contro i civili».

LE AUTORITÀ DI GAZA: 31 VITTIME E 200 FERITI L'ESERCITO DI TEL AVIV PUBBLICA UN VIDEO CON UOMINI A VOLTO COPERTO CHE FANNO FUOCO

LE PROVE

E in serata, le forze dello Stato ebraico hanno pubblicato un video, effettuato da un drone, che mostra uomini armati e col volto coperto intenti a sparare contro alcuni civili a sud di Khan Younis. «Hamas sta facendo tutto il possibile per impedire la distribuzione di cibo a Gaza», ha scritto l'Idf. In queste settimane, nella Striscia, sono aumentate anche le attività di bande armate locali fuori dal controllo della milizia, ormai sempre più debole e incapace di gestire tutto il territorio. E Philippe Lazzarini, direttore dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi, l'Unrwa, ha lanciato un monito chiaro: «La distribuzione degli aiuti è diventata una trappola mortale». La situazione resta quindi estremamente tesa. E mentre la guerra non accenna a diminuire di intensità, non si interrompe il flusso di notizie drammatiche che giungono dalla Striscia. Ieri, dall'ospedale Nasser di Khan Younis, è stata confermata la morte di Hamdi al Najjar, il medico marito della pediatra Alaa Al-Najjar e padre di Adam, l'unico sopravvissuto di dieci fratelli. «Insieme al piccolo Adam accoglieremo anche sua madre. Dopo la morte del marito, la dottoressa Alaa ha deciso di venire anche lei in Italia» ha annunciato ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Ma sul campo, dal governo di Benjamin Netanyahu sono arrivati ulteriori segnali di irrigidimento. Dopo il rilancio (o rifiuto) di Hamas alla proposta di accordo dell'inviato Usa Steve Witkoff, Egitto e Qatar hanno annunciato di volere intensificare gli sforzi per arrivare alla tregua e alla liberazione degli ostaggi. Il ministro della Difesa dello Stato ebraico, Israel Katz, ha però esortato l'esercito a «continuare ad avanzare a Gaza contro tutti gli obiettivi, a prescindere da qualsiasi negoziato, e di utilizzare tutti i mezzi necessari per proteggere i soldati e per eliminare e schiacciare gli assassini di Hamas». Mentre il capo di stato maggiore, Eyal Zamir, ha ordinato all'esercito di estendere l'offensiva ad altre zone della Striscia.

MORTO ANCHE IL PADRE DEL PICCOLO ADAM TAJANI: IL BAMBINO E LA MADRE SARANNO ACCOLTI IN ITALIA

Un'esplosione durante un attacco dell'Idf nella Striscia di Gaza

Lorenzo Vita

La devastazione di Parigi Sicurezza sotto accusa

▶ La festa per la vittoria del Psg degenera in guerriglia: due morti, oltre settecento arresti e centinaia di incendi. Il fallimento del dispositivo di ordine pubblico predisposto dall'Eliseo

GLI SCONTRI

PARIGI Esplodono i fuochi tricolori sugli Champs-Élysées quando arrivano i parigini campioni d'Europa, sulla stessa piazza dove 24 ore prima esplodevano i petardi e anche qualche molotov. Il bilancio di queste 48 ore è impressionante. Prima il trofeo dalle grandi orecchie — il primo nella storia del club — poi una notte di festeggiamenti trasformata rapidamente in una sommossa che le forze dell'ordine hanno faticato a contenere. Ieri mattina Parigi, insieme a molte altre città, si è svegliata ferita. I caroselli dei tifosi che non erano potuti andare a Monaco si sono ritrovati travolti da bande che hanno preso d'assalto gli Champs-Élysées, ricordando i momenti più duri della rivolta dei gilet gialli. Non solo Parigi: anche Grenoble, Nantes, Bordeaux e molti comuni della periferia della capitale sono stati coinvolti. Le strade adiacenti al Parc des Princes sono state devastate, mentre gli spalti dello stadio erano gremiti di 40 mila tifosi con gli occhi puntati sul grande schermo, aperto sull'Allianz Arena di Monaco. Due ragazzi sono morti a margine dei disordini: un diciannovenne è stato accoltellato a Dax, un ventenne è stato investito mentre era in motorino a Parigi. A Grenoble, un'intera famiglia è stata travolta da un'auto lanciata contro la folla: due persone sono in condizioni gravi. Le forze dell'ordine, nonostante il ministro dell'Interno Bruno Retailleau avesse predisposto lo spiegamento di oltre 5.400 agenti, si sono trovate in seria difficoltà. Un agente è ancora in coma, in prognosi riservata. Molti i poliziotti costretti a retrocedere davanti agli assalti nelle strade vicine agli Champs-Élysées. Oltre 700 i fermi in tutta la Francia, di cui quasi 600 a Parigi. Ventidue i poliziotti feriti. Il bilancio (ancora provvisorio) parla anche di circa 700 incendi e 270 auto date alle fiamme. Vetrine spaccate, negozi devastati e saccheggiati. Pensiline, panchine, biciclette e motorini in sharing, automobili: tutto dato alle fiamme.

In alto, agenti fermano sugli Champs-Elysees un tifoso dopo gli scontri seguiti ai festeggiamenti per la vittoria del Psg in Champions. In basso, razzi lanciati vicino al Parco dei Principi

I FALÒ

Gli ultimi falò dei teppisti, che si sono scontrati per ore con le forze dell'ordine — fumogeni, razzi, pietre da una parte; gas lacrimogeni e granate anti-accerchiamento dall'altra — bruciavano ancora alle 6 del mattino di ieri nei pressi del Pont de l'Alma, tra gli Champs-Élysées e la Tour Eiffel. Numeri degni di una rivolta delle banlieues. Il prefetto di Parigi, Laurent Nuñez, non ha usato mezzi termini: «Non possiamo parlare di successo, visto che ci eravamo prefissati l'obiettivo di evitare qualsiasi degrado agli esercizi commerciali. E invece ci sono stati danni. Non possiamo nemmeno parlare di fallimento, perché molte persone venute con l'intento di commettere atti violenti sono state fermate». Anche il presidente Emmanuel Macron ha aperto con tono grave il suo discorso alla squadra campione ricevuta all'Élysée. Prima di elogiare l'allenatore Luis Enrique, salutare il «collega» Nasser Al-Khelaïfi, presidente del club, e far commuovere capitan Marquinhos, Macron ha parlato di una «nazione a lutto» per le due vittime. «Nulla può giustificare ciò che è accaduto nella capitale e nel paese» ha dichiarato. «Gli scontri sono inaccettabili: due morti, un agente in coma, commerci devastati». Ha promesso che i responsabili, coloro che «hanno privato molti tifosi di quello che doveva essere un momento di gioia», saranno individuati e perseguiti. «Il calcio non può mai essere questo» ha concluso. Nonostante la gioia per il trionfo, e ancor prima del ritorno in patria degli eroi di Monaco, il Paris Saint-Germain ha subito diffuso un messaggio su X per condannare le violenze: «Questo titolo di Campione d'Europa deve essere un momento di gioia collettiva, e non di agitazione o disordini. Questi atti isolati sono contrari ai valori del Club e non rappresentano in alcun modo l'enorme maggioranza dei nostri tifosi, il cui comportamento esemplare durante tutta la stagione merita di essere elogiato».

LE REAZIONI

Il ministro dell'Interno Bruno Retailleau è finito nel mirino delle opposizioni: dall'estrema destra, il Rassemblement National ha denunciato «il flop» della sicurezza, dall'estrema sinistra, La France Insoumise gli ha chiesto di rendere conto dell'organizzazione della serata. Retailleau, in un messaggio su X già ieri sera, ha denunciato «i barbari» venuti a commettere reati a Parigi durante «l'esultanza dei tifosi». «Non c'erano barbari ma tifosi per le strade», ha detto il coordinatore della France Insoumise Manuel Bompard: il ministro «Avrebbe fatto meglio a compiere la sua missione, garantendo che questi festeggiamenti potessero svolgersi nelle migliori condizioni possibili, piuttosto che gettare benzina sul fuoco». Segno della tensione per tutta la sera, il 18, numero d'emergenza dei pompieri, è stato saturato, al punto che i vigili del fuoco di Parigi hanno diffuso un messaggio su X per cercare di canalizzare le richieste. Ieri, per proteggere i campioni che sfilavano sul pullman scoperto per alzare la coppa davanti ai loro tifosi, è stato stabilito un numero chiuso sugli Champs-Élysées, con un massimo di 110 mila persone.

MACRON: «È UNA NAZIONE IN LUTTO NULLA PUÒ GIUSTIFICARE QUELLO CHE È ACCADUTO»

Francesca Pierantozzi

L'intervista Giuseppe Valditara

«Superiori, stop ai cellulari E genitori meno concessivi»

▶Il ministro dell'Istruzione: «Tolleranza zero su violenza e volgarità dei prof sui social. L'esame di Stato in quinta si tornerà a chiamare "di Maturità"»

Ministro Valditara, l'omicidio di Martina ad Afragola, come capitò per quello di Giulia Cecchettin, ha scosso nuovamente le coscienze

«Tutti i femminicidi lasciano una scia di dolore profondo. Giovani donne o addirittura ragazze a cui la vita viene sottratta barbaramente, ma anche donne adulte uccise per un rifiuto o magari dopo anni di violenze. È inaccettabile».

Cosa si può fare, partendo dalla scuola?

«Intanto direi di non dimenticare il ruolo fondamentale della famiglia, dei genitori, che non devono essere troppo concessivi, sempre pronti a soddisfare ogni desiderio dei propri figli. Devono tornare a dire loro dei no. Altrimenti i ragazzi non si abituano a tollerare i rifiuti e a considerarsi responsabili delle loro azioni».

E invece?

«Va insegnato il rispetto delle regole e delle altrui scelte, a rinunciare a ciò che non si può ottenere, a fermarsi dove inizia la libertà dell'altro. Ma serve una vera svolta culturale, dopo decenni in cui si è andati in un'altra direzione. Lo scrive anche il sociologo Frank Furedy: assistiamo a un'infantilizzazione dell'età adulta, spesso gli adulti non forniscono ai ragazzi un modello di cosa sia una persona matura. E così diventa difficile diventare adulti».

Come ministero, quali sono le azioni che avete messo in campo?

«Abbiamo molto insistito sul ruolo che la scuola ha nell'insegnare la cultura del rispetto, a partire dal rispetto verso i docenti e i compagni di classe. È proprio questa consapevolezza che ci ha spinti per esempio a decidere di rivedere il voto in condotta anche prevedendo per i casi più gravi il ricorso a lavori di cittadinanza solidale, per dare più peso al comportamento degli studenti e dunque aiutare a responsabilizzarli. La sinistra ci ha attaccato parlando di una scuola punitiva, per noi è una scuola che abitua alla responsabilità. La cultura del rispetto è diventata il cardine delle nuove Linee guida sull'educazione civica. Cultura del rispetto verso tutti, in particolare verso le donne, educazione a relazioni sane e corrette, sensibilizzazione all'empatia. Noi abbiamo realizzato quello che la sinistra non ha fatto».

E dunque?

«Le nuove linee guida di educazione civica da settembre 2024 sono diventate veri obiettivi di apprendimento, sui quali si verrà valutati. Ora stanno partendo i corsi di formazione per i docenti. L'educazione alle relazioni e all'empatia l'abbiamo prevista anche nei nuovi programmi scolastici».

A che punto è il "protocollo Cecchettin", nato con il papà di Giulia all'indomani dell'omicidio di Turetta?

«È pienamente operativo: si è costituito il comitato scientifico che promuoverà una serie di attività nelle scuole, con dibattiti, seminari sia in orario scolastico che extrascolastico».

Si parla tanto dei giovani, ma spesso – come si vede anche nella famosa serie "Adolescence" – il "fuoco" del problema sono anche i genitori. Pensate di coinvolgerli in qualche modo?

ISTRUZIONE Il ministro Giuseppe Valditara

«La figura genitoriale deve recuperare autorevolezza. Occorre poi ricostituire nella pratica concreta il patto educativo fra scuola e famiglia. Per parte nostra, stiamo coinvolgendo sempre di più i genitori nel percorso formativo ed educativo dei ragazzi, in particolare nelle zone dove c'è maggiore dispersione e fragilità sociale».

Certo, in alcuni fatti di cronaca, si legge anche di genitori complici dei propri figli assassini...

«A scuola purtroppo aumentano i casi di genitori che picchiano gli insegnanti, che li minacciano. Per questo abbiamo previsto l'arresto in flagranza di reato per lesioni a docenti e presidi».

Che cos'è che vi preoccupa di più?

«Pur parlando di numeri per fortuna esigui in termini assoluti, il fenomeno più preoccupante è l'aumento dei fenomeni di violenza da parte dei giovanissimi. Occorre far conoscere ai giovani anche le conseguenze penali delle loro azioni. Questo governo ha introdotto il reato di femminicidio, punito con l'ergastolo, previsto aggravanti per i reati sessuali e aumentato le pene relative. Chi commette questi reati deve sapere che, oltre a distruggere la vita di un'altra persona, rovina la sua. Ripeto, va recuperato il rispetto delle regole, il senso della responsabilità individuale: non è sempre colpa della società. La scuola deve insegnare anche questo».

Come ministero avete già dato indicazioni per evitare l'uso del cellulare in classe fino alle medie. È possibile pensare di estendere questa indicazione anche alle superiori?

«Sì, ci stiamo ragionando in vista del prossimo anno. Abbiamo sollevato la questione anche a Bruxelles incontrando il favore di diversi Paesi della Ue, come Francia, Svezia, Belgio, Polonia, Austria. È noto d'altra parte che i social incentivano la violenza, favoriscono il narcisismo, abituano a sfide estreme. Tra la realtà e la rappresentazione di essa, vince la seconda. I giovani sviluppano una vera e propria dipendenza da cellulare».

A proposito dei social, questo clima d'odio denunciato dalla premier la preoccupa? Anche perché, pur parlando di casi isolati, coinvolge non solo giovanissimi ma proprio gli adulti come si è visti nel caso del prof che ha insultato la figlia della premier.

«I social hanno contribuito a creare un meccanismo in cui al posto della critica c'è spesso l'offesa e la minaccia, dove gli istinti peggiori hanno libero sfogo. Dobbiamo tutti sforzarci di riportare un clima più sereno nelle relazioni sociali, a iniziare dalla politica: non è accettabile la denigrazione della persona. Per quanto riguarda la scuola, il ruolo del docente è così delicato e strategico nell'insegnare la cultura del rispetto che non saranno tollerati atteggiamenti violenti o volgari non corrispondenti a quei canoni di equilibrio e correttezza che ispirano peraltro il lavoro della stragrande maggioranza degli insegnanti italiani».

Che altro ha in mente?

«Occorre che la scuola favorisca sempre più la maturazione del giovane. Mi chiedo: perchè è stata abolita la dizione "esame di maturità"? È importante reintrodurre quel concetto per far capire che l'esame di Stato conclusivo del percorso scolastico ha un senso se verifica innanzitutto il grado di crescita personale e di maturazione del giovane, non soltanto il livello di apprendimento di singoli argomenti».

Ecco, la Maturità. Ci siamo. Consigli per i ragazzi?

«Di viverla dando conto di aver appreso innanzitutto il senso di ciò che si è studiato, dimostrando quanto lo studio abbia influito sulla propria maturazione, sulla propria crescita».

L'anno scolastico si sta chiudendo. Bilancio?

«Stiamo cambiando in profondità la scuola italiana, per offrire sempre maggiori opportunità ai giovani, ridare autorevolezza ai docenti, personalizzare la didattica, potenziare i programmi, ripristinare impegno nello studio e responsabilità nei comportamenti. Lavoriamo anche, con Agenda Sud e Agenda Nord, per diminuire i divari tra le varie aree del Paese».

Ernesto Menicucci

LA CULTURA DEL RISPETTO È ENTRATA NELLE LINEE GUIDA DELL'INSEGNAMENTO I RAGAZZI VANNO RESPONSABILIZZATI

REFERENDUM 8-9 GIUGNO

Jobs Act

Domenica e lunedì prossimi gli italiani sono chiamati a esprimersi su cinque referendum abrogativi: quattro riguardano il lavoro e uno la cittadinanza. Saranno validi solo se andrà a votare la maggioranza delle persone che hanno il diritto di farlo, cioè almeno una in più della metà. Da oggi iniziamo a presentare i contenuti dei cinque quesiti

▶La prima delle 5 consultazioni chiede l'allargamento delle tutele in caso di licenziamento Se vince il sì non si torna al vecchio articolo 18, ma alla versione depotenziata dalla Fornero

IL QUESITO

Si chiede l'abrogazione del decreto legislativo "Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti"

IL FOCUS

ROMA I promotori della consultazione lo hanno bollato come la principale leva di precarietà nel nostro Paese. Al contrario, chi difende la norma, ricorda che soltanto la flessibilità crea occupazione. Il primo dei cinque referendum sui quali si voterà domenica e lunedì prossimi riguarda la norma più evocativa del Jobs act: cioè la riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, baluardo (prima del 2015) ai licenziamenti nelle aziende con più di quindici dipendenti.

LA SCHEDA VERDE

Nel quesito, presente sulla scheda verde della consultazione lanciata dalla Cgil, si chiede «l'abrogazione del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23, recante "Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183" nella sua interezza». In estrema sintesi, nel 2014, e all'interno del sistema dei contratti con tutele crescenti, l'allora governo Renzi dispose che in tutti i rapporti avviati dopo il 7 marzo del 2015 il lavoratore aveva diritto in caso di licenziamento illegittimo a un indennizzo economico dai 6 ai 36 mesi di stipendi, da calcolare sulla base all'anzianità di servizio. Soprattutto non c'era più la reintegrazione nel posto di lavoro. Questa, da allora, è limitata a pochi casi specifici, come il licenziamento discriminatorio o in violazione delle tutele previste in materia di maternità o paternità.

Per la cronaca, questo schema nel tempo è stato "depotenziato" da una serie di sentenze della Corte di Cassazione, che per esempio hanno messo in dubbio che l'indennizzo dovesse essere calcolato soltanto sull'anzianità lavorativa. In ogni caso, se passasse questo referendum, si tornerebbe non alla formulazione originaria dello Statuto dei Lavoratori, ma a quanto previsto dalla legge 92 scritta nel 2012 dall'ex ministro Elsa Fornero in materia di licenziamenti.

Quella norma prevedeva che, di fronte a un licenziamento illegittimo, il datore in un'azienda sotto i 16 dipendenti poteva scegliere tra la reintegrazione del lavoratore o il risarcimento del danno, variabile da un minimo di 2,5 ad un massimo di 6 mensilità. Nella stessa fattispecie, ma in una realtà sopra le 15 unità, l'obbligo di reintegrazione assieme a un indennizzo scattava in caso di licenziamento nullo e insussistente. Nei cosiddetti casi di «licenziamento illegittimo ma non insussistente» (per giustificato motivo oggettivo non correttamente motivato, per giusta causa senza un'adeguata procedura disciplinare oppure senza la giusta causa in assenza di specifiche circostanze che lo motivino) il datore di lavoro non era costretto a riassumere il lavoratore, ma gli doveva soltanto il pagamento di un risarcimento tra le 12 e le 24 mensilità. Meno dei 36 previsti dal Jobs act.

DOPPIO BINARIO

Sul suo internet la Cgil, promotore della consultazione, ha spiegato che «tutti i lavoratori assunti dopo il 7 marzo 2015 sono molto meno garantiti di quelli che ancora godono delle tutele dell'articolo 18». È necessario «sanare questa ingiusta disparità» sia per ridurre la precarietà sia in ottica di «ricomposizione del mondo del lavoro». Matteo Renzi, premier quando fu lanciato il Jobs Act, ha dichiarato alla Stampa: «Se passa il referendum della Cgil, paradossalmente, i lavoratori avranno solo 24 mesi di indennizzo, anziché 36 come oggi. Se passa il sì, non torna l'articolo 18, ma si abbassano le tutele».

Schierati sul sì al quesito il Pd (anche se l'ala riformista voterà contro), Avs e il M5S. Nell'opposizione diranno no Azione, Italia Viva e Più Europa. Contrari i partiti del Centrodestra, con Forza Italia e Lega che hanno chiesto ai propri elettori di astenersi. Spaccato il sindacato: favorevoli Cgil e Uil, contrari Cisl e Ugl

Francesco Pacifico

IL CASO

segue dalla prima pagina

Sanità, tariffe nel mirino FI attacca: «È un dispetto»

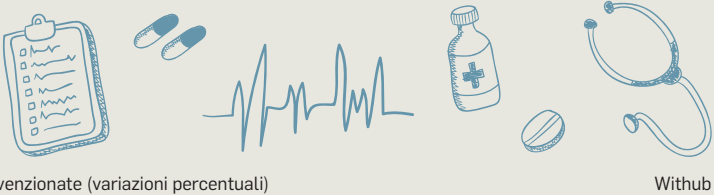
▶Veneto, i privati convenzionati chiedono una modifica del nuovo Nomenclatore
Tosi: «Una scelta priva di senso e sbagliata, la prossima giunta dovrà rimediare»

La bordata più pesante sul nuovo "Nomenclatore tariffario regionale delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale" arriva dalla politica. Dice Flavio Tosi, europarlamentare e coordinatore veneto di Forza Italia, partito di maggioranza che tra l'altro non risparmia critiche alla gestione della sanità veneta: «Prima di tutto il metodo: nel predisporre questo tariffario non c'è stato un confronto preventivo con il privato. Secondo: non si capisce la ratio del provvedimento, si è fatta una via di mezza tra il tariffario nazionale e il vecchio tariffario regionale, abbassando però in particolare le tariffe delle risonanze che sono invece le prestazioni più costose, sia in termini tecnologici che dal punto di vista dell'energia. E quindi il rischio è che il privato "disinvesta", che in prospettiva non compri nuove macchine, proprio perché queste prestazioni non sono più remunerative. E non si può neanche dire che ci sia un risparmio di spesa, perché avendo un "tetto", i privati semplicemente cambieranno il tipo di prestazioni da erogare in base alla convenienza dettata dal nuovo tariffario. Veramente non si capisce la ratio di questo provvedimento, una delibera approvata tra l'altro a fine mandato, senza nulla concordare con i privati, dicendo che ci si confronterà a posteriori con un Osservatorio ancora da istituire. Viene in mente la canzone di Jannacci: "Vedere di nascosto l'effetto che fa". Sembra quasi un dispetto - rincara l'azzurro Tosi -, non so se ai privati, ma a chi governerà la Regione dopo le prossime elezioni. Perché se questo provvedimento avrà effetti negativi, questi si vedranno nei prossimi anni e dunque chi governerà da novembre dovrà mettere mano a una scelta profondamente sbagliata».

Sanità veneta, il nuovo tariffario

Esami	Numero	Vecchia tariffa	Nuova tariffa
Seduta media Ecografica 5h/20 esami			
add cpl	8	893,20 €	704,00 €
add inf	4	268,20 €	237,20 €
add sup	4	312,60 €	237,20 €
PM	4	133,80 €	237,20 €
totale	20	1.607,80 €	1.415,60 €
variazione			-12%
valore medio esame		80,39 €	70,78 €
Seduta Tac 5 h 2/3 pz /H			
Torace mdc	5	1.117,00 €	1.159,50 €
Tac add mdc	5	1.396,00 €	1.359,00 €
Tc uro	2	446,80 €	591,00 €
Tc tor	2	245,60 €	272,00 €
Tc Cranio	3	256,50 €	258,30 €
totale	17	3.461,90 €	3.639,80 €
variazione			5%
valore medio esame		203,64 €	214,11 €
Seduta RM Int 5H 2/3 pz H			
Rm Mammella	1	253,00 €	253,00 €
Rm Prostata	1	346,20 €	360,82 €
Rm Gin	5	960,50 €	715,60 €
Rm Spalla	4	768,40 €	572,48 €
Rm Add sup	3	1.038,60 €	1.082,46 €
Rm Diff	2	625,30 €	636,54 €
Rm Colangio	1	195,50 €	148,39 €
Totale	17	4.187,50 €	3.769,29 €
Variazione			-10%
Valore medio per esame		246,32 €	221,72 €

Esami	Numero	Vecchia tariffa	Nuova tariffa
Seduta RM Neuro 2/3 PZ ora 5 H			
Rm Enc mdc	3	1.070,25 €	917,43 €
Rm Enc	4	960,40 €	823,08 €
Angio cranio	3	799,05 €	684,99 €
Rm Lomb	3	653,25 €	429,36 €
RM Cerv	3	653,25 €	429,36 €
Rm lomb mdc	2	692,40 €	583,46 €
totale	18	4.828,60 €	3.867,68 €
Valore medio per esame			-20%
		268,26 €	214,87 €
Seduta RX 40 Rx (8 esami ora)			
torace 2p	8	201,20 €	252,00 €
rx ginocchio	6	167,40 €	189,00 €
Rx spalla	6	167,40 €	189,00 €
Rx Bacino	4	111,60 €	126,00 €
Lombosacrale	6	217,20 €	189,00 €
cervicale	4	144,80 €	126,00 €
Rx Caviglia/piede	6	167,40 €	189,00 €
totale	40	1.177,00 €	1.260,00 €
Valore medio per esame			7%
		29,43 €	31,50 €

Fonte: Elaborazione dati su delibera Regione Veneto * Alcuni esempi di prestazioni convenzionate (variazioni percentuali) Withub

LE CATEGORIE

Anche i privati convenzionati affermano che il nuovo Nomenclatore dovrà essere corretto. Dice Vittorio Morello, presidente di Aiop Veneto, 34 istituzioni associate per 4.400 posti letto e 8.000 unità di personale: «Bene la scelta della Regione di non applicare le nuove tariffe nazionali che avrebbero gravemente penalizzato il sistema della sanità privata accreditata, ma non comprendiamo fino in fondo i criteri con cui alcune prestazioni sono state valorizzate e altre ridimensionate. In particolare, notiamo che le prestazioni complesse, molto richieste, come le risonanze magnetiche articolari o le analisi oncologiche, vengono penalizzate, mentre aumentano i trasferimenti su prestazioni semplici, che sono invece meno richieste. Un'impostazione che rischia di produrre effetti distorsivi e di generare criticità nelle liste d'attesa dove già oggi la domanda è più alta». Morello rivolge parole di apprezzamento al Governo per l'intervento sul Fondo sanitario nazionale: «Dopo 14 anni di totale immobilismo, il Governo Meloni ha riconosciuto il ruolo della sanità privata accreditata, aumentando i fondi del 3,5% per il 2025 e del 5% per il 2026. Ora però serve che anche le Regioni traducano questo impulso in scelte coerenti e sostenibili. Ed è impensabile che una struttura sanitaria, che deve assumere personale, acquistare tecnologie e garantire continuità assistenziale, possa operare con risorse assegnate solo ogni quattro mesi. Auspichiamo che si torni ad una programmazione almeno annuale o meglio ancora triennale».

LA PROPOSTA

Dai radiologi una proposta di mediazione. «Apprezziamo lo sforzo della Regione Veneto, qui il tariffario è migliorativo rispetto a quello nazionale e di altre regioni - dice Domingo Milite, presidente di Arlep Veneto, l'Associazione radiologi liberi e professionisti -, ma rispetto a quindici anni fa le tariffe sono notevolmente calate. Si potrebbe fare un ulteriore sforzo con un aumento per alcune prestazioni, ad esempio le ecografie addominali, le risonanze articolari, le risonanze della colonna».

MORELLO (AIOP): «NON SI COMPRENDONO I CRITERI» MILITE (ARLEP): «SI PROVI UNA MEDIAZIONE» CARACCIO (ANISAP): «SUBITO IL TAVOLO»

Giuseppe Caraccio, presidente per Veneto-Trentino Alto Adige, nonché vicepresidente nazionale di Anisap, l'Associazione delle istituzioni sanitarie ambulatoriali private, non nasconde di essere rimasto «spiazzato» dalle tariffe decise dalla Regione per risonanze e Tac: «L'aspetto positivo è che previsto un tavolo. Bene, chiediamo da subito modifiche».

Alda Vanzan

LA TRAGEDIA

Andavano a prendere la figlia moglie e marito travolti da un'auto che fugge all'alt

▶L'uomo, 56 anni, è morto. La moglie, 52, è grave. Il giovane alla guida di una Bmw non ha rispettato un posto di blocco e dopo lo schianto è scappato a piedi: rintracciato e fermato

BOLOGNA Una famiglia distrutta, una vita spezzata da una Bmw con a bordo tre uomini che aveva deciso di non fermarsi a un controllo dei carabinieri e darsi alla fuga. Un inseguimento finito in tragedia con lo schianto tra l'auto che fuggiva e una Renaulti Clio in cui si trovavano marito e moglie che stavano andando a prendere la figlia ad una festa. Al volante Stefania Lamberti di 52 anni - rimasta gravemente ferita, operata e ricoverata all'Ospedale Maggiore di Bologna - e al suo fianco, nel posto del passeggero, Bruno Ansaloni, 56enne, noto imprenditore agricolo di Sant'Agata Bolognese. È accaduto nella notte tra il 31 maggio e il primo giugno, poco dopo le 2, in via Nuova, all'incrocio con via Fossetta, a San Matteo della Decima, frazione di San Giovanni in Persiceto nel Bolognese.

LA DINAMICA

L'altro ieri sera, nella località in cui è avvenuto l'incidente, era in corso una festa di paese e quando i carabinieri, in strada per un controllo, hanno visto la Bmw che non si è fermata all'alt, proseguendo la sua corsa a tutta velocità, l'hanno seguita, con sirene e luci accese, anche nel tentativo di allertare gli altri automobilisti del pericolo. Un tentativo vano. Il 22enne che era alla guida della Bmw, un giovane di origini nordafricane ma nato e residente in Italia e già noto alle forze dell'ordine per reati legati agli stupefacenti, è fuggito a piedi mentre gli altri due uomini, di 19 e 26 anni, che erano in macchina con lui, sono stati subito fermati. Il conducente si era rifugiato nella sua abitazione a Castello D'Argile ed è stato poi rintracciato grazie alla targa del mezzo e fermato per omicidio stradale. Nella Bmw i militari avrebbero trovato cocaina, forse questo il motivo per cui è iniziata la folle corsa per le strade del Bolognese finita contro la Renault Clio bianca dei due coniugi. Mentre proseguono gli accertamenti dei carabinieri per stabilire l'esatta dinamica dell'impatto, il 22enne è stato sottoposto ai test di alcol e droga per accertare le sue condizioni al momento dello schianto.

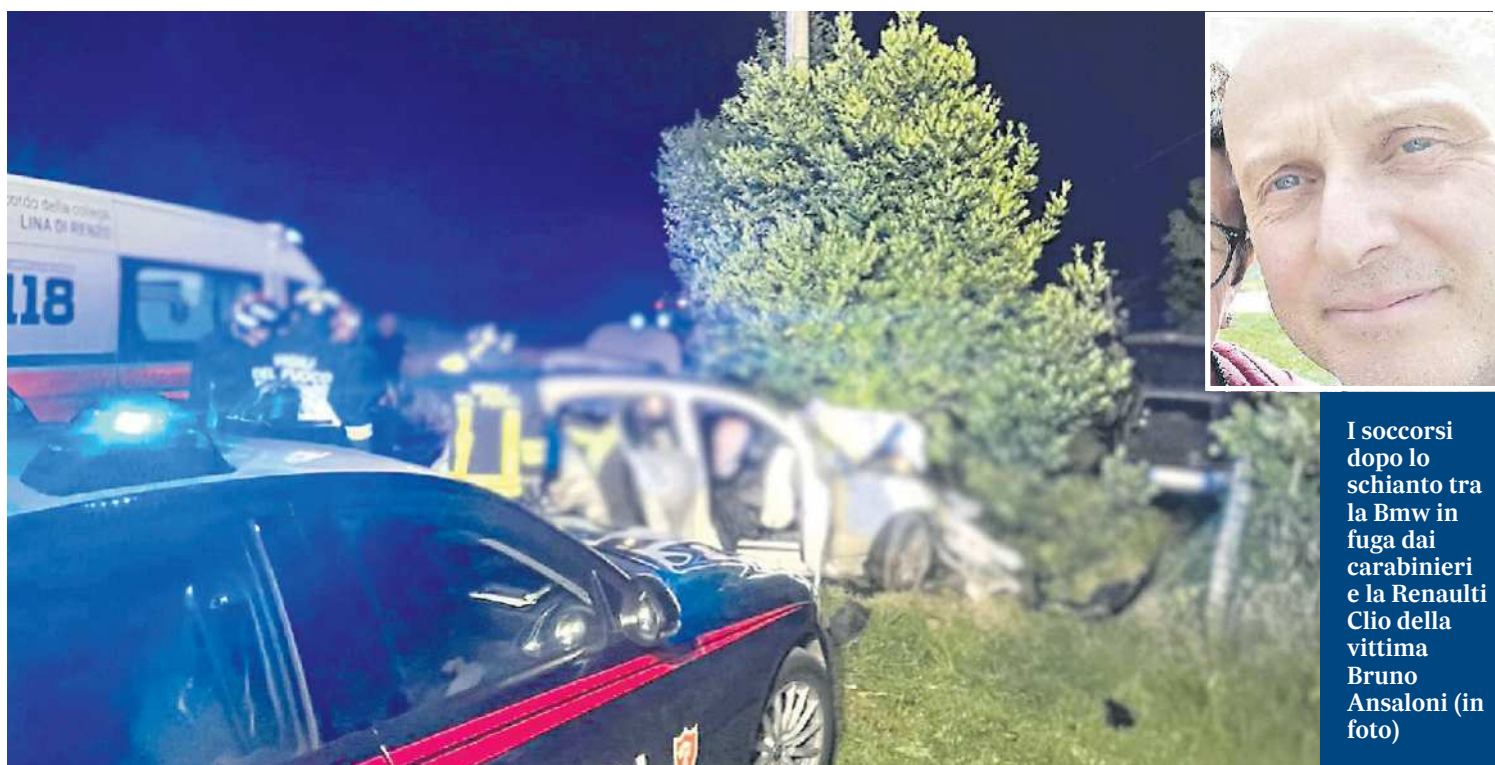
LE REAZIONI

«È una notizia che ha sconvolto tutti», ha detto il sindaco di Sant'Agata Bolognese, Giuseppe Vicinelli. «Era un imprenditore molto conosciuto - ha raccontato il primo cittadino - vendeva i suoi prodotti anche al banchetto del mercato agricolo del giovedì. Una bravissima persona e una bellissima famiglia la sua, con i due figli Federico e Clelia». L'azienda agricola di proprietà del 56enne si trova nel fondo denominato "Morandina", al confine tra le province di Bologna e Modena.

A esprimere il proprio cordoglio anche un altro sindaco, Alessandro Erriquez, della vicina Castello d'Argile, luogo di residenza dei tre a bordo della Bmw: «Dolore e rabbia per quanto accaduto. Ha perso la vita una brava persona, per mano di persone che non godono delle stessa virtù. È inaccettabile, erano già noti alle cronache giudiziarie». Il sindaco Erriquez ha anche fatto sapere di aver parlato «con i vertici delle forze dell'ordine per ribadire la necessità di interventi incisivi e radicali su situazioni note e segnalate da tempo. Farò altrettanto su tutti i tavoli istituzionali». «È arrivata l'ora di azioni forti, in termini di prevenzione e repressione», ha concluso il primo cittadino.

L'ALLARME

A fargli eco il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dei deputati, Galeazzo Bignami, che ha parlato di «una famiglia esemplare colpita duramente da una tragedia evitabile e per questo ancor più sconcertante. Un dramma avvenuto a causa di chi cerca di sfuggire ai doverosi e normali controlli delle forze dell'ordine che anche in questo caso hanno agito, come emerge dai primi riscontri, con professionalità». «Al cordoglio non posso che unire l'auspicio che vi siano parole chiare da parte di tutte le forze politiche, senza distinzioni pericolose: non bisogna sottrarsi all'alt delle forze dell'ordine, bisogna rispettare la legge evitando così di mettere in pericolo la propria vita e quella degli altri», ha concluso l'esponente di Fdi.

Federica Pozzi

I soccorsi dopo lo schianto tra la Bmw in fuga dai carabinieri e la Renaulti Clio della vittima Bruno Ansaloni (in foto)

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Jesolo, si tuffa dal pontile: 17enne rischia la paralisi «Vanno messi più cartelli»

▶Sabato sera un ragazzo di Motta di Livenza di origine senegalese è riemerso senza sentire più le gambe. L'associazione bagnini: «Va potenziata subito la segnaletica»

L'EMERGENZA

JESOLO Un tuffo, un attimo e la vita rischia di cambiare per sempre. Primo fine settimana di tutto esaurito e subito si registra il primo dramma sulla spiaggia. Un diciassettenne di Motta di Livenza, di origine senegalese, rischia la paralisi dopo essere essersi tuffato da un pontile. L'incidente è avvenuto sabato sera, verso le 19.30, nel tratto di spiaggia antistante alla centralissima piazza Mazzini. E' qui che il giovane, in compagnia di alcuni amici, si è lanciato in mare nonostante l'acqua bassa e il cartello che indica il divieto di tuffarsi. Il giovane ha battuto la testa contro il fondale, riportando una sospetta lesione vertebrale. Ritornato in superficie si è subito reso conto di non aver più sensibilità alle gambe chiedendo così aiuto. Subito gli amici hanno capito la gravità della situazione e l'hanno riportato sul pontile allertando i soccorsi. Sul posto è arrivata l'autoambulanza dell'ospedale di Jesolo e poco dopo l'elisoccorso del Suem 118. In spiaggia anche i militari della guardia costiera di Jesolo, coordinati dalla comandante, tenente di vascello Valeria Gargano, che hanno avviato gli accertamenti del caso. Il giovane è stato elitrasportato all'ospedale dell'Angelo di Mestre.

L'INTERVENTO D'URGENZA

Ricoverato nel reparto di neurochirurgia in prognosi riservata, nella notte è stato sottoposto ad un intervento d'urgenza alla spina dorsale. Rischia la paralisi agli arti inferiori. Purtroppo questo è solo uno dei tanto episodi che ciclicamente nella spiaggia di Jesolo, soprattutto ad inizio stagione. Anche per questo ad intervenire è Guido Vianello, presidente dell'Associazione nazionale assistenti bagnanti (Anab) che ha chiesto al Comune l'apertura di un tavolo di confronto per individuare nuove soluzioni, promuovere campagne informative stagionali, migliorare la segnaletica e valutare anche misure strutturali per rendere più sicuri i pontili. «Negli ultimi anni, la morfologia del fondale marino è profondamente cambiata – dice il presidente di Anab - . In alcuni tratti, l'acqua risulta oggi troppo bassa per tuffi , trasformando quelli che per molti sembrano giochi innocui in vere e proprie azioni ad alto rischio. Va potenziata la segnaletica: è indispensabile informare in modo chiaro e diretto i giovani, con messaggi efficaci e ben posizionati». Non si tratta di un allarme nuovo: durante il periodo della pandemia da Covid-19, gli stessi pontili furono chiusi proprio per ragioni di sicurezza pubblica. «Non vorremmo tornare a misure così drastiche – continua Guido Ballarin – ma serve trovare un compromesso tra chi li utilizza per prendere il sole e la necessità di proteggere la salute e la vita delle persone, in particolare dei più giovani».

DRAMMA L'intervento dei soccorritori dopo il tuffo del 17enne da questo pontile di Jesolo, sabato alle 19.30

TAVOLO DI CONFRONTO

Tra le richieste anche quella di utilizzarli come punti di sbarco per imbarcazioni turistiche. Da ciò l'appello al Comune: «Chiediamo l'apertura di un tavolo di confronto con l'amministrazione comunale – concludono dall'associazione – per individuare nuove soluzioni, promuovere campagne informative stagionali, migliorare la segnaletica e valutare anche misure strutturali per rendere più sicuri i pontili. La prevenzione è l'unico strumento efficace per evitare tragedie. Non aspettiamo che sia troppo tardi». Il sindaco Christofer De Zotti ha annunciato la disponibilità al confronto: «Siamo pronti a confrontarci su come migliorare la segnaletica che già è presente su ogni pontile – ribatte il primo cittadino – per quanto riguarda la sensibilizzazione, abbiamo già avviato diverse campagne informative anche con il coinvolgimento della campionessa Tania Cagnotto con il suo invito a non tuffarsi dai pontili». Come se non bastasse, ogni anno, a ripetere l'appello, è anche il personale sanitario dell'Ulss4.

VIANELLO (ANAB): «CAMBIA LA MORFOLOGIA DEI FONDALI GIOCHI CHE SEMBRANO INNOCUI SONO AZIONI AD ALTO RISCHIO». IL SINDACO: «ABBIAMO FATTO MOLTO»

Giuseppe Babbo

La carica dei maranza Il sindaco: «Ripristinare l'apprendistato a 16 anni»

LA PROPOSTA

JESOLO (G.B.) «Ripristinare l'apprendistato a 16 anni come avveniva una volta per sviluppare un maggior rispetto delle regole». E' la proposta del sindaco di Jesolo Christofer De Zotti che rilancia il lavoro stagionale tra i giovani. Un modo per fermare situazione di disagio giovanile, sballo ed eccessi. Ancor di più in una città come Jesolo che ha anche quest'anno ha iniziato a fare i conti con gli arrivi di gruppi di giovani, maranza compresi, per le notti di festa. «Molti giovani – spiega il sindaco De Zotti – sono convinti di avere solo diritti e non doveri. I controlli e l'attività di prevenzione non bastano. Il lavoro stagionale può essere una buona palestra di vita e ripristinare l'apprendistato a 16 anni può essere una soluzione. Diamo a questi giovani la possibilità di lavorare. Oggi un minorenne può lavorare come operaio o attraverso un tirocinio ma le limitazioni sono molte. Con l'apprendistato i ragazzi potrebbero fare delle esperienze importanti e probabilmente sviluppare un maggiore senso civico».

Garlasco, gli investigatori e l'ipotesi di un complice «L'assassino non era solo»

L'INCHIESTA

MILANO La vita di Chiara e le sue amicizie, i rapporti con i colleghi di lavoro e con le cugine, le ricerche online e i frequentatori della villetta di via Pascoli. L'inchiesta della Procura di Pavia sull'omicidio di Garlasco, con Andrea Sempio indagato, potrebbe ampliare il raggio d'azione con l'inserimento di altre persone a cui sarà prelevato il dna da comparare con le tracce biologiche sugli oggetti della scena del crimine, mentre gli inquirenti scandagliano atti e i reperti. Con un punto fermo già posto nel 2020 dal Nucleo investigativo dei carabinieri di Milano nella relazione inviata ai pm: evidenziando «lacune» e «aspetti poco coerenti con la dinamica del delitto», si rileva, «fermo restando gli elementi a carico di Stasi bisognerebbe quantomeno prendere in considerazione la presenza di un correo».

IL LIVIDO

A sostegno di questa ipotesi ci sono tre elementi. Un'ecchimosi, con escoriazione, indicata in sede di autopsia dal medico legale Marco Ballardini. Una relazione che ricostruisce omicidio e scena del crimine depositata nel 2009 dal consulente della difesa di Alberto Stasi. E l'impronta numero 10, una ditata vicino alla maniglia interna della porta d'ingresso della villetta, non ancora attribuita. Se cinque processi hanno stabilito che il 13 agosto 2007, quando è stata uccisa Chiara Poggi, nella casa di via Pascoli c'era un solo assassino, il lavoro della Procura esplora un'ipotesi alternativa: l'omicida non era da solo. A febbraio 2009 il professor Francesco Maria Avato, incaricato dai legali di Stasi, firma una relazione di 144 pagine il cui fulcro è: la vittima, come si evince dalle gocce di sangue sul pavimento, è stata sollevata in posizione prona. «Chi scrive ritiene, sulla base dei rilievi e del peso della ragazza, che il trasporto del corpo richiedesse per essere eseguito l'intervento di almeno due persone. È quindi da supporre che una persona sostenesse gli arti inferiori e un'altra provvedesse a sollevare il tronco», illustra Avato. Un primo, benché flebile indizio compare nel rapporto autoptico del dottor Ballardini, datato novembre 2007. «La lesione ecchimotico-escoriata, localizzata sulla parte anteriore della coscia sinistra, sembra assumere un carattere "figurato" corrispondente a un calpestamento violento mediato dal tacco o dalla punta di una scarpa», si legge. Una descrizione che evoca un'impronta femminile e non sembra collimare con le calzature con suola a pallini attribuite all'assassino nel suo percorso dal salone alla cucina, al ciglio delle scale dove viene trovato il corpo e poi al bagno. Scarpe da uomo, modello Frau numero 42, hanno stabilito i giudici. Non hanno il tacco e ne sono prive anche le Lacoste consegnate pulite da Stasi ai carabinieri. Infine l'impronta 10, che non ha i sedici punti minimi di comparazione richiesti per una identificazione certa bensì solo otto, utili però a escludere che si tratti di Sempio - a cui è attribuita la 33 sul muro delle scale - di Stasi, delle gemelle Cappa o di qualcuno della compagnia di Marco Poggi.

L'EMATOMA SULLA COSCIA DI CHIARA POGGI E LE MACCHIE DI SANGUE COMPATIBILI CON IL CORPO SOLLEVATO DA DUE PERSONE

I DUE TELEFONI

Chiara era una ragazza seria e senza ombre. Ma chi le stava intorno? È ciò che stanno approfondendo gli inquirenti, che hanno riascoltato i famigliari, gli amici, chi lavorava con lei. Aveva un Nokia azzurro e la collega Francesca ha riferito anche di un secondo telefono, descritto come «apribile e di piccole dimensioni». Del quale, stando a ciò che mette a verbale il 17 agosto 2007, Stasi ignorava l'esistenza: «Non sono a conoscenza se Chiara avesse in uso altre utenze telefoniche mobili», risponde a domanda diretta. Racconta però di un corteggiatore in ufficio, «mi aveva detto che ogni tanto ci aveva provato con lei, che aveva piccole attenzioni».

Claudia Guasco

Due laureati sul rifugio più alto delle Dolomiti

▶Passa a loro la gestione dell'iconica capanna Punta Penia sulla Marmolada a 3.343 metri

▶Entrambi già con esperienze in strutture in quota: «Ospiti in un ambiente prezioso»

LA STORIA

ROCCA PIETORE Due laureati, con le crode nel cuore, alla guida di capanna Punta Penia sulla Marmolada. Il rifugio, posizionato sulla cima più alta delle Dolomiti, aprirà a giorni e ad accogliere gli ospiti ci saranno il bellunese Tobia De Marco e il vicentino Andrea Gallo, rispettivamente dottori in Arte e design a Bolzano e Scienze politiche a Padova. Il primo ha 34 anni e il secondo 28, entrambi con precedenti esperienze lavorative in varie strutture ricettive in quota. «Ci accostiamo alla Regina - afferma Gallo - a testa china, con grande umiltà. Siamo ben consapevoli di essere solo ospiti di un ambiente così prezioso e avremo tutto il rispetto possibile. Sulla stessa linea d'onda sarà il nostro lavoro: determinato ma estremamente semplice e misurato. Del resto, proprio come siamo noi».

CHI SONO

Tobia De Marco è di Pieve di Cadore e di professione fa il fotografo e l'allestitore. Ama molto i viaggi in capo al mondo, come quello recente nelle zone dell'Himalaya, dove realizza numerosi scatti che vanno poi a formare i suoi reportage. Anche Andrea Gallo vive a Pieve di Cadore ma è originario di Valdagno. Dal 2018 in estate e in inverno se ne va, con destinazioni diverse, a lavorare in rifugio. Ad accomunarli, oltre all'amicizia, una profonda passione per le cime a tal punto da candidarsi quali gestori dell'iconica capanna a 3.343 metri di altitudine. «Il proprietario dell'attività Aurelio Soraruf - sottolinea Gallo - ci ha dato fiducia e noi speriamo di ricambiarla. Ci apprestiamo a vivere una bella avventura. Dalla nostra abbiamo l'amicizia e l'affiatamento che ci uniscono così come il legame viscerale con la montagna. E ancora, altrettanto importante, esperienza pregressa in rifugi di montagna. Certo, Punta Penia è un unicum. Basti pensare all'aspetto logistico che è decisamente impegnativo. Per fortuna l'esperienza ventennale di Soraruf ci accompagnerà sempre. Un passo alla volta capiremo se saremo all'altezza di portare avanti la stagione e poi, perché no, di farne altre nei prossimi anni».

IL PROPRIETARIO

Al rifugio Castiglioni al passo Fedaia, quartier generale della famiglia Soraruf, è arrivata una dozzina di curriculum. «Dai colloqui fatti - sottolinea Soraruf - Andrea e Tobia mi sono piaciuti molto. Hanno varia esperienza ma anche cultura montana, il che non guasta. Non mi sorprende che dei laureati, che potrebbero ambire a ben altre mansioni, si siano fatti avanti. Perché vivere questa esperienza, 90 giorni in quota, è un evento unico. In vent'anni di gestione della capanna ho avuto vari collaboratori: gli ultimi sette anni Carlo Budel ma prima, ad esempio, un ricercatore universitario della parigina Sorbona che ora vive a San Francisco in California. Come anche un operatore televisivo che voleva prendersi una pausa dalla frenesia quotidiana e un ragazzo rumeno che anni prima era scappato dal regime del suo paese. Ecco, personalità diverse, con un vissuto agli opposti, ma tutti con la stessa caratteristica: una viva connessione con la montagna e con l'esistenza che ne deriva, tra qualche difficoltà ma anche con tante gioie».

APERTA DAL 15 GIUGNO AL 20 SETTEMBRE, GRANDI DIFFICOLTÀ LOGISTICHE. IL PROPRIETARIO SORARUF «SONO IN CONNESSIONE CON LA MONTAGNA»

SFIDA AD ALTA QUOTA Andrea Gallo e a destra Tobia De Marco

L'ORGANIZZAZIONE

Soraruf e Gallo negli scorsi giorni sono saliti in vetta per iniziare a eliminare l'ingente quantità di neve collocata tutt'attorno allo stabile. «Lo abbiamo "liberato" - spiega Soraruf - con il solito corposo lavoro: abbiamo usato una motosega per tagliare in blocchi la coltre ghiacciata alta 4 metri, delle pale per ridurla in pezzi ancora più piccoli e una fresa per gettarla a valle. Verificato lo stato delle cose all'interno dell'edificio, siamo ora pronti a procedere con i rifornimenti di legna, cibo e bevande che avverranno con l'utilizzo di un elicottero: le prime volte mi sembrava un'impresa, ora sono talmente abituato che non me ne preoccupo più. L'apertura è fissata per il 14 giugno e la chiusura per il 20 settembre. La formula proposta rimarrà invariata: un servizio bar e ristorante con un menu semplice e a carattere familiare con anche dieci posti letto a disposizione di chi voglia spezzare in due l'escursione che, è bene ricordare, è consigliata solo a persone molto preparate. Andrea e Tobia sono entusiasti e io pure perché rivedo in loro l'emozione che provavo io da ragazzo quando letteralmente vivevo per la montagna».

Raffaella Gabrieli

Il gestore uscente in ospedale «Ora vinco la sfida con l'alcol»

▶L'appello di Carlo Budel su Facebook: «State lontani dalla bottiglia, è veleno»

LO SFOGO

BELLUNO E proprio nel giorno della presentazione dei nuovi gestori di capanna Punta Penia, il predecessore dei due giovani Carlo Budel è protagonista di un video che ha fatto ben presto il giro di tutti i social network. Dopo l'annuncio di alcuni giorni fa, nel suo profilo Facebook, del ricovero in ospedale a Padova per un momento di difficoltà, ieri la spiegazione di quanto sta accadendo: «A forza di confrontarmi con cose brutte che sono accadute - spiega il 51enne feltrino, alla guida del rifugio più alto delle Dolomiti per sette stagioni - sono caduto in una leggera forma di depressione. Questo ha portato a consolarmi nella cosa più viscida che esista: l'alcol. Ciò mi ha fatto stare ancora peggio fino ad arrivare alla degenza di cinque giorni in ospedale e al successivo trasferimento in una clinica specializzata dove rimarrò un mese, a stretto contatto con gli psicologi. E' da dieci giorni che non tocco più alcol e sto già tornando a essere motivato: uscirò di qua meglio di prima».

GESTORE PER 7 ANNI Carlo Budel

E poi un appello ai giovani: «Se la vita vi fa brutti scherzi, non usate l'alcol per risolvere i problemi perché non funziona, peggiorate solamente la situazione». Innumerevoli le attestazioni di affetto che gli sono state rivolte dalle sue migliaia di follower, nel ricordo delle sette estati trascorse a Punta Penia condividendo immagini uniche ma anche tre libri, numerose interviste e altrettante conferenze che nel tempo hanno fatto di Budel un personaggio pubblico che però a più riprese, dopo il drammatico distacco del ghiacciaio del 3 luglio 2022 che comportò la morte di 11 persone, ha detto «E' tutto finito».

Il declino della scrittrice-icona raccontato senza sconti

La demenza di Erica Jong nel libro della figlia

Erica Jong (nella foto) scivola nella demenza e la figlia Molly Jong-Fast ne racconta il declino. Si intitola "How To Lose Your Mother" (Come perdere tua madre) il memoir che l'unica erede dell'autrice di "Paura di Volare" da alle stampe senza rimorsi per la crudezza del resoconto: «I ruoli si sono invertiti e ora sto facendo a lei quello che lei ha sempre fatto a me», ha detto Molly al New York Times. Erica Jong, 83 anni, è diventata famosa nel 1973 quando al suo debutto con l'editore Holt coniò l'espressione della «scopata senza cerniera», l'incontro sessuale fra sconosciuti. Molly, 46 anni, all'epoca non era ancora nata, ma una volta venuta al mondo divenne presto una figura di sfondo dei libri materni, un «accessorio» di cui spiattellare le difficoltà esistenziali a partire dalle battaglie contro l'alcol e la droga. E ora descrive la sensazione destabilizzante di crescere accanto a

versioni fittizie di sé stessa senza mai sentirsi davvero padrona della propria identità. In vista dell'uscita del volume, il New York Times ha parlato con Erica che, vedova per la prima volta dopo tre divorzi, vive con una badante in una casa di riposo di lusso di Manhattan. La scrittrice, che l'unica figlia definisce «una madre terribile», non ha ancora letto il libro ma ne capisce il senso: «Quando sei uno scrittore la tua vita è un libro aperto, e lo stesso vale anche per tua figlia». Con alle spalle 37 milioni di copie vendute, per Erica Jong la demenza è arrivata durante il Covid.

Barbara Borriero è l'amministratrice di WaterCube di Marano Vicentino, specializzata nella realizzazione di fontane monumentali per grandi eventi e manifestazioni. «È un lavoro sofisticato tra design, architettura e tanta elettronica»

«Con i giochi d'acqua facciamo spettacolo»

L'INTERVISTA

La fontana più grande d'Italia, 1500 metri, davanti all'area archeologica di Pompei, l'hanno progettata e fatta loro a Marano Vicentino. È stata inaugurata con un concerto mentre i getti impazzivano tra luci e musica e, nella nebbia artificiale, i colori disegnavano la bandiera italiana. E hanno fatto loro nel Kuwait la fontana più grande, tremila metri quadrati. E quella dell'aeroporto di Doha e quelle per l'Expo di Dubai e anche l'Albero della Vita per l'Expo di Milano. Non c'è, forse, grande fontana moderna nel mondo dove non sia passata la WaterCube, l'azienda guidata da Barbara Borriero, 51 anni, arrivata nella pianura vicentina tanti anni fa dalla Val Pusteria.

Una fabbrica che ha una storia singolare, si chiamava Delta-Group, faceva fontane e nel 2012 stava per chiudere, quando la Borriero col marito e con tutti i dipendenti decisero di resistere, costituirono una società e andarono avanti cambiando semplicemente il nome. Affidarono le sorti della fabbrica a una donna. Oggi la WaterCube ha 15 dipendenti e fattura 4 milioni di euro. Realizza sempre fontane: dal design al progetto, alla costruzione. Lavora in tutto il mondo, specie in Arabia Saudita.

«Fare fontane è davvero la nostra grande forza»

AL VERTICE
Sopra a sinistra Barbara Borriero; accanto la fontana fatta per il Kuwait; sotto quella per l'Expo di Milano; sotto a Roma a San Giovanni Laterano

Signora Borriero come è arrivata dall'Alto Adige?

«I miei si sono trasferiti da Brunico quando avevo otto anni, nasco bilingue italiano-tedesco. Mio padre Luciano aveva un allevamento di animali da pelliccia, mamma Rita insegnava all'asilo. Il nonno di Sandrigo era un maresciallo dell'esercito e per il suo lavoro la nonna aveva fatto sei traslochi, volevano tornare a casa e siamo arrivati a Thiene. Ho studiato Commercio estero a Vicenza e prima di iscrivermi a Filosofia ho risposto, poco convinta, a un annuncio della Delta. Mi hanno preso tra 200 persone e non ho più cambiato lavoro. Era il 1993, all'inizio per la Delta Group seguivo l'amministrazione. In seguito quell'esperienza amministrativa e commerciale mi è stata utilissima».

Cosa è accaduto nella vecchia Delta?

«L'azienda è andata in crisi in un momento di difficoltà legato alla realizzazione di un progetto particolarmente complesso. Nel 2012 il vecchio amministratore ha lasciato e si doveva decidere se proseguire l'attività o cercare tutti un nuovo lavoro. Io e mio marito, Cristiano Dal Bianco, lavoravamo qui e sapevamo che c'erano la voglia di continuare e prospettive di lavoro. Con quasi tutti i dipendenti abbiamo formato una società e proseguito nella continuità di un'azienda andata in concordato. La vera diversità è questa: esserci spinti a offrire pacchetti di progetto. Negli ultimi cinque anni la richiesta di pacchetti progettuali si è fatta più forte; il momento è propizio, c'è molta richiesta in Arabia Saudita. L'azienda ha una forte vocazione di costruzione e il fatto di poter fare progetti con la nostra esperienza è stato fondamentale».

«TRA LE NOSTRE REALIZZAZIONI QUELLA DI POMPEI MA SOPRATTUTTO QUELLE FARAONICHE IN ARABIA E KUWAIT»

Come è lavorare in Arabia Saudita per un'azienda veneta?

«Ci si scontra con progetti talvolta molto grandi e complessi. Richiede una fonte inesauribile di tempo, di coordinamento difficile, di video-incontri quasi ogni giorno. Viaggio moltissimo tra l'Arabia Saudita e gli Emirati, a Riad ci sono tantissimi progetti che ci vedono coinvolti, cose per noi inimmaginabili anche solo dieci anni fa. Il primo progetto internazionale lo abbiamo realizzato per l'Aeroporto di Doha nel Qatar. Poi, sempre a Doha, la Stazione della metropolitana. Siamo stati impegnati no alla fontana più grande nel Kuwait. Siamo stati impegnati nel parco di Kuwait City e nei lavori per l'Expo di Dubai con opere che resteranno».

Come è la vostra fontana ideale?

«La fontana è il nostro lavoro, è quello che amiamo fare, la nostra passione e forza vitale. La fontana è un insieme di design, creatività e architettura. Noi riceviamo la richiesta e inizia il lavoro condiviso di scelte, ispirazioni, idee per occupare un determinato spazio. Estetica e impiantistica camminano assieme, accompagnate dalla meccanica, dall'idraulica, dall'aria compressa, dall'elettronica che oggi ha una parte preponderante, specie nelle realizzazioni più spinte dal punto di vista scenografico. Abbiamo realizzato: le fontane nella Reggia di Venaria; il Roof Garden in Corea del Sud, con una superficie riflettente per le opere d'arte; Piazza della Vittoria a Reggio Emilia; l'hotel Roma di Napoli; il Centro Campari a Milano su progetto di Botta. Siamo presenti dall'Arsenale a Verona, nel centro di Skopje nella Macedonia. A Monselice abbiamo risistemato la fontana monumentale di Botta».

Le vostre opere più imponenti?

«In Kuwait: a Doha all'aeroporto ci sono vasche con decine di metri di tubi in plexiglass con acqua che scorre. Sempre a Doha una vasca da 400 metri quadrati in acciaio. A Cinecittà un laboratorio d'acqua con tunnel e uno schermo d'acqua per le proiezioni. Nell'Expo di Milano per l'Albero della Vita è stato deviato il Canale Villoresi per creare un bacino artificiale. Sempre a Milano, nel 2019, per l'Apple store abbiamo lavorato all'allestimento delle Chiuse di Leonardo. La fontana in Kuwait è la più grande finora realizzata, di fronte al mare, un complesso che si chiama Cultural Center Al Jaber, conosciuto come Kuwait Opera House: è il più grande centro culturale e anche teatro dell'opera del Medio Oriente. Lavoriamo per aziende, all'Outlet di Serravalle c'è un sistema di vasche riflettenti e di archi con la nebbia. Realizziamo fontane con muri d'acqua per le navi da crociera varate dalla Fincantieri. Senza dimenticare le fontane e la nebbia, realizzate per il Giubileo a Roma, davanti alla Basilica di San Giovanni in Laterano».

E la fontana di Pompei?

«È la più grande fontana in Italia, 1500 metri, a Torre Annunziata, di fronte all'area archeologica che dista meno di 500 metri. Pompei è una fontana particolare, un fronte basso con luci e nebbia. C'è tanta elettronica che gestisce i getti, sincronizza luce, acqua e musica per creare show e spettacoli. Pompei è stato impegnativo dal punto di vista della grandezza del cantiere».

Sembra un lavoro particolarmente complesso?

«L'azienda non si reggerebbe se non ci fosse una squadra forte. Oggi faccio un lavoro diametralmente diverso rispetto al passato, ho anche la responsabilità dell'azienda, devo scegliere, decidere, scontrarmi con gli incassi che tardano, guardare avanti. Quando è iniziata la guerra in Ucraina avevamo firmato un contratto per un lavoro molto grosso a Kiev, abbiamo tenuto e un anno dopo siamo riusciti a completarlo. Quando è arrivato il Covid avevamo appena firmato il contratto per il padiglione all'Expo di Dubai, abbiamo gestito la costruzione da remoto tra comprensibili difficoltà. Col Covid si è rallentato il mondo, ma siamo riusciti a limitare i danni perché avevamo tanti progetti pronti per ripartire. Siamo stati in grado di superare l'ostacolo più importante, la prima grande esperienza internazionale in Kuwait: siamo partiti a giugno e a fine anno la fontana è stata inaugurata con uno spettacolo di Andrea Bocelli. I tempi erano corti, le condizioni climatiche difficili, ad agosto là ci sono 50 gradi, il Ramadan cadeva in agosto. Usavamo per la prima volta alcune tecnologie, dall'aria compressa al fuoco che richiede vari sistemi: in Kuwait funzionano 25 bruciatori sospesi a otto metri con colonne d'acqua».

Come si presenta il domani? E c'è un sogno per Barbara?

«Stiamo già lavorando a progetti importanti e prestigiosi, non ho paura di restare senza lavoro, è però vero che il mercato si sta rimpicciolendo e occorrono sinergie d'impresa. Parlo quattro lingue e sto studiando l'arabo per imparare a capire qualcosa del mondo nel quale lavoriamo. La cultura araba mi ha sempre affascinato, non ho mai avuto problemi come donna a interfacciarmi con loro, conoscere l'arabo può aiutarmi».

Edoardo Pittalis

Per il secondo anno la città è coinvolta nella marcia di avvicinamento alla candidatura Unesco per la pesca del merluzzo

PROMOTORI
Il trentino Andrea Vergari e il bassanese Otello Fabris motori di StockBridge dove si presenteranno piatti a base di baccalà anche all'Istituto Scalabrini

Bassano: baccalà protagonista a StockBridge

L'INIZIATIVA

Nella tradizione gastronomica veneta vi è una storica rivalità tra le due formule con cui viene valorizzato il baccalà, ovvero lo stoccafisso, a tavola. Quella del mantecato alla veneziana e poi il cugino dell'entroterra, alla vicentina. Ma se alziamo lo sguardo "oltre le colline" si aprono scenari che non tutti i pasionari baccalanti conoscono. Le riletture viaggiano infatti di declinazioni diverse dalla Sicilia a Bolzano, così come dal Friuli alla Liguria. Un mondo tutto da scoprire, posto che l'Italia è il maggior importatore dai mari del nord, le norvegesi Lofoten e Islanda a tiro di lenza. Una storia che ha radici medioevali, con traffici fluviali e marittimi, divenuta poi solida tradizione di cui è considerato pioniere il veneziano Pietro Querini anche se, in realtà, la storia è molto più complessa. Insomma, quello dello stoccafisso, è un bellissimo esempio di "ponte tra i popoli" a cavallo di storie, tradizioni, usi e costumi diversi.

È su queste basi che si è avviata la procedura di candidare la pesca del merluzzo, poi trasformato in stoccafisso, a patrimonio dell'Umanità per l'Unesco. Un riconoscimento che vuole dare valore a tradizioni, usi e costumi di una comunità applicata ad un suo prodotto. Motore del tutto StockBridge 2025, un'intuizione del trentino Andrea Vergari, assieme al bassanese Otello Fabris, e che in breve ha visto coinvolte istituzioni, in primis i competenti ministeri di Norvegia, Islanda e Italia e le relative comunità di pratica, ovvero confraternite e accademie dedicate. Per il secondo anno Bassano del Grappa è coinvolta in questa marcia di avvicinamento alla candidatura Unesco, con una serie di eventi. Meritano segnalazione due eventi che si svolgeranno presso il Ristorante Cà Nardello, con cena sabato 7 giugno, e il pranzo domenica 8 presso l'Istituto Scalabrini. Svariate le curiosità pronte ad attizzare le papille curiose. A Cà Nardello la cabina di regia di Andrea Vergari propone, tra gli altri, un baccalà alla fiamminga "Querini", con burro e spezie. Lo Stofiss dei Frati di Rovereto, con patate e rafano.

PROSSIMO FINE SETTIMANA FRA STOFISS DEI FRATI DI ROVERETO E IL PESCE CUCINATO ALLA FIAMMINGA

ZUPPA LOFOTEN

La zuppa delle Lofoten e un intrigante Stoccafisso allo spiedo, ricetta settecentesca del trentino don Felice Libera di Avio. Si viaggia a tutto stivale, al pranzo degli Scalabrini, con il menù organizzato da Otello Fabris. Si va dall'insalatina di stocco alla calabrese a quella con ceci della Ciociaria. E poi c'è quello all'anconitana, altra terra storica della tradizione baccalante, carburato a patate, pomodori, olive e aromi assortiti. Intrigante il grostel di stoccafisso, ovvero una lavorazione passata in padella di baccalà e patate, ricoperta poi da una crema di panna e uovo lavorati a dovere. Non poteva mancare l'omaggio alle terre native dello stoccafisso con la verdens best, una sorta di dolce nazionale norvegese a base di pan di Spagna cotto con meringa, crema di vaniglia e mandorle.

Nella due giorni bassanese verranno anche proiettati filmati sulla tradizione della pesca ai confini del circolo polare artico, nonché sfilate delle varie confraternite giunte da tutta Italia per questo evento che vede, ancora una volta, Bassano del Grappa protagonista. Per prenotazioni. Cà Nardello per la cena del 7 giugno (0424/882015) e Istituto Scalabrini per il pranzo dell'8 giugno (347/9500158). Per maggiori dettagli e info: www.stockfishsociety.org/stockbridge-2.

Giancarlo Saran

L'evento

Viña Escondida, il Summer Festival di Ca' di Rajo

Torna anche quest'anno Viña Escondida, il summer festival che accende l'estate di Ca'di Rajo con tre venerdì sera all'insegna dell'enogastronomia e della musica sotto le stelle. Appuntamento il 6 giugno, 4 luglio e 1 agosto 2025, tra i filari dei suggestivi vigneti a Bellussera, nella tenuta di San Polo di Piave (Treviso). Un evento che non è solo una festa, ma un'esperienza per immergersi nella bellezza e nell'anima di un paesaggio unico. La Bellussera, antica forma di allevamento della vite oggi quasi scomparsa, trasforma i vigneti di Ca' di Rajo in una vera e propria cattedrale verde. Le vigne si intrecciano a oltre tre metri dal suolo, creando volte naturali che di notte, illuminate da luci soffuse, regalano un'atmosfera magica. Organizzato in collaborazione con Nolita Crazy Lab ed Eccezionale Eventi, il festival prende vita ogni sera a partire dalle ore 20 con una cena sotto le vigne (su prenotazione), per poi proseguire fino a tarda notte con cocktail, musica e balli all'aria aperta (foto). Viña Escondida ti sorprende: nascosta tra le campagne della Marca Trevigiana, è un luogo segreto e fascinoso, a partire dal suggestivo impianto a Bellussera. In caso di maltempo, ogni serata verrà posticipata al venerdì successivo. Indirizzo: Ca' di Rajo, Via del Carmine, 2/2, Rai di San Polo di Piave (Treviso). Informazioni: +39/340/0599912.

Dall'Orto del Redentore alla cucina gourmet

GLI APPUNTAMENTI

Un grande, iconico albergo, mito e storia dell'ospitalità di alto livello di Venezia; una prestigiosa istituzione - la Venice Gardens Foundation, fondata e presieduta da Adele Re Rebaudengo - che attua progetti rivolti alla protezione della preziosa eredità botanica, artistica e architettonica della città; e, infine, un cuoco, Alberto Fol, da anni protagonista sulla scena veneziana. Si parte da qua, per raccontare anche molto altro. A cominciare dal progetto In Venetia Hortus Redemptoris, cioè il restauro, la conservazione e la manutenzione dell'Orto Giardino, delle Antiche Officine e della Serra annessi alla chiesa del Santissimo Redentore alla Giudecca, dopo l'Acqua Granda del 2019. E che ora si allarga attraverso la prestigiosa collaborazione con The Gritti Palace e il sostegno che la proprietà dell'hotel ha voluto accordare alla cura e alla crescita dell'Orto «esprimendo – spiega Re Rebaudengo - la vocazione comune a custodire la natura e la memoria».

RECUPERO BOTANICO

Parte fondamentale del progetto di ripristino dell'Orto (visitabile su prenotazione), è stato il recupero botanico, fra piante di uva, rose rampicanti, glicini e begonie, un uliveto e un frutteto accanto alle coltivazioni di specie mediterranee, aromatiche e officinali, gestite in maniera totalmente sostenibile e, eccoci dunque al punto, un legame che passa anche dalla cucina, fra stagionalità e materie prime locali: «Ad esempio le castraure, coltivate dal 2017 in un orto privato sull'isola di Mazzorbetto, in collaborazione con Nori Vaccari, proprietaria del terreno», come svela il general manager Giovanni Cellerino. Così, nella cucina del Gritti Palace, irrompono colori e profumi dei prodotti provenienti da selezionati lotti dell'Orto, ricchezza che ha ispirato ad Alberto Fol un menu o - L'Orto della Laguna nel piatto - con spiccata connotazione vegetale: dalle Castraure fritte di Mazzorbetto con formaggio caprino alla menta e variazione di pomodori dall'Orto, alla Tagliatella di pasta fresca alle alghe con zucchine, fiori di zucca, salsa di pomodori arrostiti ed erbette: «Cerchiamo di ridurre il più possibile gli sprechi alimentari e questa filosofia si arricchisce con l'uso di prodotti davvero a chilometri zero».

C.D.M.

Il vino di scena tra Venezia e Farra di Soligo

VIAGGIO NEL TEMPO

Si chiama "A Toast to Venice", un brindisi a Venezia, il viaggio nel mondo e nel tempo della Malvasia organizzato da Laura Riolfatto, project manager e sommelier Ais e Wset, occasione imperdibile, anche per il contesto, di conoscere l'affascinante storia del rapporto fra Venezia e un vino il cui nome identifica più varietà di vitigni, ma che ha contribuito a diffondere la cultura enologica e gastronomica del territorio. Venezia, proprio con la Malvasia, diede infatti vita al primo brand del gusto, grazie ad una operazione strategica che fece diventare questi preziosi vini d'oriente quasi uno status symbol, desiderati, amati, ambiti e ricercati dai nobili e dalle più importanti corti europee. Il tutto avrà luogo nella sede di "docks cantieri cucchini", nell'incantevole scenario di San Pietro di Castello che, peraltro, sarà il traguardo di un viaggio che avrà inizio alla Basilica di San Pietro di Castello e sarà caratterizzato da una passeggiata alla scoperta di storie, leggende e miti.

Una volta a destinazione, l'ambito premio, ovvero la degustazione guidata di tre rari Malvasia da differenti territori, ognuno abbinato a cicchetti veneziani e finger food. Con tanto di finale a sorpresa. Quattro, al momento, le date disponibili: venerdì 6, sabato 7, domenica 8 e venerdì 13 giugno (prenotazione obbligatoria e info per orari e dettagli: 347/5230309).

DIALOGHI A COL BRIÀ

Venerdì prossimo, 6 giugno, il Belvedere di Col Brià, a Farra di Soligo (Treviso) - sede dell'ospitalità della cantina La Farra – sarà centro di cultura, arte e creatività per l'esordio della rassegna "Dialoghi a Col Brià", in programma per tutto giugno. Poesia, musica, passeggiate e degustazioni nel cuore della denominazione Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg, dove La Farra, fondata nel 1997 dai fratelli Adamaria, Innocente e Guido Nardi, coltiva e trasforma le proprie uve.

«Far-si paesaggio: poesie, colori, immagini nel vigneto», il primo dei tre appuntamenti, si svolgerà a Farra di Soligo, dalle ore 17. Il programma prevede una passeggiata guidata con arrivo alle ore 18 al Belvedere. Seguirà una competizione poetica, con composizione e declamazione di testi ispirati al paesaggio e riservata a giovani dai 18 ai 35 anni. Il pubblico voterà le opere preferite: i vincitori riceveranno buoni acquisto della libreria Tralerighe di Conegliano. Parallelamente, si svolgerà un laboratorio di creazione d'immagini, sempre con partecipanti dai 18 ai 35 anni, dove le suggestioni del paesaggio e i versi delle poesie prenderanno forma grafico-pittorica. I successivi appuntamenti sono in programma il 14 giugno ("Il Paesaggio Ispira Musica") e il 21 giugno quando La Farra accoglierà il Fai Giovani Treviso per il "Solstizio d'Estate sui Colli Unesco", esplorando insieme il legame tra paesaggio, storia, viticoltura e sostenibilità. Prenotazione obbligatoria a info@lafarra.it.

BRINDISI CON LA MALVASIA IN LAGUNA, NEL TREVIGIANO TRA PAESAGGIO VIGNETI E POESIA

C.D.M.

SERIE B

La Cremonese vince 3-2 a La Spezia e torna in Serie A

La Cremonese torna in Serie A. La squadra di Stroppa (foto) ha vinto 3-2 in casa dello Spezia nella finale di ritorno (andata 0-0) dei playoff di B aggiungendosi a Sassuolo e Pisa tra le promosse. In gol: De Luca (Cr) al 25' del primo tempo e al 34' della ripresa, Collocolo (Cr) al 18' st, Esposito (S) al 39' del st, Vignali (S) al 40' st.

ANCORA KO Simone Inzaghi, 49 anni, sul palco della premiazione della finale di Champions League

INZAGHI, IL GRANDE BIVIO ARIA DI ADDIO DOPO IL KO

▶All'indomani dello 0-5 nella finale di Champions il tecnico tra Al Hilal, i contatti con la Juve e la tentazione di rimanere. Anche l'Inter riflette: Chivu, Vieira e Fabregas le idee per sostituirlo

LO SCENARIO

ROMA Come ci si rialza dopo un'umiliazione? Il dopo-disfatta dell'Inter, che a Monaco ha ingoiato la sconfitta più pesante nei 69 anni di storia delle finali di Champions, è materia per psicologi, o per i numerosi mental coach che gremiscono i campi sportivi di questi tempi. La prima risposta, senza ascoltare gli esperti ma usando il buonsenso, è che conviene pensare subito al futuro, e programmarlo a dovere dopo ampia introspezione, o analisi di sé. Per questo il grande tema interista dopo lo 0-5 contro il Paris è il rinnovamento della rosa più anziana d'Europa ma soprattutto la panchina di Simone Inzaghi, uscito distrutto nell'anima dalla lezione dell'Allianz Arena. A dargli voce provvede la moglie Gaia Lucariello, che in un post racconta: «Simone non si dà pace, come tutta la famiglia Inter. Prova solo un grandissimo dolore per la delusione e la sofferenza dei tifosi. Per il resto ogni decisione sarà presa con in testa sempre e solo il bene dell'Inter». Che botta, ragazzi. Ha fatto malissimo anche ai giocatori, usciti dal ventre dell'Allianz con la faccia buia, mentre Frattesi ha affrontato Inzaghi, nervosissimo, perché non aveva giocato neppure un minuto nella finale. Siamo alle rese dei conti, normale.

QUAL È IL BENE DEL CLUB?

Ma soprattutto, adesso, qual è il bene dell'Inter a cui allude giustamente la moglie di Simone? Il busillis è questo. Il bene è continuare con Inzaghi, che ha lavorato con profitto e ha condotto il gruppo fino alla consunzione ma a due finali di Champions, portando al club circa 400 milioni di ricavi in questi anni? O il bene dell'Inter è salutare con affetto l'allenatore del più spaventoso rovescio che si ricordi in una finale, perché in fondo riportirebbe con l'etichetta antipatica di quello che in quattro stagioni ha vinto solo uno scudetto perdendone un altro paio, e si è fatto gabbare due volte in finale di Champions e la seconda è stata un'umiliazione che ha rivelato il capolinea di un gruppo? Ai vecchi tempi, ci si racconta tra *suiveurs* interisti di lunga militanza, Massimo Moratti non avrebbe esitato nel decidere, perché certe sconfitte sono rivelatrici di una situazione insostenibile: via l'allenatore e punto, poi ne cercheremo un altro. E in effetti, anche in questi tempi moderni, all'Inter sono ore di frenetiche valutazioni. Il tempo stringe perché si deve subito ripartire per il Mondiale per club negli Usa, mai come ora fastidioso e inutile, se non fosse che porta tanti soldini alla causa. Inzaghi ha ammesso nella notte della disfatta di non poterci dire se sarà alla guida della squadra al Mondiale oppure no, e questo la dice lunga sull'incertezza che regna. Lui ha l'offerta da fantastilioni (25 all'anno) dei sauditi dell'Al Hilal e se la rigira in bocca e in tasca da qualche settimana, in realtà aspetta pure che si faccia viva la Juve con una proposta concreta dopo i primi sondaggi, ma intanto vuole sapere dal club quali saranno le strategie future: si tornerà a investire o sarà ancora quaresima, col mercato dei parametri zero di questi ultimi due anni? L'Inter si è presentata esausta alla finale di Monaco, prosciugata dalle imprese con Bayern e Barcellona che le avevano già fatto sfuggire lo scudetto, ma era pur sempre la semifinalista di Champions col budget più basso delle quattro in lizza, e con l'età media più alta. Ma forse, quando Inzaghi chiederà conto dei programmi al presidente Marotta (il cui «Siamo stati surclassati» è stato un commento pesantuccio), si sentirà rispondere che l'Inter ha pensato di guardare oltre Simone, e magari hanno già un nome pronto. Si parla di Christian Chivu o di Patrick Vieira, che potrebbero gestire una stagione in cui molti degli anziani rimarranno, mentre di grandi ringiovanimenti non si parla; in questo caso, l'altro nome che gira, quello di Fabregas, non sembrerebbe così adatto. Ufficialmente Marotta ha persino detto «vorremmo continuare con Inzaghi, ci incontreremo nei prossimi giorni», ma vai a capire, Marotta è un navigatore dei sette mari, chissà cosa pensa davvero o cosa ordisce. Decide Inzaghi o decide l'Inter? E qual è il bene di tutti? La verità arriverà tra poco. Ma certe sconfitte sono incancellabili. A volte persino senza ritorno.

Andrea Sorrentino

LA MOGLIE GAIA: «SIMONE NON SI DÀ PACE, DECIDERÀ PER IL BENE DEL CLUB» A GIORNI L'INCONTRO CON MAROTTA

Psg in parata e da Macron Gigio: «Non so se rinnovo»

PARATA TRIONFALE Marquinhos

I VINCITORI

(A.S.) Come un 14 luglio, e come quando la Francia di Zizou o di Mbappé era Championne du monde, alla fine la parata sui Campi Elisi è toccata pure al Paris St Germain. Costosissima, a dire il vero: nei 14 anni trascorsi dall'acquisto del club alla vittoria in Champions League 2025, la proprietà qatariota ha speso la quisquilia di 2 miliardi di euro per l'acquisto di giocatori. Ieri centomila parigini hanno accolto i campioni d'Europa in pullman scoperto ed è stata festa con tutti i crismi, tra fumogeni del tricolore francese e la grancassa di certe occasioni: mai Parigi aveva vinto una Champions League, e solo un'altra francese ci era riuscita, l'acerrima nemica Olympique Marsiglia nel 1993. Proprio la squadra di cui è tifoso il presidente Emmanuel Macron, a cui è toccato l'ingrato compito di ricevere i campioni all'Eliseo: «Molti sanno che da ragazzo ho gioto per un'altra vittoria a Monaco, 32 anni fa. Ma io sono per riunire tutti insieme. Trentadue anni dopo Marsiglia, voi avete vinto questa Champions League e l'avete fatto in modo eccezionale. Avete messo Parigi al vertice dell'Europa, ci avete fatto gioire tutti». In serata la festa allo stadio coi tifosi.

L'USCITA DI DONNARUMMA

La Francia celebra giustamente Luis Enrique, artefice del salto di qualità col suo calcio rigoroso e moderno: «C'erano dubbi al suo arrivo perché la squadra sembrava troppo giovane, ma lei ha dato forza e strategia», gli ha detto Macron. Unica consolazione italiana è Gigio Donnarumma di nuovo sul tetto d'Europa, stavolta a livello di club. Anche se lui, con orgoglio, tra le lacrime del dopogara ha confessato: «Forse la vittoria all'Europeo 2021 con l'Italia è stata più bella, perché con la Nazionale senti di rappresentare davvero tutto il tuo paese». Poi a domanda sul rinnovo del contratto col Psg ha gelato tutti: «Non so se rinnovo, vediamo più in là, adesso voglio concentrarmi sulla Nazionale». Tutto è ancora possibile, anche un clamoroso ritorno in Italia. Magari proprio all'Inter, che un dopo-Sommer deve per forza pensarlo. Ma anche il Napoli di Conte è in lizza: è lì, per Gigio, sarebbe proprio stare a casa.

Calci amari
di Claudio De Min

Zero titoli ma una montagna di soldi per la ricostruzione

"Calci amari", il titolo di questa rubrica stavolta si adatta perfettamente al sentimento corrente: più amara di così, la finale di Champions, non poteva essere. Ricordate Mourinho e il suo "Zero tituli" che irrideva i colleghi senza vittorie? Stavolta, purtroppo, il destino ha voluto che a zero sia finita proprio l'Inter, il che a voltarsi indietro appare quasi incredibile: cinque settimane fa Inzaghi era perfettamente in corsa per il triplete, una suggestione col senno di poi costata carissima, con i due tiratissimi derby nel pieno del rush finale, ma in meno di quaranta giorni ogni obiettivo è svanito: la Coppa Italia persa dopo il tracollo con il Milan, fra l'altro in casa, il campionato, buttato al "Meazza" contro la Lazio, un punto che non è servito ai romani e invece ha lanciato il Napoli verso il secondo scudetto in tre anni, infine la Champions. Difficile ricordare una stagione tanto positiva fin quasi in dirittura di arrivo e tanto dolorosa sotto il traguardo..

Senza contare che anche nella Supercoppa, in Arabia, fecero festa i rossoneri: incredibile ma vero, a inchiodare l'Inter al suo destino sono state due squadre nemmeno in grado di qualificarsi per le prossime coppe europee, il Milan e la Lazio. Come se non bastasse, Inzaghi quest'anno, pur di fronte ad un Milan raffazzonato e perennemente nel caos, ha perso tre derby su cinque e non ne ha vinto neppure uno.

È sorprendente e disperante come l'Inter sia l'unica squadra fra le big del momento a non aver centrato neppure uno degli obiettivi stagionali: il Napoli ha vinto lo scudetto, il Bologna la Coppa Italia, Atalanta e Juventus hanno agguantato la Champions che verrà, anche la Roma ha centrato l'Europa dopo una partenza devastante e la Fiorentina ritenterà l'assalto alla Conference. La più forte, completa ed esperta, resta a bocca asciutta: chi l'avrebbe immaginato. C'è una sola voce attiva, nella stagione nerazzurra, quella dei premi incassati (132 solo dall'Uefa), che al momento interessa poco, forse, ma alla fine sono una montagna di denaro che sarà la base decisiva per presentare il primo bilancio in utile e dalla quale ripartire per la ricostruzione di una squadra da ringiovanire e ricaricare di nuovi stimoli. Con o senza Inzaghi? Si vedrà.

L'altra faccia della notte di Monaco di Baviera è quella di Luis Enrique, ed è fatta di sorrisi, ricordi, dolcezza: nella malinconia del momento, almeno la Champions è finita nella bacheca di un tecnico bravo, educato, mai sopra le righe, così duramente toccato dalla vita da sapere perfettamente che il calcio è la cosa più imporrante fra le meno importanti.

Altra lezione, per chiudere: per conquistare l'Europa non è servito al PSG spendere in passato l'impossibile ammucchiando campioni su campioni: né Messi, nè Mbappè, e nemmeno Neymar hanno centrato l'impresa. L'idea giusta è stata invece quella di affidarsi ad una banda di giovani talenti e metterli nelle mani di un allenatore competente, appassionato, capace di trasmettere loro l'amore per il gioco e per la squadra. Il risultato si è visto.

ACERBI DICE NO ALL'ITALIA SPALLETTI: «HO DI MEGLIO»

▶Un caso clamoroso apre il raduno, l'interista rifiuta la chiamata con un sms e attacca: «Mancato rispetto da chi dovrebbe guidarci» Il ct replica: «Ci sono altri che meritano la nostra considerazione»

IL CASO

FIRENZE Luciano Spalletti s'è svegliato con un macigno in testa e qualche problema in vista della delicata trasferta di Oslo contro la Norvegia (venerdì 6), esordio azzurro nelle qualificazioni per il prossimo Mondiale: Francesco Acerbi ha rifiutato la convocazione. Dopo l'esclusione forzata (concordata con la Figc) a causa delle accuse di razzismo nel marzo 2024 (tournée negli States), Francesco non si era più visto. Un po' per la questione Jesus (razzismo, o presunto tale) e un po' per un progetto giovani del quale l'interista, a detta del ct, non ne avrebbe fatto più parte.

Un concetto ribadito anche dopo l'ultima partita dell'Italia in Germania lo scorso marzo. Acerbi, che non doveva essere l'anti Haaland e che invece, a sorpresa è comparso nei 27 che parteciperanno alle sfide con Norvegia e Moldova, alla fine si è sentito *usato*, non integrato (ha quasi 38 anni...) nel progetto Italia. Il problema è che da lunedì scorso, giorno delle convocazioni, a ieri, il momento del no un po' discusso, e discutibile, Acerbi c'è, poi no: Spalletti è rimasto spiazzato. Ma chissà, la finale di Monaco, il prossimo Mondiale più le sue varie riflessione su tante altre questioni, hanno cambiato le carte in tavola. Acerbi prima ha detto no con un sms al ct, poi ha spiegato i motivi con un lungo post (pubblicato qui a fianco) in cui ha fatto riferimento a un «rispetto» che si sente di dover «pretendere» e che gli è mancato «da uno che dovrebbe guidare un gruppo». Ovvero, Spalletti, «Io ho ben chiara la situazione», ha chiosato il ct poco prima dell'allenamento. Ognuno ha le sue ragioni, ma un ct chiama quando serve, un calciatore è tenuto a rispondere presente, come è accaduto ad esempio a Locatelli, che ha saltato l'Europeo, spesso è stato escluso e oggi è qui, pronto a sperare in un posto in squadra. Il caso si crea non tanto per l'assenza ma per la tempistica del "no". Solo ieri, perché? «Forse - ha aggiunto il ct - ha ripensato a ciò che è successo attorno a lui. Lo avevo chiamato tenendo conto di quanto propone il campionato e per quanto lui aveva mostrato. Se ci sono rimasto male? Non posso permettermi nessuna depressione, si fanno altre scelte, sapendo di puntare su giocatori diversi, anche più forti di quelli che hanno scelto di non far parte della Nazionale. Si va avanti, altri meritano la nostra considerazione. Mi piace chi ci rimane male quanto sta fuori e che poi fa di tutto per tornare a giocare in Nazionale». Il rapporto Acerbi-Spalletti non è mai più decollato dopo la questione Jesus. E il ct aveva dovuto fare a meno di Francesco anche nell'ultimo Europeo quando il centrale dell'Inter decise di sottoporsi a un intervento chirurgico per pubalgia. L'ultima sua apparizione in azzurro, nel novembre 2023, nello spareggio di Leverkusen contro l'Ucraina.

GRANA Il ct Luciano Spalletti, in alto Francesco Acerbi

Il post del difensore

francescoacerbi88 · Segui

francescoacerbi88 31 m
Dopo una profonda riflessione, ho comunicato oggi al ct di non accettare la convocazione in Nazionale. Non è una scelta presa a cuor leggero, perché vestire la maglia azzurra è sempre stato un onore e un orgoglio per me. Tuttavia, ho ritenuto che, alla luce degli ultimi avvenimenti non esistono ad oggi le condizioni proseguire serenamente questo percorso. Io non cerco alibi né favori, ma pretendo rispetto. E se questo rispetto viene a mancare da

Ecco il post che Acerbi ha pubblicato ieri, in risposta alle parole di Spalletti

MESSAGGIO E TELEFONATA

Spalletti, che aveva puntato sempre su altri, stavolta serviva l'*esperto* Acerbi in questo momento e lui non ha accettato: o si è dentro sempre o mai, questo il motivo del rifiuto. E in teoria, in base al regolamento federale, Francesco può essere squalificato (art. 76); in pratica non la subirà. «Con uno come Acerbi avevo parlato prima, poi ci sono stati messaggi e telefonate. Mi ha detto per messaggio che non partecipa, io ho risposto e poi l'ho sentito al telefono, ma ora si va avanti. Ci sono tanti giocatori meritevoli», le parole del ct. Che ora deve gestire i problemi difensivi e non solo. Sono diversi i calciatori che hanno dovuto rinunciare per acciacchi vari più o meno dell'ultimo momento: da Politano a Zaccagni, fino a Comuzzo e Calafiori.

Alessandro Angeloni

Il programma

Venerdì a Oslo contro Haaland Il 9 a Reggio Emilia con la Moldova

Entra in gioco l'Italia: obiettivo Mondiale 2026. Dopo due mancate qualificazioni (in Russia con ct Ventura e in Qatar con Mancini), la Nazionale, ci riprova con Spalletti. L'Italia è impegnata nel Girone I, insieme con Norvegia, Israele, Estonia Moldavia. Passerà la prima del gruppo, la seconda dovrà cimentarsi nel playoff. La squadra di Spalletti, impegnata fino allo scorso marzo nelle Final di Nations, entrerà in gioco il 6 giugno, a Oslo contro la Norvegia, il 9 a Reggio Emilia contro la Moldova. La squadra di Haaland ha già giocato due gare, entrambe vinte. Questa la classifica: Norvegia, 6 punti; Israele, 3 punti, Estonia, 3 punti, Italia, 0 punti (due partite in meno) e Moldova, 0 punti.

CICLISMO

IL PAPA AI CICLISTI «SIETE DEI MODELLI»

▶Leone XIV ha ricevuto in Vaticano i corridori del Giro d'Italia che si è concluso a Roma «Il vostro sport è importante in tutto il mondo» Il gruppo ha pedalato nello Stato pontificio

Papa Leone con la maglia rosa Simon Yates, che ha vinto ieri il Giro d'Italia 2025 a Roma

Era dai tempi di Papa Wojtyla – provetto sciatore, nuotatore e trekker - che in Vaticano non si vedeva un Successore di Pietro tanto appassionato di sport come Leone XIV, a sua volta discreto tennista, body builder, tifoso di baseball e appassionato di ciclismo. Ieri alle tre, sotto un sole impietoso, Prevost ha aspettato davanti alla Fabbrica di San Pietro l'ingresso dei 159 ciclisti del Giro d'Italia per dare loro il benvenuto. «Sappiate che siete modelli per i giovani di tutto il mondo, si ama il Giro d'Italia non solo in Italia. Il ciclismo è tanto importante come lo sport in generale. Vi ringrazio per quello che fate, spero che come avete imparato a curare il corpo, anche lo spirito sia sempre benedetto. Siate sempre attenti a tutto l'essere umano: corpo, mente, cuore, spirito. Che Dio vi benedica» ha parlato in italiano e in inglese. I ciclisti avevano a disposizione una manciata di minuti. Sul palco sono saliti Urbano Cairo, presidente di Rcs Sport che a nome di tutti gli ha regalato una maglia rosa, Yates (maglia rosa), Del Toro (maglia bianca), Fortunato (maglia azzurra) e la maglia ciclamino Pedersen. E poi tutti di nuovo in sella per un giro non agonistico di tre chilometri lungo la basilica, salendo i Giardini all'italiana, passando davanti alla antichissima chiesa di Santo Stefano degli abissini, alla Stazione ferroviaria, al Palazzo del Governatorato, al monastero Mater Ecclesiae, alla Torre di San Giovanni, fiancheggiando le mura michelangiolesche - lungo il cosiddetto "percorso mariano": un vero e proprio "giro del mondo" reso possibile dalla presenza di tante opere d'arte della Madre di Dio venerate come patrone nei diversi Paesi. Il colombiano Nairo Quintana, capitano della Movistar, è stato l'ultimo a ripartire, si capiva che voleva avvicinarsi e parlare da solo con Prevost. Gli ha stretto la mano e gli ha sussurrato qualcosa e poi si è portato la mano sul cuore.

CON BERGOGLIO

La tappa in Vaticano era stata decisa da Francesco poco prima della sua morte. Era stato deciso che in occasione del Giubileo, il Giro avrebbe attraversato il piccolo stato pontificio. Leone XIV non solo ha confermato l'appuntamento, ma ne è stato da subito entusiasta, facendo sue le parole che nel 1964 Paolo VI affidò ai ciclisti del Giro d'Italia: «Lo sport, oltre che una realtà sensibile e sperimentabile, è un simbolo d'una realtà spirituale, che costituisce la trama nascosta, ma essenziale, della nostra vita: la vita è uno sforzo, la vita è una gara, la vita è un rischio, la vita è una corsa, la vita è una speranza verso un traguardo, che trascende la scena dell'esperienza comune, e che l'anima intravede e la religione ci presenta». L'evento di ieri comunque non si trattava dunque di una novità in assoluto, in passato diversi pontefici - tra cui Giovanni Paolo II nel 2000 - hanno salutato questa gloriosa competizione, solo che stavolta è stato realizzato un giro interno particolarmente lungo.

L'APPUNTAMENTO ERA STATO VOLUTO DA BERGOGLIO, PREVOST L'HA CONFERMATO CON ENTUSIASMO. «GRAZIE PER QUELLO CHE FATE»

VALORI

Prevost ha un rapporto assai stretto con i valori sportivi. Non appena eletto, a pochi giorni dal conclave, sulla scia di una specie di buffa scommessa fatta con una giornalista americana, anch'essa brava tennista, Papa Prevost aveva accettato di incontrare nel Palazzo Apostolico il super campione Sinner. Voleva conoscere meglio quel fuoriclasse, scherzando persino sul significato in inglese del suo cognome (sinner, peccatore). Tra i due si dice sia scattata una simpatia e non è escluso che in futuro si possa davvero organizzare in Vaticano un match a fini benefici. Poco tempo dopo, dal tennis Leone XIV è passato al calcio, ricevendo il Napoli, reduce dalla vittoria dello scudetto. Naturalmente il suo nuovo ruolo super partes gli ha suggerito di non ammettere davanti agli atleti e alle telecamere che in passato gli è capitato di tifare per la Roma. In quel contesto non poteva che dribblare abilmente il problema, evitando di apparire partigiano. «Dicono che io sia romanista ma non è vero». Eppure in passato, quando era priore dell'Ordine fondato da Sant'Agostino, gli è capitato di andare allo stadio e – secondo quanto raccontano i suoi confratelli – e gioire per i gol giallorossi. Ma nel nuovo ruolo di Vicario di Cristo la prudenza è d'obbligo, e come ha detto pure ieri Prevost, andando a festeggiare il compleanno del suo amico padre Alejandro Moral, «sto ancora imparando».

La passione sportiva Leone l'ha coltivata sin da piccolo, per lui lo sport è metafora di vita, di dedizione, di impegno, di condivisione, di squadra. Oltre che essere un ottimo strumento per catturare le simpatie del grande pubblico.

Franca Giansoldati

La conclusione

Yates in trionfo al Circo Massimo L'ultima volata premia Kooij

Olav Kooij ha vinto l'ultima tappa del Giro d'Italia a Roma, coronando il trionfo della Visma-Lease a Bike, che ha conquistato anche la maglia rosa finale con il britannico Simon Yates. Decisivo il lavoro di Edoardo Affini e Wout Van Aert, che ha permesso a Kooij di vincere in volata, battendo Mads Pedersen, che può comunque consolarsi con quattro vittorie di tappa. Per la Visma è il terzo successo dopo il trionfo di Van Aert a Siena e dello stesso Kooij a Viadana. Simon Yates conquista la maglia rosa grazie a una corsa intelligente, superando Isaac Del Toro e Richard Carapaz. La squadra ha dedicato i successi a Robert Gesink, ex corridore che ha trascorso 15 anni da professionista con il team, colpito dal lutto per la perdita della moglie.

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO (Roma-Roma, 143 km): 1. O. Kooij (Ola) in 3h12'19", media 44.6 km/h; 2. K. Groves (Aus) st; 3. M. Moschetti (Ita) st. **CLASSIFICA FINALE**: 1. S. Yates (Gbr) in 82h31'01"; 2. I. Del Toro (Mex) a 3'56"; 3. R. Carapaz (Ecu) a 4'43"; 4. D. Gee (Can) a 6'23"; 5. D. Caruso (Ita) a 7'32"; 6. G. Pellizzari (Ita) a 9'28".

TENNIS

Paolini spreca e si arrende a Svitolina Alcaraz doma Shelton, ai quarti c'è Paul

GIOIA E AMAREZZA A fianco, da sinistra Carlos Alcaraz, 22 anni, esulta dopo la vittoria,la delusione di Jasmine Paolini, 29, sconfitta

Viva Carlos Alcaraz e lo spirito guerriero dello spagnolo dall'animo gioioso che doma bum bum Shelton in un braccio di ferro di forza e tocco talmente in equilibrio che il mancino statunitense si vede sfuggire tre set point nel tie-break iniziale. Viva l'erede di Rafa Nadal, favorito per il bis consecutivo al Roland Garros, che sfodera il suo magico yo-yo - fiondate di dritto (quanto bello e imparabile è lungilinea?)-melliflue smorzate e anche volée-, ma per qualificarsi ai quarti deve soprattutto dimostrare di essere fortissimo di testa («Ho dovuto combattere contro me stesso e calmarmi»), di reattività per rintuzzare le velleità agonistiche del figlio d'arte, con super accelerazioni per chiudere i primi due set, pur concedendo il terzo ma poi stoppando Ben e il suo servizio da 230 all'ora per 7-6 6-3 4-6 6-4. Mentre Tommy Paul, già campione al Roland Garros juniores, oggi guidato dall'ex coach di Jim Courier (re di Parigi 1992 e 1993), riporta uno yankee fra gli ultimi 8 sulla sacra terra rossa da Andre Agassi nel 2003. In attesa, stasera, di Sinner, favorito contro Rublev dal pugno duro ma senza assi nella manica col quale ha perso 3 volte su 9, però con 2 ritiri e l'anno scorso a Montreal con problemi all'anca.

JASMINE OUT A PARIGI SI LASCIA SFUGGIRE TRE MATCH POINT NEL 2° «DEVO ACCETTARE CHE ELINA HA GIOCATO MEGLIO DI ME, MA È DURA»

La domenica si apre nel segno delle donne, come preludio degli uomini. Donne che mai, con disappunto "dell'Ambasciatrice del sorriso" Ons Jabeur, si meritano la sessione serale malgrado il direttore del torneo sia una donna, l'ex numero 1 del mondo Amelie Mauresmo. «Dovrebbero metterne due», azzarda Sinner da numero 1 giovane e «open mind» prima ancora delle avvincenti partite degli ottavi. Jasmine Paolini perde mancando tre match point contro la tenace Elina Svitolina (non difendendo quindi la finale di 12 mesi fa); Iga Swiatek, campionessa della terra parigina 4 volte negli ultimi 5 anni, dopo un anno di buio sradica il suo sogno di riscatto dalle potenti mani e dal cuore pallido di Elena Rybakina rimontando un set e un break («Nel primo set mi sembrava di giocare contro... Sinner»),così, a quota 25 match di fila vinti a Parigi, è la seconda era Open con Justine Henin (Evert a 29); nel derby di muscoli, Aryna Sabalenka, scioglie il tabù Amanda Anisimova dopo 5 ko su 7; la regale cinese Qinwen Zheng doma la russa-italiana Liudmila Samsonova, allenata dal mago della videoanalisi, Danilo Pizzorno.

La battaglia dai 13 break consegna ai microfoni una Paolini quasi in lacrime: la toscana sprinta, dominando gli scambi fino al 6-4 5-3 e poi 5-4 e due match point, quindi recupera da 1-4 a 6-5 ma fallisce il terzo match point al tie-break sempre con errori suoi e poi crolla 4-6 7-6 6-1.

RIMPIANTI

«Ho più rimpianti per il terzo set, per quanto è andato veloce, che per le occasioni nel secondo», racconta la storica regina italiana di Roma. «Ho giocato meglio che agli Australian Open (esito analogo). È una sconfitta molto dura: ho giocato bene, ho dato il massimo ma devo accettare che lei è brava e ha giocato meglio di me in quelle situazioni. All'inizio del terzo set, fisicamente non mi sentivo malissimo: è dura quando si perde un set del genere, l'intensità era alta, ma mi sono buttata giù e non doveva succedere perché queste avversarie non ti perdonano. Dovevo stare aggrappata ma ero poco lucida, specie nelle palle game. Così è crudele». E il sorriso scompare.

Vincenzo Martucci

Gp di Spagna

L'ordine di arrivo

	PILOTI	DISTACCO
1	**Oscar Piastri** Aus, McLaren	1h32'57"375
2	**Lando Norris** Gbr, McLaren	+2"471
3	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari	+10"455
4	**George Russell** Gbr, Mercedes	+11"359
5	**Nico Hulkenberg** Ger, Kick Sauber	+13"648
6	**Lewis Hamilton** Gbr, Ferrari	+15"508
7	**Isack Hadjar** Fra, Racing Bulls	+16"022
8	**Pierre Gasly** Fra, Alpine	+17"882
9	**Fernando Alonso** Spa, Aston Martin	+21"564
10	**Max Verstappen*** Ola, Red Bull	+21"826
11	**Liam Lawson** Nzl, Racing Bulls	+25"532
12	**Gabriel Bortoleto** Bra, Kick Sauber	+25"996
13	**Yuki Tsunoda** Jpn, Red Bull	+28"822
14	**Carlos Sainz** Spa, Williams	+29"309
15	**Franco Colapinto** Arg, Alpine	+31"381
16	**Esteban Ocon** Fra, Haas	+32"197
17	**Oliver Bearman*** Gbr, Haas	+37"065

*Penalizzato di 10 secondi

	CLASSIFICA PILOTI		PT.
1	**Oscar Piastri**	McLaren	186
2	**Lando Norris**	McLaren	176
3	**Max Verstappen**	Red Bull	137
4	**George Russell**	Mercedes	111
5	**Charles Leclerc**	Ferrari	94
6	**Lewis Hamilton**	Ferrari	71

	CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1	McLaren	362
2	Ferrari	168
3	Mercedes	159
4	Red Bull	144

PROSSIMA GARA: GP Canada 15 giugno

IL DOMINIO PAPAYA La McLaren dell'australiano Oscar Piastri taglia il traguardo del Gp di Spagna Sopra Charles Leclerc festeggia un podio arrivato in extremis

FORMULA 1

MCLAREN IMBATTIBILI POI SPUNTA LECLERC

▶Il Gp di Spagna conferma lo strapotere inglese: Piastri primo davanti a Norris Verstappen le prova tutte ma sbaglia strategia, Ferrari terza grazie alla safety car

Il Campionato è ancora giovane, ma a Barcellona la McLaren mette una seria ipoteca su entrambi i Titoli. L'aspetto preoccupante è che il Gran Premio di Spagna era atteso da molti come «la svolta della stagione» grazie all'introduzione della nuova normativa federale per limitare la flessibilità delle ali. Forse c'è chi credeva veramente che la netta superiorità delle monoposto papaya potesse interamente dipendere dai baffi programmati per piegarsi ai limiti del consentito. Così non è stato e il sogno è svanito in un assolato pomeriggio di inizio giugno in quel di Catalogna. L'unico sette volte campione del mondo in circolazione aveva spiegato già sabato come stavano realmente le cose: «Rifare le ali più rigide è stato solo buttare i soldi: non è assolutamente cambiato nulla...». Purtroppo la sentenza emessa da Lewis è senza appello perché l'astronave di Woking ha continuato a volare alto come niente fosse accaduto e anche tutte le altre scuderie non si sono lamentate ne hanno perso prestazioni.

CARTINA AL TORNASOLE

In più, Barcellona è una pista tecnica, considerata «una cartina al tornasole infallibile» per valutare quale sia la monoposto migliore. E la McLaren ha dominato in lungo e in largo, sia nel giro secco nelle prove e in qualifica, sia sul passo in condizione da gara. Le due papaya hanno occupato l'intera prima fila e poi hanno avuto sempre in mano le sorti della gara. In palio c'era solo il terzo posto ed era saldamente in mano a super Max prima dell'ingresso della safety car che ha rimescolato le carte nei giri finali dando una mano a Charles ad alla Ferrari. La squadra inglese centra la quarta doppietta dell'anno, vince la settima corsa su 9, cinque delle quali sono finite nella bacheca di Piastri che con il primo posto di ieri ha rafforzato la leadership nella generale. Oscar ora ha 10 punti di vantaggio sul compagno Lando, 186 a 176, ma Verstappen (137) è staccato di quasi 2 gare perché ha 49 punti di ritardo dalla vetta. Seguono Russell e Leclerc rispettivamente a 111 e 94.

Ancora più disarmante è il quadro fra i Costruttori dove i britannici sono gli unici che al momento possono contare su due vere punte: 362 punti, più del doppio della rivale più immediata diventata la Ferrari (165) in grado di scavalcare la Mercedes (159) e la Red Bull (144) sospinta dal solo campione del mondo.

SECONDA FORZA

Una Stella e tre comprimarie in lotta fra loro per la poca consolante posizione di "seconda forza". Ieri la corsa è stata un po' noiosa, tenuta sveglia solo dall'olandese che, sapendo che nulla avrebbe potuto contro la McLaren con le strategie classiche, è partito per scompigliare lo scenario: 3 soste invece delle normali 2. La brava ingegnera britannica Hannah Schmitz, che è responsabile delle strategie della Red Bull, sapendo che può contare su un autentico fenomeno ha messo a punto una formula d'assalto capace di funzionare perfettamente: a soste terminate per tutti, Max era saldamente terzo e Leclerc quarto faticava con le medie nel finale, mentre tutti gli altri avevano la soft rosse. Quando è entrata la safety car per la rottura del motore di Antonelli, tutti hanno effettuato un altro stop non previsto per montare soft ancora più fresche, ma Verstappen non le aveva più ed è stato costretto a mettere sotto le dure bianche: una follia, anzi un suicidio. Alla ripartenza nulla ha potuto contro i rivali, lo ha passato Charles e anche George e lui, per resistere, ha fatto a ruotate con tutti e due. I commissari lo hanno penalizzato di 10 secondi retrocedendolo al decimo posto e togliendogli 2 punti sulla patente che diventa a rischio ritiro (salterebbe una gara).

L'ERRORE

Hannah questa volta ha sbagliato, il pilota doveva essere lasciato in pista con le soft per effettuare i pochi giri rimasti. E, visto quanto è tosto, avrebbe forse potuto battagliare per vincere. La Ferrari non ha entusiasmato mostrando un buon passo solo nel primo stint perché Leclerc è scattato con i pneumatici nuovi che aveva risparmiato in Q3. Charles ha difeso una sua scelta sbagliata perché in gara le rosse sono andate meglio delle gialle con cui ha corso il monegasco: «Non sono pentito, la strategia ha funzionato, ci aveva permesso di agguantare il quarto posto...». Che poi è diventato un podio grazie al supporto della vettura di sicurezza. Hamilton nel finale è stato infilato dalla Sauber di Hulkenberg che all'ultimo pit stop aveva ancora un treno di rosse nuove.

Giorgio Ursicino

LE PAGELLE

di Alberto Sabbatini

Hulkenberg più grintoso di Hamilton Antonelli in difficoltà, Sainz a picco

PIASTRI 10

Gara dominata dalle qualifiche all'arrivo quasi senza sforzo. Una freddezza da veterano per un ragazzo di 24 anni che è solo alla terza stagione in F1. Ma sopratutto è la quinta vittoria su nove gare. Con questa media il mondiale sarà suo.

LECLERC 9

Come sempre è l'unico che riesce a portare la Ferrari sul podio. Sacrificare la qualifica per avere una gomma soft in più da giocarsi in corsa sembrava un'astuzia, ma col senno di poi si è rivelata la mossa sbagliata. Per fortuna è stato salvato dalla safety car, lui poi ci ha messo del suo addentando nel finale sia Verstappen che il podio senza più mollarlo. È proprio il caso di dire che la fortuna arride agli audaci.

HULKENBERG 8

Mentre tutti sbavano per i rookie ventenni, questo 37enne tedesco ha dimostrato che l'esperienza conta ancora. Ha annichilito e sverniciato sua maestà Hamilton con un sorpasso all'ultimo giro che è valso a lui e al suo team da fondo classifica il quinto posto. Superare una Ferrari con la Sauber è come per il Venezia o il Monza segnare e battere l'Inter.

VETERANI Fernando Alonso, ieri brillante, e Lewis Hamilton

ALONSO 7,5

Un premio alla determinazione. Festeggiare un nono posto per un due volte campione del mondo sembra irriverente. Ma siccome veniva da otto ritiri e la sua auto non è un fulmine, anche una misera P9 vale oro per Alonso. Infatti l'ha inseguita battagliando e superando due avversari negli ultimi giri come se ci fosse in palio la vittoria.

ANTONELLI 6

Gara anonima guastata pure da un ritiro nel finale. Ma fino a quel punto aveva fatto il suo compitino onesto, nulla di più. È il momento più duro del suo anno da debuttante: quando dopo gli entusiasmi iniziali bisogna non farsi abbattere dalle difficoltà.

HAMILTON 5

La pazienza sta sfumando. Possibile che un campione come lui non riesca mai a far la differenza? Stavolta aveva tutto per fare risultato: partiva bene, aveva le gomme più adatte per la strategia ideale (meglio di Leclerc) e invece? Un gran buco nell'acqua! Condito da un sorpasso subìto con rassegnazione all'ultimo giro. Leclerc almeno lotta e ci mette il cuore, lui si accontenta.

VERSTAPPEN 5

Per la guida e la furba strategia meriterebbe dieci: ha tenuto aperta fino all'ultimo la corsa con una macchina palesemente inferiore. Però quando gli hanno montato gomme hard nel finale, che è come dare una pistola a un soldato per difendersi da quelli col mitra, ha perso letteralmente la testa e si è messo a guidare come un pericolo pubblico. Pretendendo pure di avere ragione!

SAINZ 4,5

Vero che nessuno è profeta in patria, ma per lo spagnolo è andata ancor peggio di quanto dica il proverbio. Terz'ultimo in prova e quart'ultimo al traguardo sulla pista di casa. Roba da non togliersi il casco dalla vergogna.

QUINTA VITTORIA La gioia di Oscar Piastri, 24 anni, leader del Mondiale: 5 vittorie su 9 gare

D-ROSE: «ERO UN VINCENTE NEL CUORE»

▶L'ex stella Nba a Treviso ospite dell'Adidas Eurocamp «Padroneggiare i fondamentali è il segreto del basket»

L'INTERVISTA

Lo scorso settembre ha annunciato il ritiro, dopo 15 stagioni in Nba. Derrick Rose non dimentica "il primo amore", ma ora insegue altri sogni. Dopo Tony Parker e James Harden nelle scorse edizioni, D-Rose è l'ospite speciale dell'Adidas Eurocamp 2025: la rassegna riunisce a La Ghirada, la cittadella dello sport di Treviso, molti dei migliori prospetti della pallacanestro internazionale. Tre giorni, da sabato a oggi, di allenamenti e partite sotto la guida di coach d'elite e sotto lo sguardo di scout, allenatori e dirigenti delle principali squadre Usa ed europee. E con campioni del presente o del recente passato a fare da "mentori" (oltre a Rose, sono presenti Sergio Rodriguez, Goran Dragic e Guerchon Yabusele). Prima scelta nel Draft del 2008 dei Chicago Bulls, la franchigia della sua città natale, il play è subito rookie dell'anno nel 2008-09 e poi Mvp della lega nel 2011, il più giovane a ottenere il riconoscimento a 22 anni. La stagione successiva però, in gara 1 di playoff contro Philadelphia, si rompe i legamenti del ginocchio sinistro. Dopo un anno di stop, rientra, ma fa crack l'altro ginocchio. Giocherà ancora con New York, Cleveland, Minnesota, Detroit e Memphis: in totale 775 partite in Nba con 17,7 punti e 5,3 assist di media, a cui vanno aggiunti due ori mondiali con gli Usa.

«OGGI LA TECNICA INDIVIDUALE VIENE TRASCURATA. I RAGAZZI SIANO SE STESSI SENZA IMITARE ALTRI»

È soddisfatto della sua carriera?

«Lo sono. Ed è uno dei motivi per cui non ho rimpianti per il mio ritiro. So che giocavo per vincere, ero un vincente nel cuore, so che ogni volta che sono andato in palestra, anche quando non ero più giovanissimo, ho dato tutto me stesso».

Si avvicinano le finali Nba tra Oklahoma City e Indiana. Una cosa è certa: avremo il settimo campione Nba diverso in sette stagioni. È un aspetto positivo o no?

«Credo di sì. Ad esempio, nel football americano c'è una situazione abbastanza simile: quasi ogni anno vince una squadra diversa, ma nessuno ha da ridire a questo riguardo. Semplicemente viene considerata una prova del livello del campionato e di come sia difficile confermarsi al vertice. Penso che per l'Nba possa essere la stessa cosa: questa alternanza dimostra quanto sia competitiva la lega e di come chiunque possa vincere. Ad esempio, chi avrebbe detto, a inizio stagione, che Indiana sarebbe arrivata in finale?».

Conosce qualcosa del basket italiano?

«Non molto, a dire il vero. Però ho giocato con alcuni giocatori italiani. Ad esempio, ho avuto come compagno "Beli" (Marco Belinelli, ndr): un gran lavoratore e una gran brava persona».

Qual è il fondamentale più importante per essere un giocatore di alto livello?

«È la parola giusta: fondamentali. Credo che la maggior parte dei ragazzi di oggi abbia delle competenze, ma i fondamentali vengono in qualche modo trascurati. Anche se qui all'estero, grazie agli allenatori, c'è una maggior consapevolezza della loro importanza. Se padroneggi i fondamentali, puoi essere un giocatore valido a qualsiasi livello».

Lei rappresenta un modello per molti giovani cestisti. A sua volta, si rivede in qualcuno?

«Penso che ogni giocatore debba avere il proprio stile. Molti mi chiedono se ammiravo Allen Iverson. Era un riferimento nella mia comunità, però non avrei mai potuto giocare come lui. Quando mi chiedono di giocatori più giovani, dico sempre di cercare la propria individualità: non devi giocare come Rose o come qualcun altro, devi essere te stesso».

Mattia Zanardo

NUMERI Derrick Rose, 36 anni, 775 match in Nba, media di 17,7 punti

Semifinali scudetto

Brescia vince ancora Trapani: è avanti 2-0

Brescia si conferma corsara e con il successo in gara2 a Trapani (77-85) va sul 2-0 nella semifinale giocata fin qui in Sicilia. Decisive le triple di Della Valle (19 punti) nel primo tempo, di Ivanovic (10) e Dowe (11) nel finale, mentre la matricola terribile paga proprio le percentuali dalla distanza (5-21 in gara1, 7-29 nel secondo atto). Il primo match-point per la finale per la squadra di Peppe Poeta sarà mercoledì in casa. Oggi si disputa gara2 di Virtus Bologna-Milano, dopo il successo in volata della V nera nel primo atto. In A2, la finale per l'ultima promozione disponibile è tra Rimini (che elimina Forlì) e Cantù. Semifinali gara2: Trapani-Brescia 77-85 (serie sullo 0-2), oggi (ore 20.45, DMax ed Eurosport) Virtus Bologna-Milano (1-0).

L. D.

Il tecnologico Gruppo cinese continua ad allargare la gamma ed entra nel segmento delle citycar: l'auto giusta per emergere

BYD

SORPRENDENTE A fianco la Dolphin Surf. Design sportivo, anima urbana, il modello più piccolo del colosso cinese Byd. Lunga 3.990 mm, larga 1.720 mm e alta 1.590 mm, ha dimensioni contenute e una grande agilità, caratteristiche perfette per strade cittadine e i piccoli spazi di parcheggio. Sotto la plancia con al centro schermo touchscreen da 10,1"

Dolphin, surf in città

SEDUCENTE

ROMA Direttamente dal Foro Italico, tra i campi da tennis teatro degli Internazionali d'Italia, BYD ha lanciato la sfida nel mondo delle citycar. Il colosso cinese ha infatti scelto proprio la Città Eterna per svelare in Europa la sua Dolphin Surf, una vettura 100% elettrica studiata appositamente per destreggiarsi nel congestionato traffico cittadino. In un terreno sempre meno presidiato dalle Case automobilistiche, la BYD porta una ventata di novità offrendo tanti contenuti a un prezzo competitivo.

Quella del marchio cinese è stata una vera e propria offensiva in Europa, basti pensare che nell'arco di soli 3 anni sono stati introdotti 8 modelli elettrici registrando, a fine 2024, 57.000 auto vendute. Ma se finora abbiamo assistito all'arrivo di Suv o berline, la Dolphin Surf potrebbe rivelarsi l'arma vincente per fare volumi, forte del riconoscimento di World Urban Car 2025 oltre ad essere la seconda auto più venduta in Cina.

MENO DI QUATTRO METRI

Lunga soli 3,99 metri, larga 1,72 e alta 1,59 metri, la piccola di Casa BYD è stata realizzata sulla e-Platform 3.0, un telaio che al suo interno ospita le batterie a lama per irrigidire la struttura e rendere la vettura estremamente sicura. La Dolphin Surf non passa di certo inosservata nel traffico grazie al suo stile accattivante. Il frontale, dove spiccano i fari Led affilati, è decisamente aggressivo. La calandra presenta linee tese e spigoli vivi che si protraggono anche lateralmente. I fianchi, con il gioco di superfici concave e convesse, presentano ulteriore dinamismo sottolineato anche dalla linea di cintura che sale quasi a congiungersi con il tetto, il quale sembra fluttuare grazie all'illusione ottica creata dal montante C in nero. Il carattere sportivo è ben marcato dai cerchi in lega, da 15" o 16", ma soprattutto dallo spoiler sagomato, che ingloba la terza luce dello stop, posto sopra il lunotto leggermente inclinato. Inoltre le luci Led sono a tutta lunghezza allargando visivamente la presenza della vettura. Come ogni BYD che si rispetti, anche sulla Dolphin Surf ritroviamo tanta tecnologia a bordo. Già prima di entrare si può sfruttare lo smartphone, o qualsiasi dispositivo dotato di NFC, per aprire la vettura senza l'uso della chiave. All'interno troviamo un abitacolo razionale e ben assemblato. Al centro della plancia spicca il display touch screen rotante da 10,1" per gestire l'infotainment, non manca la compatibilità con gli smartphone e la possibilità di usare i comandi vocali.

Chi guida può fare affidamento sul cruscotto digitale da 5", semplice e intuitivo, oltre che sui comandi posti sulle razze del volante. Comoda la posizione di guida, ma a sorprendere è sicuramente l'abitabilità. Sfruttando un passo di 2,5 metri all'interno si possono accomodare quattro adulti, oltre a sfruttare un bagagliaio da 308 litri che, reclinando i sedili, arriva fino a 1.037 litri. Sotto al cofano della Dolphin Surf possiamo trovare due motori e altrettanti tagli di batteria che, combinati tra loro, danno vita a tre allestimenti.

TRE ALLESTIMENTI

Alla base troviamo la Active equipaggiata con un motore da 65 kW (88 Cv) e una batteria da 30 kWh in grado di assicurare un'autonomia di 220 km. La versione intermedia, la Boost, a parità di motore adotta una batteria più capiente da 43,2 kWh garantendo fino a 320 km di percorrenza. Infine la top di gamma è la Comfort dotata di un motore da 115 kW (156 Cv) abbinato al pacco batteria più grande. I tempi di ricarica in corrente continua sono di circa 30 minuti per passare dal 10 all'80%, mentre in alternata oscillano da tre ore e mezza fino a cinque a seconda della capienza della batteria. Scattante nel traffico cittadino ro-

SI PUÒ SCEGLIERE FRA DUE MOTORI E DUE BATTERIE: CON LA PIÙ GRANDE DA 43,2 KWH SI PERCORRONO 320 KM

ORIGINALE Il frontale con i fari anteriori affilati e luci diurne a strisce, il profilo laterale ad arco ed anche il montante C decorato, i cerchi da 16"

Link & Co 08, irrompe il super Suv: spirito premium, grande autonomia

TECNOLOGICA

GOTERBORG Lynk & Co rafforza la propria presenza sul mercato europeo con un nuovo modello destinato a distinguersi nel competitivo segmento dei Suv di fascia alta. Il debutto della "08" rappresenta una tappa fondamentale nella strategia del marchio del gruppo cinese Geely, che continua ad espandere il proprio portafoglio prodotti in Europa puntando su soluzioni tecnologiche evolute, design distintivo e una forte attenzione alla sostenibilità. Con una lunghezza di 4,82 metri, una larghezza di 1,92 metri e un passo di 2,85 metri, la nuova 08 si presenta come un Suv di grandi dimensioni capace di coniugare comfort, spazio e innovazione.

Il sistema ibrido plug-in impiegato non segue la logica tradizionale di questa tipologia di propulsione. Il motore a benzina è un 1.5 turbo da 137 cv che può entrare in funzione non solo per ricaricare la batteria, ma anche per muovere direttamente le ruote anteriori in base alla modalità di guida selezionata. Questa architettura consente di ottimizzare i consumi e massimizzare l'autonomia, che raggiunge i 1.100 km complessivi.

Uno degli elementi distintivi dello sport utility è rappresentato dalla capacità della batteria: ben 39,6 kWh, un valore che si avvicina a quello di alcune vetture elettriche pure.

LINEE TESE MA NON AGGRESSIVE

Grazie a questa riserva energetica, il Suv cinese è in grado di percorrere fino a 200 km in sola modalità elettrica secondo il ciclo Wltp. Inoltre, la batteria supporta la ricarica in corrente continua fino a 85 kW, permettendo di ripristinare l'80% dell'energia in appena 33 minuti. Esteticamente, la Lynk & Co 08 riprende alcuni tratti già visti sui modelli precedenti del marchio, ma li evolve in chiave più sofisticata. La carrozzeria presenta superfici fluide e levigate, con linee tese ma non aggressive, pensate per ottimizzare l'aerodinamica e ridurre i consumi. Le dimensioni complessive collocano la 08 nel segmento dei D-Suv: alta 1,68 metri offre abitabilità e comfort superiori alla media. L'abitacolo si distingue per la pulizia delle linee e l'approccio user-friendly. Non ci sono tasti fisici sulla plancia: tutte le funzioni sono gestite dal touchscreen centrale da 15,4 pollici, con interfaccia simile a quella di uno smartphone.

FLUIDA E RILASSANTE

Il sistema è compatibile con Android Auto e Apple CarPlay, mentre la strumentazione digitale da 10,25" fornisce tutte le informazioni essenziali al conducente con grafica chiara e intuitiva. Su strada offre un'esperienza di guida fluida e rilassante. Le tre modalità di guida selezionabili incidono in maniera significativa sulla risposta del veicolo. In modalità Pure, il veicolo si muove esclusivamente in elettrico, garantendo silenziosità e zero emissioni. Hybrid è la scelta ideale per l'uso quotidiano, con gestione automatica dell'energia tra motore elettrico e termico. Infine, Power privilegia le prestazioni, sfruttando al massimo il motore a benzina e conservando la carica della batteria. Durante i test condotti nei dintorni di Gote-

IL MOTORE TERMICO È UN 1.5 TURBO DA 137 CV, SENZA EMISSIONI È IN GRADO DI PERCORRERE 200 CHILOMETRI

GRINTOSA A fianco la 08, il frontale riprende quello delle 01 e 02, il design generale ha quasi un aspetto da Suv coupé

SPAZIOSA A fianco i sedili posteriori che offrono spazio adeguato ed assicurano versatilità. Il bagagliaio parte da 308 litri che sono estendibile fino a 1.037 abbattendo i sedili, ha anche 20 vani portaoggetti

mano, la Dolphin Surf sorprende innanzitutto per la sua agilità. Sfruttando la coppia immediata, la piccola di BYD è sempre pronta all'accendersi del semaforo verde. Inoltre, agendo sulle modalità di guida, si può prediligere la durata della batteria addolcendo la risposta dell'acceleratore.

BUON ASSETTO

Lasciato il lungo Tevere, dove a sorprendere è l'ottima insonorizzazione a bordo, ci dirigiamo verso Trastevere. La strada irregolare e i sampietrini non mettono in difficoltà la Dolphin Surf che assorbe egregiamente le asperità della superficie. Le curve che salgono verso il granicolo ci fanno apprezzare il buon assetto della BYD, mai cedevole e in grado di infondere la giusta sicurezza al volante. A tal proposito la posizione di guida offre un'ampia visuale sul davanti, mentre per le manovre di parcheggio possiamo sfruttare i sensori e il comodo sistema di telecamere a 360°, dotazione degna di vetture di segmento superiore. Buoni anche i consumi, durante la nostra prova cittadina abbiamo viaggiato sui 13,4 kWh per compiere 100 km.

Già ordinabile, la BYD Dolphin Surf è offerta a partire da 19.490 Euro. Prezzi che salgono a 22.990 Euro per la versione intermedia, fino ad arrivare a 25.990 Euro per la top di gamma.

Michele Montesano

Fiat allarga la gamma del suo ambizioso modello che punta a vendere 300mila unità l'anno. La variante hybrid si affianca a quella ad elettroni e precede la termica pura

Grande Panda, la “mild” come punta di diamante

TRAVOLGENTE

TORINO «Sarà venduta in tutto il mondo, prodotta in tre diverse regioni e in 300mila esemplari l'anno sulla piattaforma multi-energia Smart Car di Stellantis, con motorizzazioni e anche nomi diversi: è questa la sfida di Fiat per l'atteso ritorno nel segmento B». Così il Ceo Olivier François illustra la nuova famiglia Grande Panda alla presentazione dinamica della versione Hybrid. Quella che in Europa (non solo in Italia) è destinata a numeri importanti e che si affianca alla full-electric. La motorizzazione ibrida è in crescita nelle preferenze dei clienti (35,5% delle vendite continentali) e Stellantis proprio con questa tecnologia presidia una quota del 15,5%. Ecco perché la Grande Panda Hybrid diventa il fiore all'occhiello della nuova famiglia compatta, destinata a crescere. Entro fine anno arriverà anche una variante termica, non ibrida, con cambio manuale.

EDCT DOPPIA VERSIONE

Oggi invece la hybrid adotta di serie quello automatico doppia frizione eDCT “easy drive” a sei rapporti prodotto a Mirafiori. La formula “mild” T-Gen3 si basa sul format collaudato di altri modelli del gruppo abbinando il motore tre cilindri turbo 1.2 da 110 cv a una batteria agli ioni di litio da 48 volt (0,9 kWh) per alimentare un motorino elettrico da 21 kW integrato nel cambio.

Le prestazioni sono all'altezza delle attese: accelerazione da 0 a 100 km/h in 10 secondi e una velocità massima di 160 km/h. Quanto basta per l'impiego urbano e per divertirsi anche in autostrada. «Questa vettura – ribadisce il capo globale di Fiat - proietta nel 21° secolo i tratti iconici e la versatilità della celebre antenata Anni 80, esaltando la creatività italiana». L'efficienza del sistema ibrido consente una guida brillante garantendo grande reattività anche quando servono massime sollecitazioni, come nei sorpassi o nei tornanti impegnativi. Ed è possibile compiere in elettrico piccoli tragitti fino a 30 km/h (al massimo per un chilometro) e manovre di avvio e parcheggio. Il consumo medio è di circa 5,4 litri per 100 km, pari a una percorrenza di 18,5 km/litro. Di serie c'è la frenata rigenerativa. La Grande Panda è compatta ma spaziosa, con i suoi 3,99 metri di lunghezza (per 1,76 di larghezza e 1,58 di altezza) e un abitacolo a 5 posti veri. Interpreta le tendenze e ispira simpatia, perfino negli spot televisivi in cui ripropone a distanza di trent'anni il tormentone “Boombastic” del rapper giamaicano Shaggy.

INTRIGANTE Sopra il concept della Grande Panda nella versione 4x4. In basso la nuova Mild Hybrid a 48 volt Sotto il tecnologico cockpit

DETTAGLI HI-TECH

Il design è una delle sue chiavi vincenti. Lo spirito d'innovazione è sottolineato anche da dettagli hi-tech come i fari a Led PXL e i fanali posteriori a forma di cubo, oppure dalla scritta Panda in bassorilievo 3D sulle portiere. Design minimalista e accattivante, come quello degli interni che sfoggiano nell'abitacolo numerosi vani portaoggetto (in aggiunta all'ampio bagagliaio di 412 litri) e materiali sostenibili come la fibra di bambù e il Lapolen Ecotek, una plastica blu metallizzata. Grande Panda Hybrid è disponibile negli allestimenti Pop, Icon e La Prima con sette vivaci colori di carrozzeria. Il listino parte da 19.000 euro ma con l'offerta di lancio (a fronte di rottamazione e finanziamento) scende a 16.950 euro. Le concessionarie hanno già raccolto ordini fino a ottobre. A partire dall'allestimento Icon l'infotainment si basa su un touchscreen da 10,25 pollici. Il Tech Pack include clima automatico, sensori di parcheggio, retrocamera, ricarica wireless. Lo Style Pack aggiunge cerchi in lega da 16” e barre sul tetto. Di serie tutti i sistemi Adas, ad esempio il cruise control, la frenata autonoma d'emergenza, il mantenimento attivo di corsia e l'allerta attenzione guidatore. Una citycar agile e ricca, con una forte carica di seduzione.

ESERCIZIO DI STILE

Svelata anche la concept car Manifesto, destinata – almeno per ora - a rimanere un esercizio di stile. È la versione 4x4 che ripropone un'icona leggendaria: la Panda 4x4 presentata nel 1983 è diventata una star tra le vetture compatte a trazione integrale. Questa riedizione è lo specchio di una nuova visione del brand grazie al sistema 4x4 ottenuto tramite un asse posteriore elettrificato. L'esemplare unico svelato in occasione del test della Hybrid ha carrozzeria bordeaux, protezioni da off-road e due fari supplementari nel frontale e sul portapacchi. Il futuro ci dirà se possa diventare un modello di serie: va considerato che anche in passato le versioni integrali della Panda hanno comunque rappresentato una nicchia, sebbene ambita.

Piero Bianco

AMBIZIOSA A fianco la nuova Lynk & Co 08, ha immancabili forme da Suv e powertrain plug-in che promette meraviglie Secondo i dati ufficiali infatti l'autonomia in modalità 100% elettrica è di 200 km

borg, la 08 ha dimostrato un consumo medio in modalità ibrida decisamente contenuto, un risultato ottimo per un veicolo di queste dimensioni. In elettrico, l'autonomia reale si attesta vicino ai 190 km, in linea con quanto dichiarato dalla Casa. La Lynk & Co 08 sarà disponibile in Italia a partire da giugno, con due versioni: la Core, proposta a 52.995 euro, e la più completa More, a 56.995 euro.

Marco Lasala

Lexus, ottava sinfonia per la ES: è anche elettrica

RAFFINATA

BRUXELLES Quando nel 1989 la Lexus si presentò al mondo con la LS, i giapponesi pensarono che la nuova ammiraglia non potesse debuttare da sola e allora le misero a fianco la ES, derivandola dalla Toyota Camry, che da allora ha attraversato tutta la storia del brand premium di Toyota fino ai nostri giorni. Ora è arrivato il momento dell'ottava generazione che, dopo il debutto al Salone di Shanghai, ha fatto la prima passerella europea in vista del lancio commerciale previsto per l'inizio del 2026. Tante le novità, a partire dalle dimensioni: è lunga infatti 5 metri e 14 (+165 mm), il motivo della clessidra ora si trova sulla calandra oltre che sul cofano, inoltre i fianchi sono segnati da un profilo che scava l'intera fiancata e il gruppo unico posteriore è interrotto al centro dalla scritta Lexus che oramai ha sostituito la tradizionale L nell'ellisse anche sul piantone del volante. Elegante e spazioso l'abitacolo, con pelli sintetiche traforate cucite a vista, superfici in bamboo retroilluminate e una plancia dallo stile reso ancora più pulito dai pulsanti annegati sotto le superfici gommate e invisibili a vettura spenta. Le cose più interessanti si trovano tuttavia sottopelle con la piattaforma GA-K e la nuova architettura elettronica che gira sul nuovo software Arene sviluppato internamente dal gruppo Toyota.

LUNGA OLTRE CINQUE METRI, È FULL HYBRID E SARÀ ANCHE PLUG-IN. LA ZERO EMISSION HA OLTRE 500 KM DI AUTONOMIA

AUDIO MARK LEVINSON

Nuovi anche il sistema infotelematico su schermo da 14”, l'assistente vocale e l'applicazione con la quale si può interagire con il veicolo, personalizzarlo e accedere ai singoli servizi, come quello di ricarica presso 870mila stazioni sparse in tutta Europa. Rimane esclusiva di Lexus il sistema audio firmato Mark Levinson. Un'altra novità della Lexus ES è che, per la prima volta, è anche elettrica con una batteria di nuova generazione da 77 kWh, per almeno 530 km di autonomia, e nuovi motori. Al lancio ci sarà la versione a trazione anteriore da 165 kW, ma non è esclusa anche una bimotore a trazione integrale. E poi ci sarà l'immancabile versione full-hybrid con motore 2,5 litri a ciclo Atkinson e una potenza di sistema di 201 cv per uno 0-100 km/h in circa 8 secondi, tempo pari alla versione elettrica. Per la variante “mista” è invece sicura la presenza di una versione a trazione integrale e altamente probabile anche una ibrida plug-in, magari con il sistema della nuova Toyota RAV4, che condivide con la ES la piattaforma, e la possibilità di percorrere in elettrico oltre 100 km.

ECOLOGICA A fianco la Lexus ES 500e, sopra l'elegante cockpit

Nicola Desiderio

METEO

Temporali su Alpi e Val Padana, bel tempo altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato in pianura con cielo irregolarmente nuvoloso. Instabile sulle aree alpine con rovesci e temporali sparsi . Temperature fino a 28/30 gradi in pianura/collina.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo frequentemente instabile con rovesci e temporali sparsi localmente anche intensi in Alto Adige. In serata attenuazione dei fenomeni con schiarite.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile con cielo irregolarmente nuvoloso nelle aree di pianura. Instabile sulle aree alpine con rovesci e temporali sparsi in esaurimento verso sera.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	26	Ancona	17	29
Bolzano	19	29	Bari	20	29
Gorizia	19	27	Bologna	18	32
Padova	19	31	Cagliari	20	24
Pordenone	18	29	Firenze	14	32
Rovigo	17	32	Genova	18	25
Trento	16	28	Milano	19	28
Treviso	18	30	Napoli	20	27
Trieste	22	27	Palermo	18	25
Udine	20	27	Perugia	14	29
Venezia	20	27	Reggio Calabria	19	25
Verona	18	31	Roma Fiumicino	18	24
Vicenza	17	31	Torino	19	27

Programmi TV

Rai 1

6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
7.50 **TG1 L.I.S.** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.30 **Referendum 8-9 giugno 2025: confronti** Attualità
9.00 **Parata Militare in occasione della Festa della Repubblica** Attualità
12.00 **Camper in viaggio** Viaggi
12.30 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona special** Att.
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show.
21.30 **Ulisse: il piacere della scoperta (Copia)** Attualità. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollitti
23.55 **Cose nostre** Attualità
1.05 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **Viaggio di nozze alle Hawaii** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv
17.05 **The Rookie** Serie Tv
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Tg 2** Informazione
18.20 **Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Attualità
18.50 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Ternana - Pescara. Play Off Serie C Finale** Calcio
23.15 **#nonsolomercato**
0.20 **The Beach** Film Drammatico
2.25 **Casa Italia** Attualità. Condotto da Roberta Ammendola

Rai 3

11.10 **Messaggi Autogestiti - "Referendum 8-9 giugno 2025"**
11.20 **Mixerstoria** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **TGR Giubileo** Attualità
15.45 **Metropolis - Urban Art Stories** Viaggi
16.10 **Cerimonia conclusiva del concorso "Dalle Aule parlamentari alle Aule di scuola. Lezioni di Costituzione"**
17.15 **Overland 16** Documentario
18.10 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Vita da artista** Doc.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Lo stato delle cose** Att.
23.30 **Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025"**

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Rookie Blue** Serie Tv
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.25 **In the dark** Serie Tv
11.50 **Senza traccia** Serie Tv
13.15 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **The Stranger** Film Thriller
16.00 **70x70 - Lo sapevate che...** Varietà
16.15 **Rookie Blue** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.10 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **L'ira di Becky** Film Azione. Di Matt Angel, Suzanne Coote. Con Lulu Wilson, Seann William Scott, Denise Burse
22.50 **Vesper** Film Avventura
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Criminal Minds** Serie Tv
1.30 **Coroner** Fiction
3.35 **In the dark** Serie Tv
4.15 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **In the dark** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Quante storie** Attualità
6.30 **Il mistero dell'ultimo Van Gogh** Documentario
7.30 **Tolkien: il professore, l'anello e il tesoro** Doc.
8.25 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
9.10 **Beautiful Serengeti** Doc.
10.00 **Le Grandi Sfide Alla Natura** Documentario
10.50 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **I giganti del Quirinale** Att.
16.40 **Il mare dell'emergenza** Documentario
17.30 **Carmen** Musicale
20.15 **Rai News - Giorno** Attualità
20.20 **Art Night in pillole** Documentario
20.25 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
21.15 **Concerto per la Festa della Repubblica** Musicale
22.30 **Il responsabile delle risorse umane** Film Drammatico
0.15 **The Great Songwriters: Ian McCulloch** Documentario

Rete 4

6.10 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
10.45 **Tempesta d'amore** Soap
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Twister** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Tutta colpa della musica** Film Commedia
2.40 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.05 **Beautiful** Soap
14.25 **Beautiful** Soap
14.45 **L'Isola Dei Famosi** Reality
15.00 **The Family** Serie Tv
15.40 **The Family** Serie Tv
16.40 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque Life** Talk show
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Il Volo - Tutti Per Uno - Viaggio Nel Tempo** Musicale
0.55 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.15 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.35 **A-Team** Serie Tv
8.35 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv. Con Julian Mc Mahon, Nathaniel Arcand
22.10 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
23.55 **Breaking in** Film Azione
1.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

6.05 **Zanzibar** Serie Tv
6.35 **Kojak** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **A tu per tu** Film Commedia
10.25 **Il cavaliere pallido** Film Western
12.50 **Pat Garrett e Billy the Kid** Film Western
14.55 **Arsenico e vecchi merletti** Film Commedia
17.25 **Intrigo a Damasco** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **L'uomo dei sogni** Film Fantasy. Di Phil Alden Robinson. Con Kevin Costner, Amy Madigan, James Earle Jones
23.15 **Demolition Man** Film Fantascienza
1.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.40 **Arsenico e vecchi merletti** Film Commedia
3.35 **Pat Garrett e Billy the Kid** Film Western

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
8.35 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
9.40 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
9.55 **Celebrity Chef** Cucina
10.55 **Cucine da incubo** Cucina
12.15 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Cucine da incubo** Cucina
17.45 **Celebrity Chef - Anteprima**
17.50 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
18.50 **Cucine da incubo** Cucina
19.55 **Storage Wars - Affari Al Buio** Show
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Chase** Film Drammatico. Di Brian Goodman. Con Gerard Butler, Ethan Embry
23.05 **Il Trono di Spade** Serie Tv
1.10 **Flesh Memory - Memorie di una camgirl** Documentario

Telenuovo

17.40 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova Edizione sera.**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Morte in Onda - Film: thriller, Usa 2019 di Philippe Gagnon con Georgina Haig e John Ralston**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Rimozione forzata: Las Vegas** Reality
9.10 **Quei cattivi vicini** Società
11.55 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Reality
13.55 **Affari a tutti i costi** Reality
15.50 **Predatori di gemme** Documentario
18.40 **Vado a vivere nel bosco**
20.40 **Virtus Segafredo Bologna - EA7 Emporio Armani Milano. LBA Playoff (live)** Basket
23.10 **WWE Raw** Wrestling
1.10 **Colpo di fulmini** Doc.

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **I girasoli** Film Drammatico
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Barbero risponde** Attualità
14.40 **La Torre di Babele** Attualità
16.30 **Il federale** Film Commedia
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **100 Minuti** Attualità
23.15 **Detenuto in attesa di giudizio** Film Drammatico

TV 8

12.30 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **Innamorarsi a Crystal Bay** Film Commedia
15.30 **Amore alle Maldive** Film Commedia
17.15 **Coincidenza d'amore** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **GialappaShow - Anteprima** Show
21.35 **GialappaShow** Show
24.00 **GialappaShow - Anteprima** Show
0.05 **GialappaShow** Show

NOVE

6.00 **Gli alberi della vita** Doc.
9.00 **Giappone - L'isola dei tesori** Documentario
12.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.25 **La maschera di Zorro** Film Avventura
16.55 **The Legend of Zorro** Film Avventura
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Game show
21.30 **Cash or Trash - La notte dei tesori** Quiz - Game show
23.40 **Cash or Trash - Speciale Prime Time** Game show

7 Gold Telepadova

12.00 **Tg7 Nordest** Informazione
12.05 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.00 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **ApeliCalcio** Rubrica sportiva
18.30 **Supermercato** Rubrica
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Amore in Safari**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Triple Agent** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Effemotori**
17.30 **Tg flash** Informazione
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Bianconero XXL – diretta**
22.00 **Rugby Magazine**
22.15 **Start**
22.30 **Effemotori**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

13.30 **Tg Regionale** Informazione
13.45 **Tg Udine** Informazione
14.00 **Film: Est-Ovest** Film
16.30 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Udinese Vs Lazio** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Film: Io Daniel Blake** Film

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti invita a dedicare al corpo la giornata, facendo qualcosa che migliori la tua percezione e la consapevolezza che ne hai. Il focus diventa la **salute**, intesa come uno spunto per riconsiderare alcune cose con nuovi criteri. Può trattarsi del rapporto con il cibo, o con le attività fisiche che fanno parte della tua routine. Aggiungi un momento di attenzione e osserva i cambiamenti.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il dialogo particolare che viene a crearsi tra la Luna, situata nel settore del cielo che per te è legato all'**amore**, e Plutone trasmette a questo giorno di festa una temperatura più passionale e intensa. Hai voglia di servirti del gioco per provare ad andare oltre le regole, anche tacite, che sei solito rispettare. Hai davanti a te la via del piacere: sarà davvero difficile rimanere sulla soglia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Un bel trio di pianeti nel tuo segno, capitanato da Giove e dal buonumore che ti trasmette e in presenza di Mercurio, che ti governa, mette tutto in opera per farti vivere una giornata piacevole, caratterizzata dalla socievolezza e dal buonumore. L'**amore** è favorito dalla tua disposizione d'animo generosa e dal desiderio di condivisione, che crea le condizioni per momenti piacevoli e spensierati.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna, che governa il tuo segno, si trova in una posizione particolare, dalla quale tenta un dialogo con Plutone, Nettuno e Saturno, invitandoti a mettere in atto piccole sfide, che ti consentono di superare dei limiti dei quali non eri consapevole. Venere ti apre le porte dell'**amore** e ti invita a esporti più di quanto tu non sia solito fare, proclamando i tuoi sentimenti e mettendoli in luce.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti invita a saggiare la fiducia nelle tue capacità, verificando fino a che punto ti senti sicuro delle risorse di cui disponi. Alcune difficoltà potrebbero frenarti, ma è più forte il desiderio di metterti alla prova, evitando un atteggiamento di rinuncia che sarebbe nocivo. Buone prospettive **economiche** ampliano il tuo margine di autonomia. E gli ostacoli diventano trampolini.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'arrivo della Luna nel tuo segno ti rilassa, ti invita a lasciare da parte i ragionamenti e a riservare il posto d'onore ai sogni, che ti rivelano la faccia nascosta di una realtà che credevi razionale e misurabile. Accogli le proposte degli amici e lasciati coinvolgere, approfittando del giorno di festa per dimenticare impegni e responsabilità. La **salute** si rafforza anche con una rete di affetto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

L'**amore** continua a essere protagonista ancora per qualche giorno, approfitta del sostegno della configurazione e del buonumore che ti aiuta a trovare sempre il lato piacevole delle cose e goditi la spensieratezza. Ma senza trascurare un aspetto più intenso e coinvolgente, che lega con il filo della passione alcune situazioni che potrai trovarti ad attraversare. Un pizzico di incoscienza non guasta.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ti mette a disposizione i sortilegi di cui è capace Venere per rendere piacevoli i piccoli momenti del tuo quotidiano, trasformando perfino il **lavoro** in uno spazio in cui trovi ingredienti che ti fanno sentire bene e ti gratificano. Cambia insomma il tuo modo di porti e di proporti. Il desiderio di piacere agli altri e di trovare la chiave per l'armonia opera un piccolo miracolo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La nuova posizione della Luna crea i presupposti che in qualche modo, indipendentemente dalla tua volontà, ti rendono popolare e ti fanno sentire quanto lo sguardo degli altri ti trasmetta forza. È come se il magnetismo che si sprigiona da questa particolare alchimia ti conferisse un maggiore potere personale, che avrai modo di mettere a frutto nel **lavoro** raggiungendo risultati di un certo rilievo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nonostante per certi versi la nuova posizione di Saturno ti appesantisca, zavorrandoti con responsabilità di cui forse faresti anche a meno, la Luna favorevole ti consente un atteggiamento più spensierato e leggero. Potrebbe essere il giorno giusto per un viaggio, grande o piccolo, o comunque qualcosa che ti regali un'esperienza diversa. A livello **economico** hai motivi validi per sentirti più sicuro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione potrebbe creare piccole interferenze, che tendono a distrarti e a farti stare un po' con la testa tra le nuvole. Ma nei fatti la cosa può rivelarsi piacevole perché ti libera da un sovrappiù di intensità con cui Plutone tende a dipingere la realtà in cui ti muovi. Accogli la proposta dei pianeti nei Gemelli, che ti invitano a lasciare che i sentimenti e l'**amore** creino leggerezza.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna ti guarda negli occhi con quel suo sguardo ipnotico, così diventa facile dimenticare il resto per riservare al partner e al vostro **amore** la giornata, affidandoti un po' al caso, all'improvvisazione. La configurazione ti invita a perderti, a vagabondare senza una vera meta, lasciandoti incuriosire da quel che la vita mette sulla tua strada. Insomma, i sentimenti ti fanno ridiventare bambino.

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota				
Bari	27 / 87	21 / 64	41 / 50	17 / 48
Cagliari	80 / 87	82 / 72	78 / 62	57 / 52
Firenze	26 / 104	83 / 102	49 / 85	79 / 63
Genova	90 / 60	71 / 59	52 / 58	8 / 56
Milano	16 / 117	74 / 77	48 / 76	18 / 67
Napoli	51 / 87	52 / 77	67 / 72	86 / 59
Palermo	27 / 131	3 / 63	51 / 62	21 / 61
Roma	35 / 81	77 / 74	27 / 65	66 / 65
Torino	39 / 88	56 / 68	2 / 57	28 / 56
Venezia	69 / 74	50 / 68	16 / 54	89 / 51
Nazionale	24 / 89	7 / 66	19 / 47	8 / 45

Opinioni

La frase del giorno

«DEVONO ESSERCI PAROLE CHIARE DA PARTE DI TUTTE LE FORZE POLITICHE, SENZA DISTINZIONI PERICOLOSE: NON BISOGNA SOTTRARSI ALL'ALT DELLE FORZE DELL'ORDINE, VA RISPETTATA LA LEGGE EVITANDO COSÌ DI METTERE IN PERICOLO LA PROPRIA VITA E QUELLA DEGLI ALTRI»

Galeazzo Bignami, *capogruppo FdI alla Camera*

L'analisi

L'orgoglio nazionale che manca agli italiani

Alessandro Campi

C'è la festa della Repubblica, una volta l'anno: parate e coreografie, discorsi ufficiali e foto di rito, grandi sorrisi e strette di mano, bandiere al vento, orgoglio nazionale, le Frecce Tricolori, il giubilo popolare... Viva l'Italia, viva la democrazia...

E poi c'è il modo con cui raccontiamo o immaginiamo o sentiamo abitualmente descrivere, nei libri di storia come nei documentari televisivi o nelle inchieste giornalistiche, le vicende della Repubblica nei restanti 364 giorni: stragi impunite, politici inetti o conniventi col malaffare, omicidi eccellenti e misteri irrisolti, intrighi di palazzo e lotte sorde di potere, ruberie a danno del popolo, intrecci perversi tra poteri occulti... Povera Italia, povera democrazia...

Non si conoscono altri Paesi, tra le grandi democrazie contemporanee, capaci di un tale livello di denigrazione autoinflitta quando si tratta del proprio passato collettivo: poco o niente di cui gloriarsi, molto di cui vergognarsi o pentirsi. Vale per gli ultimi ottant'anni di vita politica, ma vale in realtà per l'intera storia patria dell'ultimo secolo e mezzo.

È un atteggiamento mentale che non nasce solo, come si dice abitualmente, dalla disistima che gli italiani proverbialmente nutrono per se stessi (meglio, ognuno di essi per tutti gli altri connazionali), ma dal fatto che dall'unità sino ai giorni nostri si è andato progressivamente affermando un criterio interpretativo della storia nazionale, divenuto ormai vulgata politico-giornalistica e cultura pubblica tanto diffusa quanto radicata, secondo il quale nulla in Italia è mai andato per il verso giusto, secondo cioè le attese dei suoi abitanti e le promesse dei suoi gruppi dirigenti.

A ben vedere, il nostro canone negativo degli ultimi centocinquanta anni si può riassumere così: il Risorgimento interrotto o rivoluzione mancata, la vittoria mutilata, il fascismo come totalitarismo imperfetto, la resistenza tradita, la sovranità nazionale limitata, la democrazia dei partiti incompiuta o imperfetta, la Prima Repubblica partitocratica fallita, la Seconda mai nata, l'Italia isolata in Europa e attore internazionale ininfluente...

Una catena di fallimenti, ritardi e appuntamenti mancati alla quale si somma abitualmente un'altra convinzione anch'essa assai radicatasi, strada facendo, a livello di mentalità collettiva: che esista un fondo torbido e malmostoso della storia italiana tale per cui essa costituisce, a leggerla con attenzione, una sorta di buco nero all'interno del quale bene e male si confondono, le responsabilità si diluiscono e si perdono, nulla è come appare e la verità profonda risulta sempre diversa da quella che viene raccontata (è questa la matrice psicologica e culturale del complottismo e retroscenismo oggi dilagante).

Il che spiegherebbe perché il cammino storico degli italiani sia stato scandito, nei decenni, da così tante pagine oscure e da misteri mai risolti sino in fondo, da vicende politiche opache o terribilmente ambigue, da assassini eccellenti i cui moventi, mandanti ed esecutori non sono mai stati colpevolmente chiariti. Ferite mai cicatrizzate, che tornano periodicamente a sanguinare. E che nella coscienza collettiva hanno dunque lasciato un fondo di risentimento, sconforto, timore, rabbia repressa e sfiducia verso ogni forma di autorità pubblica.

Diversamente declinata questa visione dell'Italia come luogo elettivo di misteri, complotti e intrighi corrisponde all'idea, assurta a teoria storiografica e dottrina politica largamente accreditate nel campo degli studi e in quello pubblicistico, secondo la quale, a guardare con attenzione la nostra storia contemporanea, ci sono sempre state in realtà due Italie perennemente in lotta tra loro: da un lato quella perbene, civile, onesta, legalitaria, cosmopolita ma ahimé minoritaria; dall'altro quella violenta, corrotta, cinica, incline all'illiceità, nazionalisticamente gretta, priva di senso pubblico, ahimé largamente maggioritaria e come tale dunque capace di imprimere alla storia italiana il cattivo indirizzo che sembra appunto averla caratterizzata nei decenni, indipendentemente dai regimi politici e dalle congiunture che essa ha attraversato.

Il problema, se tutto ciò corrisponde al vero, è come uscire da questa immagine dell'Italia come paese sostanzialmente sbagliato e da rifare. Si può essere orgogliosi dell'Italia democratica e repubblica solo una volta l'anno, in coincidenza con la sua festa comandata?

Una soluzione potrebbe essere – un compito per la classe politica così come per il mondo culturale e giornalistico – provare ad articolare una contronarrazione pubblica che, senza nascondere o minimizzare le pagine nere o brutte che ogni nazione ha peraltro nel suo passato, dia il giusto risalto anche a quelle di cui collettivamente andare orgogliosi. E senza le quali non avremmo realizzato gli avanzamenti sociali, civili ed economici che abbiamo comunque fatto registrare da una generazione all'altra.

Insomma, l'Italia e gli italiani, dacché esistono come comunità politica organizzata e realtà unitaria, hanno fatto anche cose buone. Sarebbe il caso di ricordarsene tutti i giorni dell'anno.

La vignetta

Passioni e solitudini

«La funzione crea l'organo» è la base della prevenzione

Alessandra Graziottin

«La funzione crea l'organo», sostenevano i membri dell'antica Scuola Medica Salernitana, con lungimirante visione sul ruolo dell'uso per stimolare la plasticità, funzionale e anatomica, di organi e tessuti. Vale per una quotidiana e saggia attività fisica, per stimolare forma fisica e mentale («Mens sana in corpore sano»). Vale per contrastare in parallelo la sindrome muscolo-scheletrica della menopausa e il deterioramento cognitivo. Vale per il cuore, la pressione arteriosa e la circolazione arteriosa e venosa, di cui l'attività fisica aerobica è il primo alleato. Vale per il sistema immunitario, il nostro esercito di difesa, da tenere in forma e in fase riparativa e ricostruttiva, contrastando l'infiammazione e lo stress fisico ed emotivo, di cui una buona camminata è il primo antidoto. Vale per i polmoni, per contrastare la sindrome da broncopneumopatia ostruttiva, della quale la passeggiata mattutina, unita a un respiro diaframmatico lento e profondo, è la prima cura. Vale per il potente triumvirato che governa le basi della nostra salute, costituito dall'intestino, che contiene il più potente sistema immunitario del nostro corpo; dal microbioma intestinale, che è la più completa ghiandola endocrina dell'organismo, in quanto può produrre e metabolizzare (quasi) tutti gli ormoni; e dal cervello viscerale, il secondo organo neurologico più potente, dopo il sistema nervoso centrale.

La Scuola Medica Salernitana, la prima e più importante istituzione medica dell'Europa medievale, fiorì tra il IX e il XIII secolo. Integrò tradizioni greche, latine, arabe ed ebraiche, contribuendo allo sviluppo della medicina occidentale. Il suo apice si ebbe nel XIII secolo, sotto il regno di Federico II, quando la medicina venne regolamentata e riconosciuta ufficialmente. La verità biologica del detto «La funzione crea l'organo» è dunque la base della strategia di prevenzione e cura anche nei confronti di fibromialgia e di sarcopenia (la perdita di massa, forza e performance muscolare), che aumenta di oltre nove volte nelle donne fibromialgiche e che costituisce uno degli aspetti più minacciosi e meno considerati anche dell'invecchiamento di uomini e donne.

La fibromialgia, come anticipavo nello scorso editoriale, è caratterizzata da un dolore muscolo-scheletrico. E' attivato dall'infiammazione che origina da contrazioni muscolari in presenza di inadeguata ossigenazione. La causa più probabile è un difetto genetico dei mitocondri, ossia dei polmoncini che dentro ogni cellula forniscono l'ossigeno necessario per le attività di ogni tessuto, fra cui la contrazione se si tratta di cellule muscolari. Il dolore muscolare tende a causare immobilità e reclusione in casa, con tutte le patologie associate.

Come prevenire e curare la fibromialgia? Se il problema primario è l'inadeguata ossigenazione dei muscoli, la risposta vincente non è l'inattività fisica, bensì il potenziamento dell'ossigenazione, a riposo e in movimento. Il respiro diaframmatico, lento e profondo, dovrebbe diventare abituale, in casa e in attività, per ottimizzare il livello di ossigeno che arriva ai muscoli. Anche l'ossigenoterapia integra questa visione. In tal modo la donna potrà muoversi di più, sempre respirando lentamente e a fondo, così da aumentare sia il tempo sia l'intensità dell'attività fisica, iniziando da 10-15 minuti di camminata al mattino all'aperto. Attività da ripetere 2-3 volte al giorno, alternandola al riposo, per potenziarne i benefici nel ricostruire muscoli più sani, robusti e performanti. Ottimi stretching, osteopatia o fisioterapia, con terapeuti esperti, per rilassare i muscoli contratti e ossigenarli meglio. In parallelo vanno curati anemia e cicli abbondanti, per garantire un adeguato apporto di sangue e ossigeno ai tessuti. Respiro lento e profondo e attività fisica all'aperto riducono il cortisolo e l'adrenalina, altrimenti elevati, riducendo l'infiammazione, anche muscolare, e lo stress biologico associati alla patologia; migliorano il sonno, grande custode della salute, con riduzione di ansia, irritabilità, depressione, e l'attività del sistema immunitario.

Un'alimentazione antinfiammatoria, con dieta mediterranea, omega 3, cereali, legumi e verdura, evitando i cibi pro-infiammatori (zuccheri, grassi saturi, cibi raffinati, alcol), e probiotici ben scelti possono ridurre la disbiosi intestinale, che ha connessioni dirette con i muscoli ("gut-muscle axis", asse intestino-muscoli). Integratori come la melatonina per aiutare il sonno, vitamina D per ottimizzare l'attività del sistema immunitario, acido alfa lipoico e palmitoiletanolamide (PEA), antinfiammatori naturali, aiutano. Infine, se il dolore è invalidante, farmaci antinfiammatori e anti-dolore come amitriptilina, gabapentin e modulatori dell'umore possono aiutare a risentirsi protagoniste attive delle proprie scelte e della propria vita.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

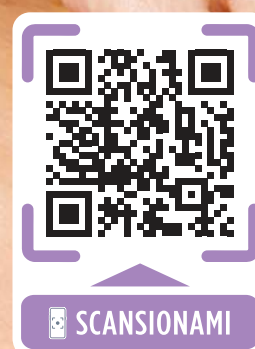
La tiratura del 1/6/2025 è stata di **37.561**

DESIGN BIOMETRICO DEL SORRISO IN 3D
RADIOLOGIA AI
IMPRONTA DENTALE DIGITALE
CONTATTACI!
Numero Verde
800 888 300
www.clinicafavero.it
SCANSIONAMI

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 2, Giugno 2025

Santi martiri Marcellino, sacerdote, e Pietro, esorcista. Come riporta il papa san Damaso, furono condannati a morte durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano.

17°C 28°C
Il Sole Sorge 5:17 Tramonta 20:50
La Luna Sorge 11:58 Cala 1:29

STORIA E MEMORIA
LE COLONIE D'AFRICA RACCONTATE DALL'ALPINO

A pagina IX

Arte
A Casa Furlan i 120 anni della nascita del talento

A pagina IX

Collezioni
Il tesoro numismatico in regalo all'Università

La collezione è di 255 unità bibliografiche sulla numismatica earriva dalla biblioteca di Marino Tremonti.

A pagina V

Schianto in moto, muore a 18 anni

▸Andrea Degano Gremese ha perso il controllo del mezzo mentre percorreva il sottopasso di via Pradamano a Udine

▸Negli stessi minuti incidente fatale anche a Bertiolo Addio a un 44enne spilimberghese residente a Flaibano

SOCCORSI Un'ambulanza

Un fine settimana tragico quello appena trascorso sulle strade del Friuli Venezia Giulia, segnato da tre vittime e più feriti in altrettanti gravi incidenti stradali. A perdere la vita, nella notte tra sabato e ieri, sono stati un giovane di appena 18 anni, un uomo di 44 anni padre di una bambina. Sabato l'addio a un motociclista 59enne, agente di polizia locale. Tre drammi diversi, uniti da un destino crudele. Nella tarda serata di sabato a Udine, in via Pradamano, poco dopo le 23, l'ultimo schianto. La vittima è Andrea Degano Gremese, 18 anni, residente a poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente.

Corazza a pagina VII

Incendio in casa Anziano vittima del fumo tossico

▸La Tragedia in provincia di Pordenone L'uomo non è riuscito a scappare in tempo

Appena ha sentito il fumo arrivare dallo scantinato della sua villa è sceso subito per capire cosa stesse accadendo. Purtroppo però Fabio Zanolin, pensionato 75enne di Budoia, appena ha messo piede nella zona interrata è stato travolto dal fumo ed è svenuto. È rimasto lì a terra negli spazi angusti dello scantinato mentre il rogo si alimentava e non ha avuto scampo. L'uomo è stato trovato senza vita dai vigili del fuoco che sono intervenuti in massa quando è arrivata la richiesta di aiuto. Sei mezzi e 15 uomini, oltre ai volontari di Sacile, sono subito entrati in azione. Sul posto anche l'ambulanza e un'auto medica, oltre alle pattuglie dei carabinieri di Polcenigo e dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Sacile. Non c'è stato nulla da fare se non ricostruire quanto accaduto: Zanolin sarebbe morto per intossicazione a seguito dell'incendio sviluppatosi presumibilmente da un corto circuito di una lavatrice.

Bonetti a pagina III

Il dossier Il mondo del mattone

Mutui per la prima casa Parte la corsa dei 30enni

Anche i tempi e gli importi variano a seconda della finalità. Per chi compra la prima casa, la durata media è di 26 anni e 2 mesi, contro i 23 anni e 5 mesi di chi surroga; l'importo medio richiesto è leggermente più alto (135.252 euro contro 134.433).

A pagina II

Il progetto
I bunker della Guerra fredda in una mappa

Un patrimonio storico, a lungo coperto dal segreto militare, torna finalmente alla luce. Martedì 3 giugno, a Palazzo Antonini Stringher, sede della Fondazione Friuli, si svolgerà il convegno "Sbarramenti difensivi di Sella Carnizza e Passo Tanamea tra passato e futuro". L'evento, in programma dalle 10 alle 12.30, è promosso dal Comune di Resia in collaborazione con l'Ecomuseo Val Resia e il Parco Prealpi Giulie.

A pagina V

Riconoscimento
Lignano in volo verso la Biennale di Venezia

'è un po' di Lignano Sabbiadoro alla 19esima edizione della Biennale di architettura in corso a Venezia.

Tre piani di riqualificazione della città, i progetti di piazza Marcello D'Olivo e Lungomare di Pineta, di Terrazza a Mare e il Piano del verde, sono infatti illustrati nelle sale dell'arsenale veneziano dedicate a "Terræaquæ.

A pagina V

Calcio, Serie A
Udinese in vendita svelato il nome del fondo Usa

Sarebbe il fondo americano Guggenheim Partners ad essere interessato a rilevare il capitale dell'Udinese calcio, con il closing dell'operazione previsto per venerdì in Lussemburgo. Secondo l'indiscrezione proveniente dal Belgio tra il fondo e la società friulana sarebbe stato raggiunto un accordo sulla base di 184,7 milioni di euro per il 100% del capitale della società controllata dai Pozzo.

A pagina XI

Ciclismo
Giro del Friuli Davide Frigo nuovo leader

Una vera e propria rivoluzione nella terza tappa del Giro del Friuli Venezia Giulia riservato agli juniores. Melsan Idrizi ha vinto la frazione che da Cordenons ha portato i corridori a Montereale Valcellina, mentre Davide Frigo, portacolori della Tiepolo Udine, ha conquistato la maglia gialla di leader della classifica generale della corsa.

Loreti a pagina XV

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - udine@gazzettino.it

Le dinamiche del mattone

Mutuo per la casa L'assalto dei 30enni che vogliono figli

▶Chi acquista la prima abitazione ha in media 36 anni ed è in coppia

▶Aumentano gli importi del prestito e si arriva a una durata vicina ai 27 anni

IL DOSSIER

C'è un parametro meno visibile ma altamente sensibile per misurare lo stato di salute economica di un territorio: la domanda di mutui. A Pordenone, nei primi mesi del 2025, si registra una dinamica in controtendenza rispetto alle altre province del Friuli Venezia Giulia. Il numero di richieste di surroga – il trasferimento del mutuo da una banca all'altra per ottenere condizioni migliori – è sceso dal 38% a poco più del 30% del totale, con un calo vicino al 20% rispetto al primo trimestre del 2024. Una frenata che, secondo quanto rilevato da Mutuionline.it, racconta prudenza in un contesto regionale che ha visto un lieve aumento della media complessiva, passata dal 30,8% al 32%.

IL PANORAMA

Il dato più netto arriva da Trieste, dove le surroghe crollano di oltre 8 punti percentuali, da 32% a 23,8%. Gorizia e Udine si muovono in salita: aumenta del 25,9% la prima (da 28,2% a 35,5%) e del 22,3% la seconda (dal 29,1% al 35,6%). In regione la finalità prevalente resta l'acquisto della prima casa, che nel primo trimestre del 2025 rappresenta il 58,9% del totale dei mutui richiesti. La preferenza cade sul tasso fisso: 99,6% delle nuove sottoscrizioni, 98% delle surroghe. Tra chi effettua una surroga, metà aveva già scelto il fisso alla stipula, mentre il 28,8% proviene da un tasso variabile, il 15,4% da un variabile con Cap e il 5,8% da un tasso misto. Chi invece opta oggi per il variabile arriva nel 100% dei casi da un tasso misto, segno di un mercato ancora cauto ma più diversificato rispetto al passato.

NEL PORDENONESE STANNO CALANDO LE RICHIESTE DI SURROGA ALLE BANCHE

LA SPESA

Anche i tempi e gli importi variano a seconda della finalità. Per chi compra la prima casa, la durata media è di 26 anni e 2 mesi, contro i 23 anni e 5 mesi di chi surroga; l'importo medio richiesto è leggermente più alto (135.252 euro contro 134.433). Cambia anche il profilo anagrafico: chi acquista ha in media 36 anni e 8 mesi, chi surroga ha superato i 41.

MATTONE Una palazzina in fase di costruzione

IL PANORAMA

A determinare le scelte di acquisto e di finanziamento contribuiscono motivazioni e profili sociali. Secondo il report dell'ufficio studi del gruppo Tecnocasa, in regione il 63% degli acquirenti è composto da coppie e famiglie, mentre i single pesano per il restante 37%. Più di un terzo degli acquirenti (36%) ha tra i 18 e i 34 anni, una fascia in crescita. La maggior parte ha cittadinanza italiana (76,6%), la componente straniera ha un'incidenza del 23,4%. In termini di tipologie abitative, si conferma l'interesse per le soluzioni indipendenti e semindipendenti e per i trilocali, entrambi sopra il 30%, con un rafforzamento dell'appeal delle case indipendenti rispetto al 2023. Guardando al quadro nazionale, la surroga è tornata a essere una leva attiva del mercato del credito. Nei primi tre mesi dell'anno ha rappresentato il 37,6% delle richieste complessive, in aumento di oltre dieci punti percentuali su base annua. Chi acquista oggi una casa lo fa nella stragrande maggioranza dei casi per andarci a vivere (74,4%), mentre l'investimento (21,7%) e la casa vacanza (3,9%) risultano in calo rispetto all'anno scorso. Sul fronte dei venditori, i motivi principali sono il desiderio di migliorare la qualità abitativa (43,6%) o la necessità di liquidità (42,7%). A influenzare le scelte dei mutuatari c'è un contesto economico che si sta riassestando dopo un 2024 caratterizzato da tassi in salita. Nei primi mesi del 2025, la banca centrale europea ha operato tre riduzioni consecutive del tasso d'interesse, con effetti visibili anche sui mutui: il Tan medio del variabile è sceso dal 4,94% al 3,29%, mentre quello del fisso si è ridotto dal 3,17% al 3%. Una distanza che contribuisce a rendere il fisso più vantaggioso per chi oggi valuta una nuova sottoscrizione o un trasferimento del mutuo. Quella di aprire un mutuo è una scelta che racconta il tentativo di ricalibrare l'impegno economico, per trovare un equilibrio tra progetti di vita e sostenibilità finanziaria.

Maria Beatrice Rizzo

LA PREFERENZA IN REGIONE È NETTAMENTE A FAVORE DEL TASSO FISSO

La tragedia a Budoia

Travolto dal rogo sviene per il fumo e muore a 75 anni

▶Fabio Zanolin, pensionato del paese era sceso nello scantinato per ripararsi

▶La stanza era satura e le fiamme alte Non ha avuto scampo: trovato senza vita

L'EMERGENZA

BUDOIA Quando ha avvertito il fumo arrivare dallo scantinato della sua villa è sceso subito per capire cosa stesse accadendo. Purtroppo Fabio Zanolin, pensionato 75enne di Budoia, appena ha messo piede nella zona interrata è stato travolto dal fumo ed è svenuto. È rimasto lì a terra negli spazi angusti dello scantinato mentre il rogo si alimentava e non ha avuto scampo. L'uomo è stato trovato senza vita dai vigili del fuoco che sono intervenuti in massa quando è arrivata la richiesta di aiuto. Sei mezzi e 15 uomini, oltre ai volontari di Sacile, sono subito entrati in azione. Sul posto anche l'ambulanza e un'auto medica, oltre alle pattuglie dei carabinieri di Polcenigo e dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Sacile. Non c'è stato nulla da fare se non ricostruire quanto accaduto: Zanolin sarebbe morto per intossicazione a seguito dell'incendio sviluppatosi presumibilmente da un corto circuito di una lavatrice.

L'ALLARME

Erano le 15 e 15 quando è arrivata la chiamata ai soccorritori. La colonna di fumo era ben visibile in tutta Budoia e in molti hanno temuto il peggio. I mezzi di soccorso sono arrivati in via Cialata, nella villa dell'imprenditore al civico 48. La speranza dei famigliari di Zanolin era che l'uomo fosse andato a farsi una di quelle lunghe passeggiate pomeridiane. La speranza era che non fosse all'interno. La zona è stata transennata con il nastro bianco rosso per permettere le operazioni delle squadre dei pompieri, giunti con 2 autpomopaserbatoio, un'autobotte, un furgone Nbcr che è servito per le bombole e gli autorespiratori, il funzionario di guardia e il furgone con la polizia giudiziaria. Il fumo aveva invaso l'intero scantinato ed è stato subito comunicato ai pompieri che c'era una persona all'interno dell'abitazione. Le squadre proceduto con rapidità tentando si salvare il pensionato, ma era ormai troppo tardi.

L'ALLARME IERI POCO DOPO LE 15 LA FAMIGLIA SPERAVA FOSSE USCITO PER UNA PASSEGGIATA POI LA SCOPERTA

LE INDAGINI

Al medico sul posto non è rimasto che constatare la morte dell'uomo e dopo il via libera del magistrato di turno la salma è stata trasferita alla cella mortuaria. Le operazioni di bonifica sono durate ore e ieri sera elle 18 il fumo usciva ancora copioso dalla casa di via Cialata. Si è dovuto procedere con ventilazione forzata per diverso tempo. Al lavoro per chiarire il rebus la polizia giudiziaria dei vigili del fuoco: tutto farebbe pensare al cortocircuito della lavatrice e da lì si sarebbero innescate le fiamme.

LA DISGRAZIA Morto nel rogo in casa sua Fabio Zanolin, 75 anni

L'INCENDIO SAREBBE SCATTATO DOPO UN PROBABILE CORTOCIRCUITO DELLA LAVATRICE IN LAVANDERIA

IL DOLORE

In giardino sotto choc la moglie di Zanolin, Fiorella e la figlia Federica. È lei che conduce il negozio di piastrelle Znolin fondato dall'imprenditore che da una vita operava nell'ambito dei rivestimenti e pavimenti. Era molto conosciuto anche all'estero proprio per il suo lavoro, che aveva portato avanti fino a qualche mese fa. Ora aveva staccato completamente ed era pronto a godersi l'assoluta pensione.

Olivia Bonetti

LE OPERAZIONI Sopra i mezzi dei vigili del fuoco in azione, accanto la villa dell'imprenditore Fabio Zanolin (fotoservizio NuoveTecniche)

ERA EX IMPRENDITORE DI PIASTRELLE: LA NUBE CHE USCIVA DALLA SUA VILLA HA ALLARMATO IL VICINATO

IL RICORDO

«È una tragedia per la comunità. Era una persona squisita sotto tutti i punti di vista, lo conoscevo bene e per me era un amico». Il sindaco di Budoia, Ivo Angelin, è rimasto fuori dalla casa dell'amico Fabio Zanolin, in via Cialata, 48, per tutto il pomeriggio. Prima i soccorsi dei sanitari e la speranza appesa a un filo che Fabio si fosse salvato. Fosse andato a fare una delle sue lunghe passeggiate. Poi la terribile notizia e l'attesa per abbracciare e portare le sue condoglianze ai famigliari del 74enne, che attendevano all'interno del loro giardino, ancora sotto choc, il termine delle operazioni dei vigili del fuoco. Ma c'erano anche tanti altri amici fuori: «L'ho visto a mezzogiorno quando abbiamo preso qualcosa insieme. Era una persona fantastica che ha girato il mondo», racconta Franco Tizianel, compagno fraterno di tante uscite. Anche lui non riesce a credere a quanto accaduto. «Mi hanno chiamato a casa e mi hanno detto che c'era un problema a casa di Fabio e c'erano i pompieri - prosegue Tizianel -, mai avrei pensato una tragedia così».

Il borgo sotto choc Il sindaco Ivo Angelin

«Una perdita per tutta la comunità» L'ultimo caffè: «Felice per la pensione»

IL LUTTO

«Non ci sono parole da esprimere in questi momenti - la parole del sindaco Ivo Angelin -, soprattutto per la dinamica di come è successo. Aveva visto che c'era qualcosa, è andato giù, ha respirato quella cosa tossica ed è svenuto...»

«Era un imprenditore, con una grossa impresa di piastrelle, che ha fatto del suo lavoro la vita e adesso era in pensione e poteva godersi il meritato riposo - prosegue il primo cittadino -. Mi spiace moltissimo perché parlavamo sempre insieme di ogni cosa, ogni argomento con lui era affrontabile. Era una persona intelligente e seria. Mi spiace molto per la comunità che perde un persona così». «Era sempre in giro, sempre in mezzo alla comunità», prosegue il primo cittadino.

IL PRIMO CITTADINO È RIMASTO PER ORE FUORI DALL'ABITAZIONE «ERA UN AMICO NON CI SONO PAROLE»

IL CORDOGLIO Fuori dalla casa il sindaco Ivo Angelin (a sx) e l'amico dell'imprenditore Franco Tizianel (foto NuoveTecniche)

FRANCO TIZIANEL «INSIEME FINO A MEZZOGIORNO», AL BAR DA RENÈ: «OGGI FESTEGGIAVA LA NUOVA VITA»

LE BARISTE

Allo storico "bar da Renè" a Dardago in serata ancora speravano che arrivassero buone notizie: quando le bariste vengono informate del decesso trattengono a stento la commozione. «Stamattina è passato al bar e abbiamo chiacchierato - racconta la titolare -. Veniva ogni mattina a prendere caffè e giornale. Ma oggi era particolarmente felice e ha festeggiato. Ci ha detto che aveva preso la "seconda pensione" e gli abbiamo fatto i complimenti. Era una persona splendida e abbiamo sperato fino all'ultimo che ce la facesse». (ol.b.)

G
Lunedì 2 Giugno 2025
www.gazzettino.it

Mappati 15 manufatti "segreti"

▶Uno studio punta un faro sulle architetture difensive che sono state a lungo coperte dal segreto militare in passato

▶Nel 2021 il Comune di Resia ha acquisitogli ex sbarramenti Raccolte informazioni tecniche, immagini storiche e testimonianze

LA STORIA

RESIA Un patrimonio storico, a lungo coperto dal segreto militare, torna finalmente alla luce. Martedì 3 giugno, a Palazzo Antonini Stringher, sede della Fondazione Friuli, si svolgerà il convegno "Sbarramenti difensivi di Sella Carnizza e Passo Tanamea tra passato e futuro". L'evento, in programma dalle 10 alle 12.30, è promosso dal Comune di Resia in collaborazione con l'Ecomuseo Val Resia e il Parco Naturale delle Prealpi Giulie. Obiettivo della giornata: presentare i risultati di una ricerca documentale e di un censimento dettagliato delle fortificazioni presenti nell'alta Val Resia, risalenti non solo al periodo della Grande Guerra, ma soprattutto alla Guerra Fredda. Un'epoca più recente e ancora poco esplorata, in cui il timore di un conflitto nucleare portò alla realizzazione di opere difensive oggi dimenticate, ma ancora visibili nei boschi e nei valichi della zona. Ad aprire i lavori sarà il sindaco di Resia, Anna Micelli, che ha fortemente voluto estendere l'indagine storica anche al secondo dopoguerra.

IL SINDACO

«La Val Resia – spiega – fu teatro di importanti eventi della Prima Guerra Mondiale, come la Ritirata di Caporetto. Ma con questo progetto abbiamo deciso di spingerci oltre, raccontando un capitolo recente e strategicamente rilevante, fino a oggi trascurato: quello della Guerra Fredda». Proprio per far emergere questo passato dimenticato, nel 2021 il Comune ha acquisito i beni relativi agli ex sbarramenti difensivi di Passo Tanamea e Sella Carnizza. A illustrare nel dettaglio l'attività svolta sarà Matteo Chiaruttini, autore dello studio e tecnico esperto di fortificazioni, già collaboratore dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Grazie al suo lavoro e al contributo di importanti consulenti come i generali Filippo Cappellano ed Enzo Mosolo, è stato possibile mappare e documentare 15 manufatti militari, raccogliendo informazioni tecniche, immagini storiche e testimonianze. Il risultato è un corpus tecnico di 17 fascicoli per oltre 280 pagine, che getta nuova luce sulle architetture difensive alpine sviluppate nel corso del Novecento. Tra le opere censite spiccano le gallerie scavate nella roccia durante la costruzione del Vallo Alpino del Littorio, ma anche le più recenti postazioni militari del secondo dopoguerra, pensate per resistere in uno scenario bellico dominato dalla minaccia nucleare. «Si tratta – sottolinea il sindaco – di un'eredità materiale e immateriale di grande valore, finora priva di un'adeguata documentazione e oggi pronta a essere restituita alla collettività». Il convegno vedrà la partecipazione di autorevoli rappresentanti delle istituzioni militari, a partire dal Generale Francesco Maioriello, Comandante della Brigata Alpina Julia, dal Colonnello Lorenzo Rivi, comandante dell'8° Reggimento Alpini, e dal Tenente Colonnello Ivano Borserini, alla guida del 12° Reparto Infrastrutture.

SEGNO

Un segno tangibile del legame ancora vivo tra il territorio e le sue tradizioni difensive, ma anche della volontà di dare nuova funzione a queste strutture. La seconda parte della mattinata sarà dedicata al confronto tra esperienze italiane ed europee. Francesca Visintin, presidente della Rete Italiana European Green Belt, e Domenico Giatti, sindaco di Villa Santina, porteranno il loro contributo sull'integrazione di siti militari dismessi in percorsi di turismo sostenibile e valorizzazione ambientale. Nicola Revelant, responsabile Ufficio Progetti Strategici di PromoTurismoFVG, illustrerà infine le prospettive di fruizione turistica legate a questi luoghi, sempre più al centro di itinerari culturali e outdoor. Tra i temi in discussione, la possibilità di inserire gli sbarramenti difensivi in un circuito storico-naturalistico capace di attrarre appassionati di escursionismo, storia e architettura militare. «Il nostro intento – ribadisce Anna Micelli – è quello di far vivere queste strutture non più come simboli di un passato bellico, ma come elementi di racconto e identità collettiva». Un'occasione per riflettere su come trasformare i luoghi della difesa in spazi di memoria attiva e sviluppo territoriale. Dalla documentazione tecnica alla prospettiva turistica, il convegno di Udine rappresenta il primo passo verso una nuova narrazione per l'alta Val Resia: quella di un territorio che, pur segnato da decenni di tensioni geopolitiche, oggi guarda al futuro attraverso il recupero consapevole della propria storia.

D.Z.

DIFESA Nel 2021 il Comune ha acquisito i beni relativi agli ex sbarramenti difensivi di Passo Tanamea e Sella Carnizza

La biblioteca numismatica di uno dei "padri" dell'ateneo donata all'Università di Udine

UNIVERSITÀ

UDINE Una collezione di 255 unità bibliografiche sulla numismatica provenienti dalla biblioteca di Marino Tremonti (1924–2020), uno dei padri fondatori dell'Università di Udine, è stata donata dai figli Flavio e Giulio all'Ateneo friulano. La donazione andrà ad arricchire e rafforzare la sezione dedicata alla numismatica della Biblioteca umanistica e della formazione dell'Ateneo.

Consiste in 198 titoli di libri (per un totale di 234 unità bibliografiche) e tre titoli di periodici (per un totale di 21 fascicoli).

«Siamo onorati che l'Università di Udine abbia accettato la donazione della biblioteca numismatica di nostro padre – spiegano Flavio e Giulio Tremonti –. Nella consapevolezza che l'Università saprà valorizzare adeguatamente quanto ricevuto e ne consentirà la fruizione al pubblico dei ricercatori e degli studenti, riteniamo di avere interpretato un desiderio di nostro padre, il quale è sempre stato fermamente convinto che gli strumenti della conoscenza debbano essere accessibili a chiunque li voglia utilizzare per la propria crescita culturale e personale. Non sentiamo neppure di esserci privati di quanto donato perché, per noi, l'Università di Udine fa parte della famiglia Tremonti».

QUASI DUECENTO VOLUMI FRA LIBRI E PERIODICI I FIGLI: «RITENIAMO DI AVER INTERPRETATO UN DESIDERIO DI NOSTRO PAPÀ»

Il rettore Roberto Pinton ha sottolineato che «questo atto di grande generosità degli eredi di uno dei padri storici della nostra università non ha un solo un grande valore culturale che arricchirà il patrimonio dell'Ateneo, ma anche e soprattutto simbolico e morale. Ci ricorda da dove veniamo e grazie a chi esiste una università in Friuli».

«La fabbrica della conoscenza che alla soglia dei 50 anni ha laureato decine di migliaia di giovani del territorio, formato intere classi dirigenti in ogni settore della società, innervato tutte le professioni ai più alti livelli, portato alto in Italia e nel mondo il valore del Friuli e dei friulani. Grazie quindi a Flavio e Giulio Tremonti per il loro atto di liberalità che onora il padre e dimostra ancora una volta il grande attaccamento della famiglia Tremonti alla "sua" università».

All'atto della donazione erano presenti il notaio Giulio Tremonti e, per l'Ateneo, il rettore Roberto Pinton, il direttore generale Massimo Di Silverio, il delegato per le biblioteche e le banche dati Andrea Tilatti e il responsabile dell'Area biblioteche della Direzione ricerca, biblioteche e terza missione, Pier Giorgio Sclippa.

Il notaio Marino Tremonti è stato uno dei più tenaci sostenitori della nascita dell'Università di Udine, istituita per volontà popolare dopo il terremoto del 1976. Presiedette il Comitato per l'Università friulana dopo la morte, nel 1997, di un altro padre fondatore dell'Ateneo, Tarcisio Petracco. Ma Tremonti è stato anche un valente alpinista a livello internazionale scalando sette inviolate in tre continenti.

Alla Biennale c'è anche un po' di Lignano Sabbiadoro

L'EVENTO

LIGNANO C'è un po' di Lignano Sabbiadoro alla 19esima edizione della Biennale di architettura in corso a Venezia.

Tre piani di riqualificazione della città, i progetti di piazza Marcello D'Olivo e Lungomare di Pineta, di Terrazza a Mare e il Piano del verde, sono infatti illustrati nelle sale dell'arsenale veneziano dedicate a "Terræaquæ. L'Italia e l'intelligenza del mare", come studi che rimettono al centro delle riflessioni culturali sia il mare, sia la terra che ne è lambita.

Nel delicato equilibrio ambientale, i mari sono le principali vittime del cambiamento climatico: guardare la terra dal mare implica un cambiamento di prospettiva, la necessità di ripensare il progetto del confine tra terra e acqua come sistema integrato di architetture, infrastrutture e paesaggio, mediato attraverso la cultura "marinara" per la quale, l'avvicinarsi alla terra, è un'azione che porta con sé ritualità e scoperta.

«La presenza alla Biennale di Architettura di Venezia con tre progetti di riqualificazione urbana è davvero un risultato straordinario e un onore per la città di Lignano Sabbiadoro – commenta Marco Donà assessore con delega ai lavori pubblici e verde - questi progetti dimostrano un forte impegno di questa amministrazione verso un futuro sostenibile e innovativo, valorizzando il rapporto tra ambiente naturale e urbano. La loro capacità di integrare elementi di riqualificazione con soluzioni innovative "tra terra e acqua" rappresenta un esempio di eccellenza nel campo dell'architettura e della pianificazione urbana. Un evento come quello della Biennale è un'occasione unica per mettere in luce idee che possono contribuire a migliorare la qualità della vita e a preservare il patrimonio ambientale, promuovendo un dialogo tra tradizione e innovazione. Non possiamo che formulare i nostri complimenti per questa importante partecipazione ai professionisti e ai loro collaboratori che si stanno occupando dei progetti esposti».

TRE PIANI DI RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ E I PROGETTI DI PIAZZA D'OLIVO E LUNGOMARE

LIGNANO Alcuni progetti lignanesi sono illustrati nelle sale dell'arsenale veneziano

UNO SPAZIO DEDICATO ANCHE ALLA PIANIFICAZIONE E ALLA PROGETTAZIONE DELLA CITTADINA ALL'ARSENALE VENEZIANO

Incidenti, due morti in poche ore

▶Schianto a Bertiolo, perde la vita un 44enne spilimberghese che da tempo viveva a Flaibano: la figlia salvata dalle cinture

▶Un 18enne in sella alla sua moto si scontra contro un muretto a Udine, in via Pradamano: anche per lui non c'è stato nulla da fare

SULLE STRADE

SPILIMBERGO-UDINE Un fine settimana tragico quello appena trascorso sulle strade del Friuli Venezia Giulia, segnato da tre vittime e più feriti in altrettanti gravi incidenti stradali. A perdere la vita, nella notte tra sabato e ieri, sono stati un giovane di appena 18 anni, un uomo di 44 anni padre di una bambina. Sabato l'addio a un motociclista 59enne, agente di polizia locale. Tre drammi diversi, uniti da un destino crudele.

A UDINE

Nella tarda serata di sabato a Udine, in via Pradamano, poco dopo le 23, l'ultimo schianto. La vittima è Andrea Degano Gremese, 18 anni, residente a poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente. Il giovane stava percorrendo il tratto in moto quando, secondo le prime ricostruzioni, ha perso il controllo del mezzo appena imboccato un sottopasso ferroviario. La sua due ruote è finita contro la parete laterale della carreggiata. L'impatto è stato violentissimo: il ragazzo è stato sbalzato a terra e, nonostante l'intervento tempestivo dei sanitari del 118, non c'è stato nulla da fare. È deceduto sul colpo per i gravi traumi riportati. Sul posto sono intervenuti due pattuglie della polizia locale e i vigili del fuoco. Il sottopassaggio è stato chiuso per diverse ore per consentire i rilievi. Secondo quanto riferito da alcuni testimoni, tra cui tre automobilisti che seguivano la moto, Andrea era partito poco prima da piazza Libertà a Udine dove aveva assistito alla finale di Champions League con un gruppo di amici. Era diretto verso casa, così come evidenziato da un video ripreso da una telecamera di un'abitazione privata, mentre gli altri amici lo seguivano in auto. Sono stati loro, arrivati poco dopo, i primi a capire la gravità della situazione. La polizia locale ha avviato accertamenti anche attraverso le immagini di videosorveglianza. Andrea era uno studente del terzo anno del Cfp Bearzi del capoluogo friulano, dove stava completando il percorso per ottenere la qualifica di elettricista industriale. Appassionato di moto, aveva partecipato alla recente Biker Fest di Lignano. Il suo sogno si è tragicamente interrotto in una notte di festa che si è trasformata in tragedia.

FORZE DELL'ORDINE AL LAVORO PER CHIARIRE LA DINAMICA DEGLI IMPATTI

A BERTIOLO

Drammatico anche l'incidente avvenuto nella stessa sera, intorno alle 23.30, a Bertiolo, in via Stradalta. Due auto si sono scontrate violentemente, causando la morte di un uomo e il ferimento di due persone, tra cui una bambina di soli 10 anni. La vittima si chiamava Enrico Degano, 44 anni, originario di Spilimbergo e residente a Flaibano. Era alla guida di una monovolume sulla quale viaggiava anche la figlia, seduta sul sedile posteriore e salvata dalla cintura di sicurezza. Secondo le prime ricostruzioni, dopo l'urto tra le due vetture, la monovolume è finita fuori strada e l'uomo è stato sbalzato fuori dall'abitacolo, sfondando il parabrezza. I soccorsi sono stati immediati: sul posto il personale del 118, i vigili del fuoco del distaccamento di Codroipo e i carabinieri. La figlia è stata trasportata all'ospedale di Udine per accertamenti. Sull'altra auto, una Lancia Ypsilon, viaggiava invece una ragazza di 21 anni di Codroipo che è stata anch'essa ricoverata ma le sue condizioni non sarebbero gravi. Come se non bastasse, poche ore prima, nel pomeriggio, un altro tragico incidente aveva sconvolto la comunità di Cividale del Friuli. Sulla strada provinciale 110 a Pontebba, un motociclista ha perso la vita precipitando per oltre 30 metri nel greto del torrente Bombaso. La vittima è Nereo Medves, 59 anni originario di Gorizia residente a Cividale, appartenente al Corpo della Polizia Locale della Comunità del Friuli Orientale. L'uomo, in sella a una Bmw, ha perso il controllo del mezzo e ha impattato contro la spalletta del ponte. Dopo l'urto, è stato sbalzato oltre il parapetto del ponte, finendo rovinosamente nel torrente sottostante. I soccorsi, purtroppo, non hanno potuto far altro che constatare il decesso.

Marco Corazza

SALGONO A TRE LE VITTIME DEL FINE SETTIMANA DOPO LA TRAGEDIA DI PRAMOLLO

SULLE STRADE L'incidente costato la vita al 44enne spilimberghese Enrico Degano

Centauro rotola per 5 metri un altro finisce su un'auto Tre feriti soccorsi dall'elicottero

INCIDENTI

PORDENONE Due incidenti entrambi con moto coinvolte ieri sulle strade della montagna e Pedemontana. Il bilancio è di tre persone elitrasportate a Udine, fortunatamente nessuna è in pericolo di vita.

Il primo schianto ieri alle 10 in via Barcis, al Piancavallo, comune di Aviano. Un motociclista 46enne di Casarsa della Delizia, in sella alla sua Bmw Gs, stava procedendo in discesa, quando è scivolato sul ghiaino cadendo a terra e rotolando in una scarpata di circa 5 metri. Soccorso da altri motociclisti sul posto e dai sanitari subito allertati. Elitrasportato a Udine con probabili traumi, non è in pericolo di vita. Sul posto per i rilievi i carabinieri della stazione Aviano.

Intorno alle 13 altra emergenza, questa volta a Caneva. Una Opel Astra condotta un 22enne vigile del fuoco americano residente a Polcenigo stava percorrendo via Longone in direzione Caneva. All'improvviso, per cause al vaglio dei carabinieri del Radiomobile della Compagnia di Sacile, la Opel Astra veniva urtata da una moto Husqvarna condotta da un 27enne residente a Roveredo in Piano che proveniva dal senso opposto. Il centauro aveva in sella anche una passeggera, una ragazza 24enne di Fontanelle che veniva dal senso opposto. Ad avere la peggio gli occupanti della motocicletta. Entrambi i giovani sono stati elitrasportati a Udine ma non sono gravi.

GLI INCIDENTI IERI IN TARDA MATTINATA TRA IL PIANCAVALLO E LA PEDEMONTANA: COINVOLTO ANCHE UN POMPIERE AMERICANO

Cittadinanza onoraria e applausi, il saluto a suor Cecilia

L'OMAGGIO

PORCIA «Oggi, nel Duomo della nostra città, abbiamo reso omaggio a una figura che ha fatto la differenza per centinaia di bambini e famiglie. Con semplicità, fermezza e amore, suor Cecilia ha educato, ascoltato, accolto. Sempre presente, mai al centro. Sempre allegra, ma decisa. Per tanti è stata una guida. Per tutti, un esempio». Queste le parole che il sindaco Marco Sartini ha dedicato a suor Cecilia Miglioranza, alla quale ieri mattina, durante la messa delle 11, è stata conferita la cittadinanza onoraria per i suoi alti meriti sociali. «Quando il sindaco l'ha annunciato - ha dichiarato il parroco don Daniele Fort - è esploso uno straordinario applauso in chiesa. Un consenso popolare eccezionale. Tra l'altro, credo che non ci sia nessun altro che abbia ricevuto, da vivo, la cittadinanza onoraria per meriti sociali qui a Porcia. Lei è una suora che ha dedicato la sua vita alla fede, ma che ha anche avuto una grande rilevanza nella vita della comunità». L'occasione per questo riconoscimento è la chiamata della sua congregazione alla Casa di San Giuseppe del Caburlotto, a Spinea, nel veneziano. La religiosa lascia così la comunità nella quale ha vissuto per circa una quarantina di anni. Presenti alla cerimonia anche diversi esponenti dell'amministrazione comunale e delle opposizioni. La lista civica La Risorgiva la ricorda così: «Il suo agire chiaro e determinato nella quotidianità è stato un grande operare: è stata costruttrice di futuro. Un futuro migliore per i bambini che ha educato e che una volta adulti sono o diventeranno promotori o fautori di un vivere civile partecipato e attento». Suor Cecilia, che i bambini chiamavano affettuosamente "Suorci", è nata a Feltre il 16 giugno 1943. Ha preso i voti nel 1962 e ottenuto il diploma di maestra d'asilo nel 1971. Ha iniziato il suo servizio educativo nell'Istituto S. Giuseppe di Venezia, per poi passare a Oderzo, a Mestre e Spinea. È arrivata alla Scuola Materna Monumento ai Caduti di Porcia nel 1987 dove ha insegnato fino al 2008, quando è passata alla Comunità dell'Associazione Arcobaleno Onlus, da lei co-fondata nel 1994, dove ha coordinato le attività educative della Casa Famiglia. Per molti anni ha seguito gruppi di giovani, anche organizzando diversi campi scuola estivi Al termina della cerimonia, presieduta dal presidente dell'Arcobaleno Onlus e vicario generale don Roberto Tondato, tutta la comunità si è raccolta per un pranzo in oratorio. Questo speciale momento di festa ha visto la partecipazione di oltre 200 persone. Come regalo di addio le è stato donato un quadro raffigurante lei con dei bambini di fronte al Duomo del paese.

LA CERIMONIA Ieri nel Duomo di Porcia l'abbraccio del paese a suor Cecilia prima della partenza

A.C.

Taccuini dell'alpino Nicolò dall'Eritrea occupata

STORIA

Oggi, alle 17.45, nell'ex Tipografia Savio di via Torricella 2, a Pordenone, si terrà un incontro speciale con la storia, tra memoria familiare e riscoperta collettiva. Nell'occasione verrà presentato "Come le cicogne a Suez - Taccuini di un alpino dalla Campagna d'Eritrea 1887-1888", un diario inedito scritto in presa diretta da Nicolò Gubian, giovane alpino impegnato nella prima spedizione coloniale del Regno d'Italia. L'evento è promosso dal Circolo della Cultura e delle Arti di Pordenone, in collaborazione con l'Associazione Cintamani e con il patrocinio del Comune di Pordenone, recentemente insignito del titolo di Capitale della Cultura 2027. A presentare il volume saranno Paola Fabris, curatrice e pronipote dell'autore, Livio Ciancarella e Nico Cappelletti, con la moderazione di Carlo Scaramuzza. Il diario, seppur incompleto, offre uno sguardo prezioso e inedito su una pagina poco esplorata della storia italiana: la campagna di Eritrea del 1887-88. Non grandi battaglie, né trattati diplomatici, ma il punto di vista quotidiano, personale, spesso intimo, di un giovane soldato. Le sue parole, mai corrette o rielaborate, restituiscono il volto umano della storia. Paola Fabris, originaria di Ovaro, con questo lavoro recupera un importante frammento della propria storia familiare, restituendolo alla collettività. L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti.

Inaugurazione

Gli amici di Ado a Casa Furlan

È stata inaugurata sabato mattina la prima delle tre mostre inserite nel percorso 1905-2025 Ado Furlan scultore tra Pordenone e Spilimbergo, che, grazie all'impegno della Fondazione a lui intitolata, permetterà di approfondire, a 120 anni dalla nascita, la figura e l'attività dell'artista pordenonese che ha segnato il Novecento friulano, ma ebbe un ruolo significativo nell'arte italiana tra gli Anni '30 e '40 del secolo scorso.
L'esposizione "Lo scultore e gli amici del Nord-Est", realizzata a Pordenone, proprio negli spazi di Casa Furlan, in via Mazzini 51-53, si propone di far conoscere al pubblico dipinti, disegni e stampe di alcuni amici artisti friulani e veneti con i quali Furlan fu in particolare sintonia. Tra questi emergono le figure del pittore pordenonese Eugenio Polesello e dell'incisore Giovanni Giuliani che gli fu compagno in occasione della sua prima mostra romana (1940).
Un'altra presenza importante è quella del pittore tarcentino Giovanni Toffolo, meglio noto come Anzil, di cui si presentano per la prima volta alcuni dipinti che si possono annoverare tra i più suggestivi da lui realizzati nel corso degli Anni '40.

OGGI

Lunedì 2 giugno
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Susanna Mion** di Pasiano, che oggi compie 68 anni, dal marito Samuele, dalla sorella Ines e dal fratello Marco, dai figli Andrea, Fiorenzo e Marco.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Bellavitis, via Piave 93/a - Torre**

CORDENONS
▶**Comunale di via Sclavons 54/A**

SACILE
▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo, 4**

BRUGNERA
▶**Nassivera, via Santarossa, 26 - Maron**

FIUME VENETO
▶**Avezzù, via A. Manzoni 24 - Bannia**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Umberto I 39.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«SCOMODE VERITA'» di M.Leigh : ore 16.30 - 18.30 - 20.30.
«FUORI» di M.Martone : ore 16.30 - 18.45.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 16.45 - 21.00.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 18.45.
«FINO ALLE MONTAGNE» di S.Deraspe : ore 16.15 - 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 14.00 - 16.20 - 22.00.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 14.00 - 16.40 - 19.20 - 22.10.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 14.00 - 19.30.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 14.30 - 16.30 - 19.10.
«L'ULTIMA REGINA - FIREBRAND» di K.Ainouz : ore 14.45 - 19.15.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 15.00 - 15.30 - 16.10 - 17.10 - 17.40 - 18.10 - 20.10 - 21.10 - 22.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 17.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00.
«L'ESORCISMO DI EMMA SCHMIDT - THE RITUAL» di D.Midell : ore 17.20 - 20.00 - 22.20.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 22.35.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FUORI» di M.Martone : ore 14.45 - 17.00 - 19.15.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 21.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 15.00 - 17.00.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 14.45 - 18.15 - 19.15.
«FINO ALLE MONTAGNE» di S.Deraspe : ore 15.00 - 21.00.
«DOGVILLE» di L.Trier con N.Kidman, H.Andersson : ore 20.15.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 20.30.
«SCOMODE VERITA'» di M.Leigh : ore 17.15.
«SCOMODE VERITA'» di M.Leigh : ore 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 11.00 - 11.45 - 12.30 - 13.00 - 14.00 - 14.30 - 15.05 - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 16.50 - 17.10 - 17.50 - 18.10 - 18.40 - 19.20 - 20.00 - 21.00 - 21.40.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 11.00 - 13.20 - 22.10.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 11.00 - 13.40.
«L'ESORCISMO DI EMMA SCHMIDT - THE RITUAL» di D.Midell : ore 11.05 - 16.35 - 20.15 - 22.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 11.15 - 12.00 - 13.20 - 15.50 - 16.45 - 17.40 - 18.45 - 19.40 - 20.45 - 21.30.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 11.15 - 15.00 - 18.25 - 21.20.
«FUORI» di M.Martone : ore 11.20 - 14.00 - 16.00 - 21.10.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 11.25 - 14.00.
«L'ULTIMA REGINA - FIREBRAND» di K.Ainouz : ore 15.20 - 21.45.
«LILO & STITCH 3D» di D.Sanders : ore 18.30.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 19.00..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

2 Giugno 2022 2 Giugno 2025

Con immutati sentimenti, nel terzo anniversario dalla scomparsa del

Comm.

Luchesco Giorgio Tonon

la sua famiglia desidera ricordarlo con una Santa Messa che verrà celebrata nella parrocchiale di S. Maria delle Grazie di Conegliano, sabato 7 giugno alle ore 19.00.

Conegliano, 2 giugno 2025

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 2, Giugno 2025

Calcio dilettanti
Fontanafredda la grande fuga La Sanvitese si rafforza
Turchet a pagina XIII

Calcio Eccellenza
Il Tamai si ferma prima del traguardo Il salto in Serie D rinviato di un anno
Vicenzotto a pagina XII

Basket
Bcc Pordenone imprecisa la rimonta non riesce
Sindici a pagina XIV

KARLSTROM STAKANOVISTA SORPRESA ATTA

▶Thauvin e Sanchez hanno pagato dazio alla sfortuna, Davis è stato a lungo ai box ma ha dimostrato di poter fare attacco da solo. Runjaic appagato come tutta la squadra per la salvezza

CANNONIERE Una tipica esultanza di Lorenzo Lucca dopo un gol (Foto LaPresse)

I VOTI DI FINE ANNO

Quello dell'Udinese è stato un cammino sostanzialmente positivo, molto buono sino a metà marzo, caratterizzato poi da otto sconfitte nelle ultime dieci gare che le ha impedito di posizionarsi nella parte sinistra della classifica. Sono pochi i bianconeri che non hanno raggiunto la sufficienza, qualcuno si è pure posto decisamente alla ribalta tanto che ora è uno dei giocatori più corteggiati. Nel corso del torneo Runjaic ha utilizzato 31 atleti, ma non per tutti ci sono elementi validi per fornire un preciso giudizio con tanto di voto. Ecco le nostre "pagelle" di fine anno.

LUCCA 7
È andato a bersaglio 12 volte più altre 2 in coppa Italia. È sicuramente il bianconero che ha compiuto i maggiori progressi, ormai è un giocatore completo, non per nulla Luciano Spalletti ha voluto che facesse parte della famiglia azzurra.

THAUVIN 7
La sfortuna sotto forma di due infortuni, lo ha costretto a saltare 14 incontri. Un peccato perché quando ha potuto andare in campo ha illuminato il gioco segnando anche 8 reti.

SOLET 7
Ha giocato da gennaio evidenziando le qualità del grande incontrista. A volte per eccesso di sicurezza ha commesso qualche errore marchiano, ma nel complesso ha pienamente convinto.

KARLSTROM 6,5
Lo stakanovista dell'Udinese. Una sola gara saltata. È stato l'equilibratore del centrocampo, continuo nel rendimento.

ATTA 6,5
Ha evidenziato personalità, piede educato, buona visione di gioco, ma anche talune ingenuità. Ma è una delle liete sorprese.

BIJOL 6,5
Il suo lo ha fatto con sicurezza anche se talvolta ha guastato la sua prestazione con qualche errore di troppo. Ma ancora una volta è risultato tra i migliori.

KAMARA 6,5
Ha attaccato, ha difeso con alterna fortuna. Sostanzialmente il suo lo ha fatto. Si è reso protagonista di 4 assist.

EHIZIBUE 6
È cresciuto pure lui dopo essere stato condizionato un anno fa dai postumi di un intervento al ginocchio. Il compitino lo ha sempre svolto con diligenza.

TEDESCO Mister Kosta Runjaic e uno dei suoi vice: prima stagione per loro in terra friulana (Foto Ansa)

OKOYE 6
Un giro di andata ad alti e bassi, poi è rimasto fermo per tre mesi per l'incidente al polso destro e quando è rientrato non ha affatto demeritato.

SAVA 6
Non ha fatto rimpiangere Okoye nelle 12 gare in cui lo ha sostituito anche se contro la Fiorentina i suoi errori per poco non hanno impedito all'Udinese di far man bassa.

MODESTO 6
Dopo un periodo di ambientamento in cui ha avuto scarso spazio, è riuscito a garantire un buon contributo alla causa.

ZARRAGA 6
Un prezioso ricambio. Nulla di particolare, ma il suo lo ha fatto sempre.

ZEMURA 6
Qualche acuto, vedi la deliziosa punizione contro il Lecce, qualche ingenuità. Meglio all'andata.

BRAVO 6
Due gol, tanto impegno, ma anche qualche difficoltà giustificata dalla sua giovane età. In ogni caso ha evidenziato qualità tecniche importanti.

PAYERO 6
Un campionato dignitoso, ma anche senza acuti. Un combattente, ma è stato condizionato dagli infortuni.

LOVRIC 6
Decisamente buono il suo girone di andata, un po' meno nel ritorno in cui è stato costretto a convivere con problemi fisici.

KABASELE 6
Non ha demeritato anche se all'inizio non sempre è stato esemplare. Più sicuro rispetto al torneo scorso.

EKKELENKAMP 6
La sufficienza gli spetta di diritto. Quando è stato utilizzato non ha mai "tradito", a Napoli poi è stato il migliore in campo, solamente nel finale del torneo è parso un po' giù di corda.

DAVIS 6
Peccato sia rimasto anche quest'anno a lungo ai box. In ogni caso ha segnato due reti pesanti, ha dimostrato tutte le sue indubbie qualità tecniche e fisiche che nel finale del torneo gli hanno permesso di fare attacco da solo.

KRISTENSEN 5,5
Il suo girone di andata è stato insufficiente anche perché era in ritardo di condizione dopo essere stato stoppato da due problemi fisici, poi via via si è un po' ripreso.

GIANNETTI 5,5
Un gol all'inizio contro il Bologna, poi non è che abbia brillato e, quando Solet ha potuto essere utilizzato, raramente ha avuto spazio.

SANCHEZ 5,5
L'emblema della sfortuna. È rimasto out per cinque mesi, a causa di due problemi muscolari che inevitabilmente lo hanno condizionato nel rendimento.

TOURÈ 5
Un'annata da dimenticare per qualche errore di troppo commesso e per il grave incidente di gioco subito contro la Roma che lo ha costretto a chiudere anticipatamente la stagione.

BRENNER 5
Aveva illuso tutti segnando il gol-vittoria contro il Como, poi è uscito dai radar.

RUNJAIC 6
Ha saputo toccare da subito i tasti giusti, l'Udinese è partita bene rimanendo sempre a debita distanza dal burrone. Poi ha finito in rottura appagata dopo aver conquistato, con due mesi di anticipo, la salvezza. La colpa è pure sua.

NON GIUDICABILI
Sono stati utilizzati anche i vari **ABANKWAH, PEREZ, PAFUNDI, EBOSSE, PADELLI, PIZARRO, PALMA** ma il loro minutaggio, anche perché alcuni di loro sono stati ceduti nel corso della stagione, è insufficiente per poter formulare un giudizio su di loro.

Guido Gomirato

UDINESE IN VENDITA SVELATA L'IDENTITÀ DEL FONDO AMERICANO

Si tratterebbe di Guggenheim Partners, che ha già interessi nel mondo dello sport
La firma dell'operazione prevista per venerdì in Lussemburgo, resta ancora da capire se la famiglia Pozzo avrà ancora una quota di capitale e un ruolo nella gestione del club

LA SVOLTA SOCIETARIA

Sarebbe il fondo americano Guggenheim Partners ad essere interessato a rilevare il capitale dell'Udinese calcio, con il closing dell'operazione previsto per venerdì in Lussemburgo. L'indiscrezione arriva dal Belgio, dal profilo X del giornalista sportivo Sacha Tavolieri (che nei giorni scorsi tra l'altro aveva annunciato in un post la chiusura della trattativa per l'arrivo di Kevin De Bruyne al Napoli di Aurelio De Laurentis e Antonio Conte), secondo il quale tra il fondo e la società friulana sarebbe stato raggiunto un accordo sulla base di 184,7 milioni di euro per il 100 per cento del capitale della società controllata dai Pozzo.

I DUBBI

Venerdì, quando a Lussemburgo è in programma la firma per il passaggio delle quote tra la proprietà friulana e gli imprenditori americani, si saprà finalmente tutto dell'intesa che sarebbe stata raggiunta già il 15 aprile scorso, ma che deve tra l'altro ancora essere sottoposta alla Figc. Resta ancora da capire se Gianpaolo Pozzo venderà interamente o parzialmente il suo pacchetto azionario al fondo newyorkese. Non si tratta di un dettaglio di poco conto. Qualora infatti la famiglia Pozzo resti in possesso del 20% del capitale sociale, sarà sempre lo storico presidente assieme alla sua famiglia, il figlio Gino in primis, ad occuparsi pro tempore (per un anno almeno, ndr) della gestione prettamente sportiva del sodalizio dato che è risaputo che gli americani di calcio giocato sono ancora inesperti.

Potrebbe cioè verificarsi quello che avviene in casa dell'Atalanta.

IL FONDO

Guggenheim Partners è una società che attualmente gestisce a livello mondiale oltre 349 miliardi di dollari di asset in diversi settori, con una particolare attenzione agli aspetti dell'innovazione, dell'imprenditorialità, del talento e dell'eccellenza. Ha sedi non solo negli Stati Uniti (Atlanta, Boston, Chicago, Dallas, Houston, Los Angeles, New York, Rockville, San Francisco, St. Louis), ma anche a Dubai, BDublino, Londra, Mumbai in India e Tokyo.

Il suo amministratore delegato è Mark Walter, che è già presente nel mondo dello sport attraverso la comproprietà del Chelsea, la società inglese di Premier League e il controllo della società americana di baseball dei Los Angeles Dodgers. A quanto pare, Guggenheim Partners intenderebbe intensificare gli investimenti nel settore del calcio in Europa, attraverso fondi che sfiorerebbero i 2 milioni di dollari.

TRENTANOVE ANNI DI GESTIONE Gianpaolo Pozzo assieme al figlio Gino: sotto la loro gestione la società è diventata un modello a livello nazionale e non solo, ottenendo tra l'altro significativi traguardi sportivi, difficilmente raggiungibili dalle "provinciali". Resta ora da capire se avranno ancora un ruolo nella gestione sportiva dell'Udinese dopo l'accordo con il fondo americano

LE MOTIVAZIONI

I tifosi francamente sono disorientati, il fondo americano garantirebbe un'ulteriore spinta per la crescita dell'Udinese, ma nell'era Pozzo hanno avuto non poche soddisfazioni, l'Udinese è salita ai piani alti del calcio italiano, è vista di buon occhio dal Palazzo perché è considerata un modello ispiratore non solo per come la proprietà lavora sul mercato, ma anche per una gestione sana, in cui non sono state spese folli tali da mettere a repentaglio il futuro del club. Tutti elementi (a questi si aggiunge anche la gestione dello Stadio Friuli) che avrebbero quindi attirato l'attenzione del fondo statunitense. Per cui l'accoppiata Pozzo fondo americano sarebbe quella auspicata dalla piazza friulana.

LA DINASTIA

Per ora tacciono tutti, per ovvi motivi, ogni parola potrebbe essere fraintesa. Certo è che l'uscita di scena di Gianpaolo Pozzo (e dei suoi familiari) dopo 39 anni di oculata gestione, rappresenterebbe una svolta epocale anche perché lui è il patron più longevo di sempre alla guida di un club di serie A, dinastia Agnelli a parte. Guida l'Udinese con chiarezza di idee, intuizione, competenza e con forza dal luglio 1986 ed ha iniziato la sua avventura in uno dei momenti peggiori dell'Udinese in A tanto che pochi giorni dopo aver siglato l'accordo di compravendita con Lamberto Mazza l'Udinese fu retrocessa a tavolino in B per la vicenda del totonero risalente alla precedente gestione; sentenza poi rivista, ma in peggio, in sede di appello dove il club fu penalizzato di nove punti. Una mazzata tremenda perché allora il campionato era a sedici squadre e le vittorie valevano due punti. Ovvero per l'Udinese si trattò di una retrocessione post datata come poi si verificò.

GLI EX

Alcuni ex giocatori dell'Udinese vorrebbero che Pozzo continuasse l'avventura alla guida dell'Udinese perché rappresenta una garanzia per le fortune del club, l'ex diesse Franco Dal Cin poi non ci crede proprio, ma prima o poi deve succedere e quella di venerdì potrebbe essere una data speciale da essere ricordata nella storia del club bianconero.

G.G.

Il mercato

Bijol, Solet, Okoye e Lucca: riflettori puntati sui pezzi da novanta bianconeri

Cala il tramonto sulla stagione calcistica e adesso il mercato inizierà di certo a movimentarsi. Adesso che è noto che il 13 agosto a Udine in Supercoppa si sfideranno due grandi portieri italiani come Donnarumma e il friulano Vicario, il pensiero si sposterà sulle prossime manovre del mercato dei calciatori con l'Udinese che, come spesso capita, dovrebbe recitare un ruolo da protagonista soprattutto nelle manovre in corso.
Bijol non ha lasciato troppo spazio all'immaginazione profilando un futuro lontano dal Friuli. Potrebbe per questo tornare di attualità il nome del Bologna che lo aveva cercato un anno fa virando poi su altri obiettivi più economici. Nonostante le uscite pubbliche dello sloveno, l'Udinese non ha intenzione di farlo partire a prezzo di saldo.
Continuano gli interessamenti anche su Solet e soprattutto Lucca, ma è chiaro che prima debba sedimentarsi la situazione legata al domino delle panchine. Delle prime dieci squadre dell'anno scorso in serie A, quasi otto cambieranno allenatore e quindi ci sarà da valutare anche questo in chiave offerte ufficiali, con il club friulano che come al solito non ha premura di vendere né tantomeno necessità e che quindi aspetterà l'offerta giusta.
A proposito di sloveni, un nome sempre apprezzato anche se non richiestissimo è quello di Lovric, che su Instagram ha dato appuntamento alla prossima stagione.
La stagione è finita e nonostante i pensieri siano molto assorbiti dalla questione della potenziale cessione societaria, ci sono anche i famigerati bilanci da fare. È stato una stagione particolare, tra l'altro, in cui si sono alternati quattro portieri. L'inizio è stato ovviamente di Maduka Okoye, che ha sempre dimostrato il suo indiscutibile processo di crescita, partendo alla grandissima come man of the match a Bologna e poi confermandosi per affidabilità e solidità, nonostante qualche problematica qua e là fuori campo. Okoye ha saputo gestire bene la concorrenza di Razvan Sava, che era arrivato qui dicendo in conferenza stampa di volersi prendere il posto da titolare. Nel suo esordio in Coppa il rumeno aveva anche parato un rigore a Torregrossa, niente male, anche se il posto tra i pali l'ha preso, parole sue, nel modo in cui non avrebbe voluto, per via del brutto infortunio al polso rimediato da Okoye, che sembrava aver posto fine alla stagione del nigeriano.
Sava è stato bravo a entrare subito bene nel clima della stagione, con parate da protagonista nell'importante vittoria di Monza. L'esordiente in Serie A ha sicuramente commesso qualche errore, non punito per esempio a Firenze, punito per esempio contro il Venezia ma non incidente ai fini del risultato, punito dagli arbitri (vedi il rigore fischiato contro la Roma). Una partita a testa poi invece per Edoardo Piana, che ha esordito con la maglia bianconera alla Scala del Calcio in Coppa Italia contro l'Inter, alternando parate clamorose all'errore di posizione sul gol da corner di Asslani, con la ciliegina sulla torta messa da Daniele Padelli. La sua serata casalinga contro il Parma ancora dà i brividi per un esempio di professionalità incredibile e di prontezza quando chiamato in causa.
Nella prossima stagione il parco portieri potrebbe essere confermato anche se Okoye piace a molti.

St.Gi.

STOP TAMAI LA SERIE D È RINVIATA

▶Nel match di ritorno le Furie non vanno oltre lo 0-0
I brianzoli del Leon tengono il vantaggio dell'andata
e costringono i pordenonesi a riprovarci l'anno prossimo

I ROSSI DEL BORGO I giocatori del Tamai sono impegnati negli spareggi nazionali d'Eccellenza

ECCELLENZA

È vero, non c'è il due senza il tre. Anche quest'anno il Tamai mastica amaro agli spareggi nazionali per le seconde classificate in Eccellenza e rinvia nuovamente il ritorno in Serie D. Dal 4-2 di Vimercate allo 0-0 casalingo, il via libera è per i brianzoli del Leon. In panchina, come domenica scorsa, c'è già il passaggio di consegne da Stefano De Agostini a Davide Furlan, assistito da Fabrizio Petris. Il titolare ha scelto di stare fuori dal campo, l'ufficialità del cambio arriva a breve, di fatto si è chiusa anche questa parentesi.

OCCASIONI

Il Tamai ha bisogno di segnare e ci prova subito, anche insistendo. Al 4' Zorzetto di testa manda da pochi metri poco a lato alla sinistra di Foresti, ricevuto il cross dalla fascia mancina con Lirussi. È l'occasione più vicina alla linea bianca, che tiene lontana la speranza di rimonta. Mettono la testa fuori i lombardi, quasi al quarto d'ora Comelli rientra dalla destra e con il mancino impegna Giordano in diagonale, calcio d'angolo. Due minuti dopo Vassallo prova il tiro a giro, deviato ancora in angolo, con Giordano a rimediare il colpo di testa di Gervini, cambiando bandiera na opposta. Partita vivace, squadra di casa propositiva. Superata la mezzora è ancora Zorzetto a mancare la conclusione da sinistra, con un diagonale a mezza altezza oltre il palo più lontano, dopo una giocata di fino. Subito dopo Lirussi centralmente chiude poco fuori, seguendo la manovra Bougma – Zorzetto. Il Tamai ha speso molto cercando la segnatura e, a fine primo tempo, si può dire che il migliore in campo è Parpinel (poco più di Mortati), il peggiore dirige l'incontro.

ALLONTANAMENTO

Il Leon è più protagonista dopo l'intervallo, cercando di colpire come sa, piuttosto amministrando con mestiere, infine ottenendo quanto serve per esultare sonoramente. Per cominciare Comelli si infila in area da destra, conclude debolmente e Giordano recupera. Vassallo lambisce il palo più lontano da sinistra, prima che sul fronte opposto Zossi - Lirussi – Mortati rifiniscano una palla sull'esterno della rete. Risponde Brambilla leggermente alto. Tutto fa pensare al peggio per il Tamai concludendo la mezzora di gioco. Assegnato un calcio di rigore per fallo di Consorti (pessimamente entrato da poco) su Comelli a pochi passi dal fondo campo alla sinistra di Giordano, sul dischetto Bonseri prende la mira: palo, pur spiazzando il portiere di casa. I lanci lunghi con le giocate forzate non aiutano il Tamai a scardinare il risultato senza gol. È del meritevole Parpinel - fuori di poco - l'ultima occasione, pochi secondi prima del triplice fischio che dà via libera al Leon per la fase finale contro San Donà.

Roberto Vicenzotto

VICE Davide Furlan è destinato a subentrare a Stefano De Agostini

TAMAI	0
LEON	0

TAMAI: Giordano, Sinozic (st 47' Migotto), Zossi, Parpinel, Bortolin (st 25' Consorti), Pessot (st 42' Piasentin), Bougma, Stiso (st 31' Spadera), Zorzetto, Mortati, Lirussi (st 21' Grizzo). All. Furlan.
LEON: Foresti, Fiorin, Gervasoni, Brambilla (st 41' Bonora), Bonalumi, Gerevini, Vassallo, Ferre, Bonsieri (st 42' Marzullo), Delle Fave (st 10' Pelle), Comelli (st 31' Aldegani). All. Ghidelli. **ARBITRO:** Cazula di Ozieri.
NOTE: terreno in ottime condizioni, spettatori 450 circa. Ammoniti Zorzetto, Bonalumi, Ferre, Foresti e Pelle. Recuperi: pt 3'; st 6'. Partita giocata in modo sostanzialmente corretto da entrambe le formazioni.

Gli spogliatoi

Furlan studia da leader: «Ci abbiamo provato»

Il club di casa Verardo non cambia indirizzo, rimane nell'Eccellenza del Friuli Venezia Giulia. Per la Quarta serie si continua ad attendere. Chi cambia in sostanza ruolo è Davide Furlan, di fatto allenatore del Tamai. La scelta di Stefano De Agostini di non sedersi in panchina per motivi personali, come sette giorni prima, è un'incoronazione di quello che era stato anche suo vice.
«Diciamo che abbiamo fatto delle prove – cerca di sviare l'argomento, il diretto interessato – vedremo quando sarà ufficiale».
Nel probabilissimo caso che ciò si avveri, «sarò molto contento di prendere il posto di Stefano De Agostini. Lo conosco da anni, c'è un bel rapporto e ho il suo "benestare". Conto su Fabrizio Petris come secondo. Sicuramente sono nuovo, ho tanto da imparare e dimostrare, ma di certo impegno e passione non mancheranno».
Per quanto riguarda la partita, Furlan dice come il primo tempo sia stato fatto bene, «ci abbiamo provato». «È stato un peccato non aver trovato l'episodio nella parte iniziale per riaprire la qualificazione. Nel primo tempo abbiamo fatto meglio noi, siamo stati pericolosi. Ci è mancato qualcosina per andare in vantaggio, come ultimo passaggio, tiro e cattiveria in più». Altra faccia la parte dopo l'intervallo. «Nel secondo tempo ci abbiamo provato un po' meno - considera Furlan - è subentrata la stanchezza e, rispetto all'andata, abbiamo fatto l'inverso. Siamo stati meno pericolosi». C'è rammarico per lo strascico della gara a Vimercate? «C'è sicuramente, perché là non eravamo partiti bene, ma poi siamo stati bravi a rimetterla in piedi, sfiorando più volte il 3-3 piuttosto che rischiare di prendere il 4-2. Adesso non si può più far niente. Abbiamo finito la stagione e ci sono da fare i complimenti ai ragazzi, specialmente per quanto proposto nel girone di ritorno e con le due partite play off, fatte bene».

IL VICE DI MISTER DE AGOSTINI ANCORA IN PANCHINA: «SARÒ CONTENTO DI PRENDERE IL SUO POSTO»

R.V.

Il Cavolano vince e fa il suo dovere ma l'approdo in Seconda è rimandato

TERZA CATEGORIA

Il Cavolano vince e fa il suo dovere ma le altre due seconde non sono da meno e allora è costretto a rimandare il salto di categoria. Alla vigilia l'indiziata numero uno per la promozione in Seconda era il Caporiacco, in virtù dei maggiori punti conquistati rispetto anche all'altra seconda, il Poggio, proveniente dal girone C. E così è stato, con gli udinesi che hanno battuto 2-1 il Coseano e il Poggio ha sconfitto 3-0 il Torviscosa. Il Cavolano, partiva dunque come terza forza, questo perché il secondo criterio di promozione erano i punti conquistati in campionato, considerando però i coefficienti punti/partite, visto che il girone A aveva una compagine in meno e quindi ogni squadra è stata costretta a riposare due turni durante la stagione. Terzo incontro tra i due team e in entrambi i precedenti nessuna è riuscita sul campo a superare la rivale. Negli scontri diretti infatti ha sempre prevalso il pareggio: all'andata finì 3-3 a Bagnarola mentre al ritorno, quattro domeniche fa a Sacile, l'intensa sfida terminò 1-1.

La prima frazione vede un predominio territoriale cavolanese con i giocatori di mister Carlon, abili nel sopprimere sul nascere le intenzioni avversarie, obbligando a lanciare lungo verso Ambrosio ma con il terminale offensivo troppo isolato. La prima chance arriva al 32' con uno schema su calcio d'angolo: scambio corto, cross in mezzo per Toffoli appostato al limite dell'area che stoppa e si coordina con il destro ma il numero 10 scheggia solo l'incrocio dei pali. Poco più tardi sono nuovamente pericolosi i sacilesi ma ancora una volta è un legno a negare la gioia del vantaggio: Toffoli consegna palla al limite dell'area a Tomè che vede Papais leggermente fuori dai pali e allora tenta il pallonetto. La sfera però rimbalza sulla traversa ed esce. Ad inizio ripresa Sosa spaventa Mazzon e compagni sugli sviluppi di un corner, saltando altissimo in terzo tempo ma l'incornata del difensore centrale termina a lato. Anche a Cavolano la legge più famosa del pallone "gol sbagliato, gol subito" trova conferma. Surplus di Tomè che a metà campo se ne va via, resiste alle cariche avversarie e quando entra in area spara un rasoterra. Papais si distende e respinge corto ma Toffoli in corsa arriva e sigla il più classico dei tap-in. Il Sesto prova ad alzare i ritmi della gara per pareggiare. Gli avversari possono infatti godere di due risultati utili ma solo nei 120 minuti totali. Tomè però non vuole fare calcoli e, lanciato in contropiede, viene tranciato in area da Nisi. Capitan Mazzon si incarica della battuta ma apre troppo debolmente il piatto sinistro e non chiude il discorso playoff. I sestensi rinvigoriti spingono e provano l'assedio finale ma Furlan non corre più pericoli.

Isaia Rovere

CAVOLANO	1
SESTO BAGNAROLA	0

GOL: st 13' Toffoli.
CAVOLANO: Furlan 6, Dettori 6, Mazzon 6, Zanette 6, Zaia 6, Liggieri 6.5, Pizzol 6, Tomè 6.5 (st 42' Carraro sv), Vendrame 6 (st 25' Granzotto 6), Toffoli 6.5 (st 45' Ceolin sv), Fregolent 6 (st 25' Franco 6). All. Carlon.
SESTO BAGNAROLA: Papais 6, Stanco 6, Dascalu 6, Nisi 6, Sosa 6, Zanre 6, Seletti 6 (st 22' Pasutto 6), Malnis 6 (st 11' Zago 6), Ambrosio 6 (st 44' Carolo sv), Manias 6 (st 49' Mattiussi sv), Suiu 6 (st 29' Zombra 6). All. Rosini.
ARBITRO: Vucenovic di Udine 6.5.
NOTE: ammoniti Dettori, Manias, mister Carlon, Tomè, Nisi. Angoli 2-1. Recuperi: pt 2': st 7'. Spettatori 300 circa.

SACILESI
Il Cavolano ha fatto il suo dovere vincendo la partita ma lo stesso risultato è stato ottenuto dalle altre

FONTANAFREDDA È UN FUGGI FUGGI CHIONS FA SHOPPING

▶I rossoneri sono in attesa del consiglio direttivo di domani che dovrà discutere anche le dimissioni del presidente Luca Muranella e l'annullamento della festa del centenario

STRETTE DI MANO In alto Mario Campaner, nuovo tecnico del Casarsa, con il presidente gialloverde Andrea Brait; qui sotto mister Pino Vittore, che guiderà la Sanvitese in Eccellenza, insieme al direttore sportivo Luca Minatel

IL MERCATO

Eccellenza, bocce ferme al Fontanafredda in attesa delle decisioni del consiglio direttivo - convocato per domani sera alle 21 - con all'ordine del giorno l'annullamento della festa del centenario e le dimissioni del presidente Luca Muranella. Se a livello di campagna rafforzamento della squadra - nell'ormai prossima stagione affidata a David Rispoli - si sentono solo "brusii di sottofondo", sull'altro fronte il rumore è assordante. Uscite a gogo, sta terminando un ciclo. I rossoneri, infatti, dovranno fare a meno del centrocampista Lorenzo Zucchiatti e del portiere Andrea Mason, accasatisi al neo pari categoria Nuovo Pordenone 2024. E ancora lascia il sodalizio, diretto al FiumeBannia (altro avversario in campionato) l'attaccante "bandiera" Nicola Salvador che potrebbe essere seguito, a breve, dal tandem di difesa Mattia Tellan-Mirko Gregoris. Difficile che resti pure l'attaccante Davide Cendron, mentre il centrocampista Francesco Sautto sta prendendo la strada che lo porta al Casarsa (Promozione).

Intanto, Stefano Stocco, già mister in seconda a Chions, è ufficialmente allenatore dell'Alpago, in Promozione veneta. Di contro, i gialloblu crociati - presieduti da Mauro Bressan - dopo aver "promosso" Claudio Moro quale timoniere della squadra maggiore dagli Under 19, stanno lavorando per puntellare l'organico con l'intenzione di riprendere la serie D il più velocemente possibile. Il neo direttore sportivo Martino Perazzolo, ha già trovato l'accordo con l'attaccante Riccardo Comisso, la scorsa stagione al Rive D'Arcano Flaibano. E sempre dal "Rive" sta per seguirlo il compagno di difesa Simone Duca. In attesa, rimanendo in casa Chions, i gialloblu hanno riabbracciato Luca Urbanetto (altro uomo del reparto avanzato) che torna in regione dopo l'esperienza nella fine di un Conegliano che potrebbe dover salutare pure il pari ruolo Alberto Paladin, sempre con destinazione Chions. Fosse così, anche per quest'ultimo, sarebbe un rientro in regione viste le sue "puntate" al Pordenone storico, Tamai e Sacilese.

Da Chions alla Sanvitese che, dopo il ritorno di mister Pino Vittore a prendere il posto di Gabriele Moroso, ha blindato parecchi giocatori, a cominciare dal metronomo Marco Bertoia. Torneranno a vestire il biancorosso bomber Luca Rinaldi, Giovanni Bortolussi e Gabriele Comand (difensori), il portiere Gabriele Biasin con i centrocampisti Riccardo Venaruzzo ed Alex Maccnnick.

MEMORIAL CIGANA IL TORRE PIAZZA DUE SQUADRE NELLE FINALISSIME: GLI UNDER 15 E GLI UNDER 17

MEMORIAL SIMONA CIGANA

Da radiomercato al calcio giocato. Al "Cecchella" di Aviano, atto finale del "Memorial Simona Cigana". Una kermesse giovanile a ricordo della giornalista che li ha lasciati nella notte tra il 19 e 20 luglio 1997 all'età di trent'anni. In questa edizione, protagonisti gli Under 15 di Torre, Maniago Vajont, Corva e Calcio Aviano. Negli Under 17 si sono dati, invece, battaglia Torre, Calcio Bannia, Spal Cordovado e sempre il Calcio Aviano nel ruolo di padrone di casa. Il Torre ha piazzato entrambe le sue squadre nelle finalissime per alzare il trofeo. Oggi, alle 16 proprio contro il Calcio Aviano negli Under 15; alle 18, i viola Under 17 di via Peruzza se la dovranno, invece, vedere con i pari età della Spal Cordovado.

Cristina Turchet

Folgore in vetta a punteggio pieno Il "Ceda" esagera: 8-0 all'Ovarese

IL CARNICO

La Folgore resta l'unica formazione a punteggio pieno dopo quattro giornate di campionato. I detentori del titolo si sono imposti 2-1 nella difficile trasferta di Arta Terme, ritrovandosi sotto dopo pochi minuti per il gol del giovane attaccante del Cedarchis Tomat. Ci ha pensato un ex, Matteo Zammarchi, a ribaltare il risultato, segnando una doppietta nei primi 12' della ripresa. Una bella soddisfazione per il paluzzano, la cui titolarità era stata messa in discussione dopo l'arrivo di Gregorutti.

Il giorno precedente il Campagnola era stato costretto alla prima frenata dopo tre vittorie consecutive, ma il pareggio di Villa Santina può essere accolto con favore dai gemonesi, che hanno raggiunto il pari solo a due minuti dal termine dei tempi regolamentari. Il Villa ha ritrovato dal primo minuto Miano, reduce da alcuni problemi fisici, e la differenza si è subito vista, perché il bomber arancione ha realizzato prima il gol dell'1-0 e poi quello del 2-1; nel mezzo la stoccata di Garlatti, mentre il 2-2 finale è stato realizzato dal centrocampista Copetti, che quest'anno si ritrova ad avere una certa confidenza con la porta avversaria. In contemporanea alla partita dello "Sbordone", colpo dei Mobilieri a Imponzo: i sutriesi, infatti, si impongono 2-0 sul Real per effetto delle reti nella ripresa di Nodale e del giovane Fumi.

Al terzo posto sale il Cavazzo, che dopo essere stato a secco nelle prime due giornate, aveva rifilato tre reti al Cedarchis e ieri ha voluto esagerare, vincendo addirittura per 8-0 in casa dell'Ovarese, con doppiette di Ferataj e Samuel Micelli, singole marcature di Cescutti, Gallizia, Copetti e Bego. Nel turno delle vittorie esterne (solo il Campagnola non ha fatto bottino pieno), pesanti in chiave salvezza il 2-0 del Lauco con la Viola (in rete i fratelli Guariniello) e della Pontebbana sull'Illegiana (Matiz e Aleksandar Misic, Matteo Iob per i locali).

In **Seconda**, l'Arta, che dopo la sconfitta con l'Amaro era scesa dal primo al quarto posto, vince 3-1 in casa dell'Ardita e ritorna solitario al comando: reti terminali di Fabiani, Matteo Ortis e Merluzzi, per i fornesi Bassanello. Il primato è arrivato per la sconfitta del Cercivento ad Ampezzo (2-1, doppietta in rimonta di Daniele Battistella), mentre sabato erano scese in campo le altre due capolista dopo 270'. La Velox era impegnata in casa della Stella Azzurra, partita che si è chiusa senza reti e un legno per parte (palo di Josef Dereani per i paularini, punizione sulla traversa di Cantin per i gemonesi). Pareggia anche l'Amaro, che nel finale con Valle recupera l'iniziale vantaggio della Moggese siglato da Revelant. Sfida particolare per i due allenatori, i fratelli Massimo e Davide Pittoni.

Nella stessa giornata si sono affrontate le due squadre ancora senza punti dopo tre giornate, con il Sappada netto vincitore (4-0, tris di Nicolas De Candido) a Tarvisio. Infine, 4-2 dell'Ancora sull'Ardita, con tripletta di Emanuele Bearzi.

In **Terza** restano a punteggio pieno Val del Lago (2-0 a La Delizia) e Verzegnis (1-0 al Trasaghis); terzo è sempre il Bordano, che dilaga sul Fusca (5-0, tripletta di Gaiarin e doppietta di Andrea Picco). Il Comeglians cade 1-0 a Timau, mentre sfuma al 95' la prima vittoria dell'Edera dopo oltre 630 giorni. Con il Paluzza finisce 3-3 dopo il 3-0 del primo tempo.

Negli anticipi del sabato, netto 5-1 del Ravascletto sul San Pietro (tripletta di Vidali, a quota 14 gol in 8 partite stagionali) e successo di misura (3-2) del Castello sull'Audax. Mercoledì alle 20.30 si completano gli ottavi di Coppa Carnia con Folgore-Il Castello, Cedarchis-Val del Lago, Ravascletto-Ovarese e Velox-Villa.

Bruno Tavosanis

SFUMA AL 95' LA PRIMA VITTORIA DELL'EDERA DOPO 630 GIORNI: IL PALUZZA RIMONTA DA 0-3 AL 3-3 FINALE

TEMPO DI CARNICO La stagione entra nel vivo, tra Coppa e campionato (Foto Cella)

Cronoscalata

Verzegnis-Sella Chianzutan, tempo di iscrizioni

Countdown verso la 54^ Verzegnis-Sella Chianzutan: la storica cronoscalata carnica si correrà sabato 21 e domenica 22 giugno. Il primo giorno sarà dedicato alle prove, il secondo alla gara. Venerdì 20 sono invece in programma le operazioni preliminari di verifica. Le iscrizioni si aprono la prossima settimana. L'evento, aperto ad auto moderne e storiche, sarà valevole per il Campionato Italiano Velocità Montagna Zona Nord (Civm, sesta tappa), per il trofeo triveneto Irs Cup (terzo round) e per il Campionato del Fvg. A organizzare la corsa sarà sempre Asd E4Run che, novità di quest'anno, conterà anche sulla collaborazione di Carnia Pistons. Un'altra novità è rappresentata dalla Verzegnis Parade, manifestazione non agonistica che si svolgerà in abbinata alla gara di domenica. Gli appassionati che decideranno di iscriversi potranno sfilare in parata con la propria vettura sul percorso della cronoscalata, aprendo di fatto il percorso per i "colleghi" in assetto da gara. La cronoscalata rimarrà fedele alla sua tradizione per quanto riguarda il percorso. Il tracciato si svilupperà lungo i consueti 5,640 km che partono dalla riva del lago di Verzegnis e raggiungono Sella Chianzutan. La pendenza media è del 7,2 per cento con un dislivello pari a 396 metri. Lo start è fissato a 500 metri slm e l'arrivo a 896 metri slm. Le premiazioni si terranno all'arrivo, come si è già verificato nella precedente edizione. Ci sarà tempo sino a lunedì 16 giugno per inviare la propria iscrizione.

BIANCOROSSI I cestisti pordenonesi "targati" Bcc, guidati da Max Milli, sono protagonisti della finale contro i ferraresi per il salto in serie B nazionale

NERVOSA E IMPRECISA LA BCC CEDE A FERRARA

▶Nella finale d'andata dei playoff i biancorossi pordenonesi vanno sotto anche di 18 punti, poi tentano un'incredibile rimonta, ma vengono fermati dalla scarsa mira nei tiri da tre

BCC PORDENONE	64
FERRARA	68

BCC PORDENONESE E MONSILE: Cardazzo 2, Cassese 6, Cecchinato 2, Dalcò 6, Cerchiaro 11, Barnaba 8, Mandic 17, Bozzetto 12, Burei n.e., Puppi n.e., Boscariol n.e., Raffin n.e.. All. Milli.
ADAMANT FERRARA: Sackey 4, Casagrande 3, Drigo 8, Santiago Nievas 18, Tio 4, Yarbanga 3, Solaroli 7, Chessari, Ballabio 6, Marchini 15, Dioli n.e., Braga n.e.. All. Benedetto.
ARBITRI: Bernardi di Cantù e Petruzzi di Cusano Milanino.
NOTE. Parziali: 16-15, 27-37, 42-57. Tiri liberi: Pordenone 22/26, Ferrara 15/21. Tiri da due: Pordenone 18/30, Ferrara 13/29. Tiri da tre: Pordenone 2/23, Ferrara 9/26.

B INTERREGIONALE

La maledizione del tiro da tre rovina l'impresa a una Bcc che nel quarto periodo ha davvero sfiorato il miracolo. Sarebbe bastato poco, giusto un paio di triple in più al momento giusto, rispetto alle uniche due realizzate in 40' di gioco (la seconda a partita ormai compromessa) e la storia di questa gara-1 sarebbe stata assai diversa.

LA PARTITA

Pordenone subito sotto: Sackey si butta dentro e trova due punti comodi, Drigo spara la tripla del +5, Mandic si becca il fallo di sfondamento e Ballabio approfitta di un blocco a centro area di Sackey per andare anche lui ad attaccare comodamente il canestro (0-7). Coach Milli ferma tutto con un timeout. Al rientro è Bozzetto a mettere finalmente in moto lo score naoniano trasformando un paio di liberi. Sono poi Cerchiaro e Mandic a regalare alla Bcc il primo vantaggio (10-9). Salgono di livello entrambe le difese e dal 14-13 interno non segna più nessuno per diversi minuti, fino al canestro dalla media del capitano Bozzetto a una trentina di secondi dal termine della frazione, seguito da uno di Marchini, che tocca con il piede la linea dei 6 e 75.

ESPULSI COACH MILLI E L'«IMPERATORE» ACO MANDIC MERCOLEDÌ SERA SI GIOCHERÀ IL MATCH DI RITORNO IN EMILIA

Anche il secondo periodo inizia con Ferrara arrembante (16-23). Mandic e Cardazzo accorciano a -3, ma Tio su rimbalzo offensivo e Casagrande dall'angolo allungano di nuovo (20-28 al 15'). Dopo un appoggio al tabellone di Mandic è quindi Santiago Nievas a colpire dal perimetro, lo stesso Mandic replica con una tripla frontale ed è questo il primo pallone che ai biancorossi entra da tre (1/8 sin qui). La corsa degli ospiti verso il vantaggio in doppia cifra si concretizza comunque al 18' (25-35 con gancetto di Tio). La ripresa si apre con la Bcc che schiera la zona e Santiago Nievas e Drigo che la infilano subito dall'arco (29-43). Altri quattro punti Santiago e Ballabio li producono in penetrazione e adesso si che le cose si mettono male per Pordenone (29-47). Che però reagisce e con l'imperatore accorcia a -9. Finale di quarto in cui in casa biancorossa saltano i nervi a Milli che ricava un tecnico per proteste e poi viene addirittura espulso quando si scaglia contro Casagrande che lo aveva urtato a bordo campo durante una fase di gioco. Subito dopo viene espulso anche Aco Mandic, arrabbiatissimo con gli arbitri. Insomma a 4" dal termine della terza frazione, sul 42-57, il match sembra andato.

LA RIMONTA

L'impressione è però sbagliata, perché Pordenone reagisce d'orgoglio e intraprende una rimonta che viene purtroppo zavorrata dai troppi errori nelle conclusioni dal perimetro. Ferrara non segna per sette minuti e nel frattempo la Bcc è rientrata a -6 (51-57). Santiago fa 1/2 dalla lunetta. Barnaba idem. Arriva il turno di Bozzetto ed è stavolta 2/2. Pordenone è lì. Solaroli va dentro a testa bassa e fa gol. Barnaba fa lo stesso e Pordenone rimane a -4. Squadre in dirittura d'arrivo. Santiago sfonda. Bozzetto recupera altri due liberi ed è glaciale. Solaroli segna dall'angolo e a 34" dal termine è 58-63. Cassese tenta l'ennesima tripla ma non è davvero giornata. Gara-1 è dell'Adamant.

Carlo Alberto Sindici

I "FEDELISSIMI" I tifosi della Bcc Pordenone sulla tribuna del Forum

Martinel Sacile vittoria voluta dedicata a Flavio

▶Il successo in gara-2 con il pensiero rivolto al presidente scomparso

MARTINEL SACILE	71
NEONIS	59

MARTINEL ARREDAMENTI SACILE: Paciotti Iacchelli 20, Jovancic 17, Bariviera 5, Trevisini 2, Solfa 2, Cantoni 8, Colomberotto 6, Crestan 9, Tomasin 2, Ripa, Ramadi n.e.. All. Pennazzato.
NEONIS VALLENONCELLO: Kuvekalovic 20, Ouro Bagna, Cesana 9, Brusamarello 6, Michelin 6, Gelormini 12, Foltran 6, De Pin, Tajariol n.e., Maccarrone n.e., Mosconi n.e., Norcen n.e.. All. Brecciaroli.
ARBITRI: Carbonera di Cervignano e Covacich di Trieste.
NOTE. Parziali: 16-19, 40-33, 50-50.

C UNICA

«Oggi più che mai, questo successo è per te, Flavio. Perché sei stato tu il primo a crederci davvero, a sognare in grande, a guidarci con dedizione e amore. Hai reso tutto questo possibile».

Per raccontarvi questa gara-2 abbiamo voluto partire dalla fine, dalla dedica che il Sacile Basket ha rivolto sulla propria pagina Facebook al presidente Barzan, che il destino crudele aveva voluto portare via con sé mercoledì scorso a pochi minuti dall'inizio del match di ritorno con la Neonis.

Si è trattato della finale playoff delle "underdog": un anno fa il Sacile Basket aveva chiuso la stagione regolare all'ultimo posto con quattro vinte e sedici perse; altre quattro sconfitte in altrettante gare disputate le aveva in seguito accumulate nei playout. Retrocesso e poi ripescato. Quanto al Vallenoncello, a questo atto conclusivo ci è arrivato da neopromosso.

Match per lunghi tratti equilibratissimo, con vantaggio Neonis di tre lunghezze al termine della frazione di apertura, ringraziando gli dei del basket che allo scadere premiano la preghiera da venticinque metri di Michelin (16-19). Sul fronte offensivo opposto ha già cominciato a produrre fatturato Jovancic. Le squadre procedono insomma a braccetto, come conferma il pari 23 di metà secondo quarto. Poi ecco il colpo di coda della formazione di casa, che accumula un vantaggio in doppia cifra che viene intaccato appena prima della pausa lunga da un altro "buzzer beater" da ben oltre la metà campo, stavolta firmato da Gelormini (40-33).

Meglio la Neonis in avvio di ripresa, vantando pure una certa superiorità a rimbalzo, rosicchia subito qualcosa (da 44-36 a 44-41), seguono quindi diversi minuti in cui le difese non concedono più nulla e il punteggio non si sposta di un millimetro, finché a un minuto dal termine della frazione non arriva la tripla del sorpasso, opera di Kuvekalovic (46-47). La terza sirena riproporrà comunque una situazione di piena parità (50-50), destinata a durare ancora, almeno finché non si accende l'argentino della Martinel, Paciotti Iacchelli, che fa esplodere tre bombe dai 6 e 75 di fatto decidendo il derby naoniano. La squadra allenata da Manuel Pennazzato ha adesso la possibilità di giocarsi la promozione nel campionato di serie B Interregionale alle prossime Final Four della Conference Nord-Est.

C.A.S.

TERMINALE OFFENSIVO Federico Di Prampero della Neonis Basket

Ferrari nel mirino dell'Oww

SERIE A

E se fosse proprio l'Old Wild West Udine ad assicurarsi le prestazioni di Francesco Ferrari "soffiandolo" ai cugini di Cividale? Si tratta di un'eventualità suggerita dalla newsletter cestistica Spicchi d'Arancia, di solito affidabile - anche se non infallibile -, che dà per vicino l'approdo in bianconero di quello che è stato premiato quest'anno come il migliore under 21 del campionato di serie A2. Il ragazzo, che compirà vent'anni il prossimo 18 agosto, è stato l'ennesima scommessa vincente di coach Stefano Pillastrini, tecnico che sa come pochi altri valorizzare e far crescere i giovani. Ferrari in effetti al suo debutto nella cadetteria non ha tardato a mettere in luce le enormi potenzialità, meritandosi anche la convocazione nella nazionale maggiore da parte del ct Gianmarco Pozzecco, assieme peraltro al compagno di squadra e coetaneo Leonardo Marangon, pure lui un 2005. Che non sarebbe stato facile trattenere il nativo di Novara a Cividale lo sapevano benissimo, anche per via delle sirene Ncaa - ma a quanto pare non vi è un reale interesse da parte del diretto interessato a un trasferimento oltreoceano, dove i college che lo prenderebbero di certo non mancano.

Ovviamente per firmare davvero con l'Apu a Ferrari, ala di 204 centimetri e 90 chilogrammi, serviranno delle rassicurazioni in termini di minutaggio e se l'accostamento al club bianconero è concreto - al momento non abbiamo trovato riscontri effettivi a quel che scrive Spicchi d'Arancia -, immaginiamo che l'head coach Adriano Vertemati gliele avrà offerte sul metaforico piatto d'argento, perché un talento del genere non può di certo permettersi di buttare via un anno seduto in panchina. Allo stesso tempo riteniamo che se davvero l'Old Wild West Udine riuscirà ad assicurarsi Francesco Ferrari, si disinteresserà allora a Rei Pullazi, chiudendo quel capitolo lì.

Sempre Spicchi d'Arancia definisce "in stato avanzato" la trattativa con il playmaker brindisino Andrea Calzavara, che noi comunque diamo da giorni come sicuro nuovo innesto della formazione udinese.

C.A.S.

U17, il Pasiano è campione

GIOVANILI

Pasiano campione nell'Under 17 regionale, come volevasi dimostrare. Forte del +24 che aveva ottenuto nella gara dell'andata al palaRosa di Casarsa, la formazione di coach Carniel teneva quattro assi in mano e non ha dovuto nemmeno giocarli tutti. Fa una certa impressione il punteggio finale, insolitamente, clamorosamente, basso, tra due compagini che hanno effettuato delle scelte difensive abbastanza anomale: quella ospite con la sua box and one per limitare innanzitutto lo strapotere fisico di Uliana e quella di casa che si è adeguata dal secondo periodo in avanti schierando una zona pari.

BASKET PASIANO	43
POL. CASARSA	33

BASKET PASIANO: Sist 9, Uliana 11, Michele Stratulat 3, Martin, Brisotto 3, Kertalli 3, Calderan, Zanese 8, Zaghis 3, Panaite 3, Filip Stratulat, Ostic. All. Carniel.
POLISPORTIVA CASARSA: Zucchet, Fabris 4, Basso, Giavi, Di Pasquale, Fant 2, Geremia 2, Gardin 13, Ibrahim 2, Liva 4, Pivetta, Osango 6. All. Lanza.
ARBITRI: Giora di Fiume Veneto e Bernardi di Valvasone Arzene.
NOTE. Parziali: 15-17, 25-25, 33-25.

Solo nella frazione d'apertura i giocatori trovano il canestro con una certa regolarità, il Casarsa in particolare con Gardin (che realizza i 9 punti iniziali della sua squadra), mentre Pasiano può contare su Zanese e il già menzionato Uliana, ma l'unica tripla la manda a bersaglio Sist.

Nel secondo periodo lo score comincia a muoversi molto più lentamente, mentre nel terzo non si muove affatto il tabellino degli ospiti e il parziale di 8-0 in frazione da parte del Pasiano la dice lunga su quanto si sia visto in campo durante questi 10'. Padroni di casa che vincono dunque senza strafare, anzi, nell'ultimo quarto ci entrano in vantaggio di 8 lunghezze (33-25), scarto tutt'altro che incolmabile in genere, ma non oggi. Tre bombe, di Zaghis, Michele Stratulat e Kertalli saranno sufficienti a blindare il risultato.

Cas

RIVOLUZIONE AL GIRO DEL FRIULI

▶La terza frazione, con arrivo in salita, da Cordenons a Montereale vede l'affermazione di Melsan Idrizi. Davide Frigo è il nuovo leader

▶Oggi, nell'ultima tappa, da Pravisdomini a Pordenone, si profila grande battaglia: i primi tre in classifica sono racchiusi in 8 secondi

LE DUE RUOTE

Una vera e propria rivoluzione nella terza tappa del Giro del Friuli Venezia Giulia riservato agli juniores. Melsan Idrizi ha vinto la frazione che da Cordenons ha portato i corridori a Montereale Valcellina, mentre Davide Frigo, portacolori della Tiepolo Udine, ha conquistato la maglia gialla di leader della classifica generale.

DICIOTTENNI
Uno sprint e la parata delle maglie ieri a Montereale

LA TAPPA

Nella frazione più attesa, la terza, con arrivo in salita, è stato dunque il trentino Idrizi, della Autozai Contri, a cogliere il successo davanti ai compagni di fuga Mattia Proietti Gagliardoni (Team Franco Ballerini) e all'alfiere del Team udinese, Frigo, che in virtù del terzo posto ottenuto è divenuto leader della manifestazione strappando le insegne, all'ormai ex capoclassifica, Alessio Magagnotti. Davide, attuale capofila del Giro del Friuli Venezia Giulia, aveva vinto nello scorso aprile la 70^ edizione della Coppa Montes ed è fratello minore di Marco, professionista in forza alla Israel Premier Tech.

Protagonista per buona parte della corsa è stato Michele Pascarella, del team Franco Ballerini, che era partito da Cordenons con 12" di distacco dal leader della generale Magagnotti, vincitore delle prime due tappe. Pascarella si era inserito nella prima, vera fuga di giornata, assieme ad altri venti ciclisti, ma ad un certo punto ha salutato la compagnia, arrivando a guadagnare 1' sui primi inseguitori e oltre sul resto del gruppo. Sempre il portacolori del team Ballerini è transitato per primo sui traguardi volanti, salvo perdere progressivamente il vantaggio dopo aver attraversato Meduno. Pascarella è stato ripreso, dopo 97 chilometri dal gruppo della maglia gialla. Nella circostanza, il terzetto formato da Mattia Proietti Gagliardoni (team Ballerini), Melsan Idrizi (Autozai) e Davide Frigo (Team Tiepolo) è partito in contropiede, pedalando in accordo e raggiungendo fino a un vantaggio di 49". Quando è stato chiaro che i tre si sarebbero giocati la vittoria in volata, l'atmosfera al traguardo a Montereale Valcellina si è accesa. Nel lungo rettilineo d'arrivo, la potente azione di Idrizi ha avuto la meglio sugli altri due. Per Frigo, terzo sul podio, la soddisfazione di aver vestito la maglia gialla che oggi dovrà difendere dai plausibili attacchi di tanti pretendenti, vista la classifica molto corta. I primi tre sono compresi in 8", tanto che l'epilogo di oggi sarà aperto a qualsiasi soluzione.

Oggi quarta ed ultima frazione, da Pravisdomini a Pordenone, di 100 chilometri, con 700 metri di dislivello, con partenza alle 10.50, per arrivare in centro nel capoluogo naoniano attorno alle 13, dopo le salite del Castello di Caneva e Budoia.

ARRIVO E MAGLIE

Arrivo 3^ tappa: 1) Melsan Idrizi (Autozai Contri) chilometri 114,600 in 3 ore 6' 36", 2) Mattia Proietti Gagliardoni (Team Ballerini), 3) Davide Frigo (Team Tiepolo Udine), 4) Giulio Pavi Degl'Innocenti (Vangi Il Pirata) 1' 08", 5) Nicola Cerame (Team Ballerini), 6) Luca Frontini (Pool Cantù), 7) Fabio Segatta (Montecorona), 8) Riccardo Del Cucina (Casano Stabbia), 9) Santiago Wrolich (Team Tiepolo Udine), 10) Thomas Mariotto (Autozai Contri).

Le maglie. Gialla (classifica generale, "io Sono Friuli Venezia Giulia": Marco Frigo. Rossa (punti, "Latteria di Aviano by Del Ben": Alessio Magagnotti. Verde, Gran premio della montagna, "Grimel Impiantistica Elettrica": Mattia Proietti Gagliardoni. Blu (Traguardi volanti, "Fama": Michele Pascarella. Bianca (Giovani, "Bcc Pordenonese e Monsile": Nicola Cerame.

Nazzareno Loreti

Pallavolo

La Tinet "blinda" il martello Gamba. Amiens torna al Chions dopo tre anni

VERSO LA NUOVA STAGIONE

Dopo le conferme di Jernej Terpin e del capitano Nicolò Katalan la Tinet si è assicurata pure la presenza per la prossima stagione di A2 maschile dello schiacciatore Kristian Gamba. In B2 femminile, dopo l'addio di Alessio Biondi è tornato nella panchina della Mt Ecoservice, Marco Amiens.

TINET - Col suo braccio mancino è stato il terrore di tutte le difese di A2, finendo la stagione in testa a molteplici classifiche di rendimento individuali. Per questa ragione la dirigenza del Prata ha confermato il proprio bomber. Kristian Gamba sarà in maglia gialloblù anche il prossimo anno. L'opposto 25enne aostano, può contare su ben 7 stagioni in A alle spalle, annate nelle quali ha cannoneggiato fortissimo lungo tutto lo stivale tanto da mettere in saccoccia oltre 3.500 punti, per una media di quasi 20 punti a partita. Una continuità di rendimento elevatissima. «Sia da parte mia che della società è sembrato giusto proseguire dopo i risultati ottenuti in questa stagione - ha dichiarato lo stesso martello gialloblù -. Il gruppo ha funzionato, abbiamo portato a casa ottimi risultati in campo e io personalmente anche fuori dal campo, visto che anche il lato organizzativo della società è di alto livello». Ripercorrendo la stagione di Gamba non si possono non citare i numeri: secondo miglior realizzatore con 680 punti messi a terra. Battitore più prolifico della regular season con 54 battute andate a segno. Quindicesimo nella classifica dei muri punto (53) e primo assoluto nella classifica che prende in esame tutti i fondamentali che caratterizzano gli schiacciatori. «Siamo felici di avere ancora con noi Gamba nella costruzione della squadra con il direttore sportivo Sturam - aggiunge il dg, Dario Sanna -. Ovviamente non potevamo prescindere da un atleta che ha dimostrato con i fatti di essere un eccellente attaccante e poi ha sposato con convinzione il nostro progetto e quindi la conferma è stata una conseguenza naturale».

MT ECOSERVICE - Marco Amiens ritorna, dopo tre anni, al Chions Fiume Volley, per guidare la B2 l'under 18 e con un ruolo attivo in under 16. L'esperienza passata di Marco al Cfv ha visto molti ottimi risultati in B2 e alle finali Nazionali U18. La sua preparazione sul settore giovanile e con squadre seniores, in campo nazionale ed internazionale, sarà sinonimo di grande crescita tecnica per le atlete: «Dopo tre anni trascorsi appena fuori dal confine regionale, sono davvero felice di tornare in Fvg - le parole dello stesso Amiens -. un territorio che conosco e che ho amato nei quattro anni trascorsi a Chions. Qui ritrovo un contesto di primo livello, con dirigenti e tecnici preparati e motivati. Non vedo l'ora di cominciare a lavorare in palestra con le ragazze».

Na.Lo.

GRUPPO Si sono separate le strade del tecnico Reganaz e di Insieme per Pordenone

PRATESI Kristian Gamba firma il rinnovo con la Tinet insieme al dg Dario Sanna

(Foto Moret)

Il Maccan si rinnova, si parte da quattro addii pesanti

CALCIO A 5

A distanza di dieci giorni dalla chiusura di stagione in A2 élite, il Maccan Prata è già al lavoro in vista del prossimo settembre, quando inizierà un nuovo campionato nella medesima serie. La prima squadra giallonera, reduce da due promozioni negli ultimi tre anni, cambierà inevitabilmente pelle.

Per sbloccare i movimenti, la dirigenza ha deciso di partire dalle uscite. Quattro giocatori hanno già svuotato l'armadietto del Maccan. Tre di loro hanno indossato la maglia giallonera e ricevuto il supporto dei "Briganti gialloneri" per una sola stagione: Vicente Girardi Neto, Alessio "Dinho" Benlamrabet, Tiziano Chilelli. Il primo, arrivato dal Sestu, è stato un vero trascinatore, nonché capocannoniere della squadra: i suoi 22 gol hanno contribuito al raggiungimento del quarto posto in regular season e all'approdo ai playoff fino ai quarti di finale dove ha avuto la meglio la Cdm Futsal. Meno gol, ma al tempo stesso tanto lavoro sporco per Benlamrabet. Giunto la scorsa estate dal Petrarca Padova, "Dinho" ha trascorso una stagione tutto sommato positiva con 11 gol all'attivo nonostante alcuni infortuni patiti nell'arco del campionato. Ancora più breve l'esperienza di Chilelli, a Prata solamente cinque mesi. A gennaio, infatti, era stato liberato dal Pirossigeno Cosenza (massima serie) per un prestito di metà stagione. Il pivot è stato l'unico acquisto del mercato invernale del Maccan. Cinque centri (e, curiosamente, due autoreti) il bottino complessivo della mini-esperienza di Chilelli, ora di nuovo a Cosenza.

Più commovente il congedo dal quarto giocatore, Marcio Borges: l'addio al Maccan è l'epilogo di un viaggio durato un triennio, condito da due promozioni (in A2 e, appunto, élite), una finale di Coppa Italia persa solamente ai calci di rigore e 40 gol con la maglia giallonera, 9 nell'ultimo campionato. Registrati i primi movimenti in uscita, il Maccan è al lavoro per l'entrata.

Il Pordenone C5, nella stessa categoria dei "cugini", sarà concorrente agguerrito anche per il prossimo campionato di A2 élite:

SALUTANO PRATA VICENTE GIRARDI NETO, ALESSIO BENLAMRABET, TIZIANO CHILELLI E LA "COLONNA" MARCIO BORGES

finora, l'unica certezza è la conferma del tecnico Marko Hrvatin. Il mister sloveno, in carica dall'estate del 2021, ha condotto la squadra dalla B all'A2 élite, passando per un anno in A2. Sul fronte giocatori, ufficializzato da tempo l'addio all'ormai ex capitano Federico Finato. A questo punto, la fascia spetterà al portiere Marco Vascello, altra storica colonna dei ramarri.

Rivoluzione totale in casa Sporting Altamarca, a partire dalla denominazione: sarà "Montegrappa", a seguito dell'unione con le Eagles Pedemontana, squadra di calcio a 11. Salutato il mister Gigi Pagana e il direttore sportivo Francesco Meneghel, la società ha detto addio anche a Carlo Hoenou, Marco Zarantonello, Nicolò Baron, Enrico Caregnato e Jesus Murga.

Alessio Tellan

I RAMARRI DEL FUTSAL I neroverdi salutano i tifosi (Foto Pazienti)